



---

Assemblea

**RESOCONTO STENOGRAFICO**

**ALLEGATI**

**ASSEMBLEA**

306<sup>a</sup> seduta pubblica

martedì 16 marzo 2021

Presidenza del vice presidente Calderoli

**INDICE GENERALE**

<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i> .....	5
<i>ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo)</i> .....	9

## INDICE

### RESOCONTO STENOGRAFICO

#### GOVERNO

Composizione.....5

#### DISEGNI DI LEGGE

Comunicazione, ai sensi dell'articolo 77, secondo comma, della Costituzione, della presentazione di disegno di legge di conversione di decreto-legge.....5

#### INTERVENTI SU ARGOMENTI NON ISCRITTI ALL'ORDINE DEL GIORNO

TARICCO (PD).....6

#### ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI MERCOLEDÌ 24 MARZO 2021

#### ALLEGATO B

CONGEDI E MISSIONI .....9

#### COMMISSIONI PERMANENTI

Approvazione di documenti.....9

Variazioni nella composizione.....9

#### COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LE QUESTIONI REGIONALI

Variazioni nella composizione.....9

#### COMMISSIONE PER LA BIBLIOTECA E PER L'ARCHIVIO STORICO

Variazioni nella composizione.....10

#### COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL SISTEMA BANCARIO E FINANZIARIO

Variazioni nella composizione.....10

#### COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL FENOMENO DELLE MAFIE E SULLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI, ANCHE STRANIERE

Variazioni nella composizione.....10

#### COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL FEMMINICIDIO, NONCHÉ SU OGNI FORMA DI VIOLENZA DI GENERE

Variazioni nella composizione.....10

#### COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUI FATTI ACCADUTI PRESSO LA COMUNITÀ "IL FORTETO"

Variazioni nella composizione.....10

#### COMMISSIONE STRAORDINARIA PER LA TUTELA E LA PROMOZIONE DEI DIRITTI UMANI

Variazioni nella composizione.....11

#### GIUNTA DELLE ELEZIONI E DELLE IMMUNITÀ PARLAMENTARI

Variazioni nella composizione ..... 11

#### DISEGNI DI LEGGE

Trasmissione dalla Camera dei deputati ..... 11

Annunzio di presentazione ..... 11

Assegnazione..... 13

Nuova assegnazione ..... 13

Presentazione del testo degli articoli ..... 14

AFFARI ASSEGNATI ..... 14

#### GOVERNO

Richieste di parere per nomine in enti pubblici. Deferimento..... 14

Trasmissione di atti e documenti ..... 15

Trasmissione di atti e documenti dell'Unione europea di particolare rilevanza ai sensi dell'articolo 6, comma 1, della legge n. 234 del 2012. Deferimento..... 16

Trasmissione di sentenze della Corte europea dei diritti dell'uomo. Deferimento ..... 17

#### COMMISSARIO PER LA REALIZZAZIONE DEL PROGETTO SPORTIVO DELLE FINALI DI COPPA DEL MONDO E DEI CAMPIONATI MONDIALI DI SCI ALPINO - CORTINA 2021

Trasmissione di documenti..... 18

#### AUTORITÀ GARANTE DELLA CONCORRENZA E DEL MERCATO

Trasmissione di atti. Deferimento ..... 18

#### GARANTE DEL CONTRIBUENTE

Trasmissione di atti. Deferimento ..... 19

#### CORTE COSTITUZIONALE

Trasmissione di sentenze. Deferimento..... 19

#### CORTE DEI CONTI

Trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti..... 20

Trasmissione di documentazione. Deferimento..... 20

#### COMMISSIONE EUROPEA

Trasmissione di progetti di atti legislativi dell'Unione europea. Deferimento ..... 20

#### MOZIONI E INTERROGAZIONI

Apposizione di nuove firme a interrogazioni ..... 21

Mozioni ..... 21

Interrogazioni ..... 26

Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento ..... 42

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta ..... 46

Interrogazioni da svolgere in Commissione ..... 89

Ritiro di firme da interrogazioni ..... 90

*N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Europeisti-MAIE-Centro Democratico: Europeisti-MAIE-CD; Forza Italia Berlusconi Presidente-UDC: FIBP-UDC; Fratelli d'Italia: FdI; Italia Viva-P.S.I.: IV-PSI; Lega-Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione: L-SP-PSd'Az; MoVimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP-PATT, UV): Aut (SVP-PATT, UV); Misto: Misto; Misto-IDEA e CAMBIAMO: Misto-IeC; Misto-Liberi e Uguali: Misto-LeU; Misto-+Europa - Azione: Misto-+Eu-Az.*

---

*N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Europeisti-MAIE-Centro Democratico: Europeisti-MAIE-CD; Forza Italia Berlusconi Presidente-UDC: FIBP-UDC; Fratelli d'Italia: FdI; Italia Viva-P.S.I.: IV-PSI; Lega-Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione: L-SP-PSd'Az; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP-PATT, UV): Aut (SVP-PATT, UV); Misto: Misto; Misto-IDEA e CAMBIAMO: Misto-IeC; Misto-Liberi e Uguali: Misto-LeU; Misto-+Europa - Azione: Misto-+Eu-Az.*

## RESOCONTO STENOGRAFICO

### Presidenza del vice presidente CALDEROLI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 16,30*).

Si dia lettura del processo verbale.

MONTEVECCHI *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del 10 marzo.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

### Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

### Governo, composizione

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, il Presidente del Consiglio dei ministri ha inviato la seguente lettera:

«Roma, 12 marzo 2021

Gentile Presidente,

informo la Signoria Vostra che il Presidente della Repubblica, con proprio decreto in data odierna, adottato su mia proposta, sentito il Consiglio dei Ministri, ha nominato la sig.ra Valentina VEZZALI a Sottosegretaria di Stato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri.

*F.to Mario Draghi*».

### **Comunicazione, ai sensi dell'articolo 77, secondo comma, della Costituzione, della presentazione di disegno di legge di conversione di decreto-legge (ore 16,34)**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: «Comunicazione, ai sensi dell'articolo 77, secondo comma, della Costituzione, della presentazione di disegno di legge di conversione di decreto-legge».

Comunico che in data 13 marzo 2021 è stato presentato il seguente disegno di legge:

*dal Presidente del Consiglio dei ministri e dal Ministro della giustizia:*

«Conversione in legge del decreto-legge 13 marzo 2021, n. 31, recante misure urgenti in materia di svolgimento dell'esame di Stato per l'abilitazione all'esercizio della professione di avvocato durante l'emergenza epidemiologica da COVID-19» (2133).

### **Interventi su argomenti non iscritti all'ordine del giorno**

TARICCO (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TARICCO (PD). Signor Presidente, voglio richiamare, per suo tramite, l'attenzione del Ministro della salute sul decreto legislativo n. 27 del 2 febbraio 2021, che è stato pubblicato in *Gazzetta Ufficiale*. Tale provvedimento, all'articolo 18, abroga tutta una serie di norme che hanno a che fare con il controllo della qualità alimentare. Tra queste, viene abrogata anche la legge 283 del 1962 che, agli articoli 5 e 6, multava con contravvenzioni comportamenti colposi, ma non dolosi, quindi non trattati come reato. Ebbene, abrogare quella previsione lascia aperto un varco per cui potremmo correre il rischio che prodotti in parte in cattivo stato di conservazione, con cariche microbiche superiori ai limiti, adulterate o contraffatte, colorate artificialmente - e tutta una serie di altre casistiche minanti la salute umana - non ricevano più alcuna multa perché tra il reato grave e il nulla è stata abolita tutta la fattispecie dei comportamenti colposi intermedi.

Chiedo al Ministero della salute che verifichi prontamente questa situazione e, se del caso, utilizzi uno dei decreti di prossima emanazione per reinserire la previsione normativa perché altrimenti, come hanno denunciato alcuni organi di stampa, il vuoto normativo che si è creato rischia di essere pericoloso per la salute umana.

### **Atti e documenti, annunzio**

PRESIDENTE. Le mozioni, le interpellanze e le interrogazioni pervenute alla Presidenza, nonché gli atti e i documenti trasmessi alle Commissioni permanenti ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento sono pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

### **Ordine del giorno per la seduta di mercoledì 24 marzo 2021**

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica mercoledì 24 marzo, alle ore 9, con il seguente ordine del giorno:

Comunicazioni del Presidente del Consiglio dei Ministri in vista del Consiglio europeo del 25 e del 26 marzo 2021

La seduta è tolta (*ore 16,37*).



Allegato B**Congedi e missioni**

Sono in congedo i senatori: Accoto, Barachini, Battistoni, Bellanova, Borgonzoni, Cario, Cattaneo, Centinaio, Cerno, De Poli, Di Marzio, Florida, Malpezzi, Merlo, Messina Assunta Carmela, Moles, Monti, Napolitano, Nisini, Pichetto Fratin, Pucciarelli, Ronzulli, Segre e Sileri.

Sono considerati in missione, ai sensi dell'art. 108, comma 2, primo periodo, del Regolamento, i senatori: Castaldi, Castiello e Romani.

**Commissioni permanenti, approvazione di documenti**

Le Commissioni riunite 3ª (Affari esteri, emigrazione) e 4ª (Difesa), nella seduta del 10 marzo 2021, hanno approvato una risoluzione, ai sensi dell'articolo 50, comma 2, del Regolamento, a conclusione dell'esame dell'affare assegnato sulle prospettive di revisione strategica dell'operazione militare dell'Unione europea nel Mediterraneo EUNAVFOR MED Irini (*Doc. XXIV, n. 30*).

Il predetto documento è stato inviato al Ministro della difesa e al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale.

**Commissioni permanenti, variazioni nella composizione**

La Presidente del Gruppo Misto, con lettera in data 11 marzo 2021, ha comunicato le seguenti variazioni nella composizione delle Commissioni permanenti:

9ª Commissione permanente: cessa di farne parte il senatore Mollame;

10ª Commissione permanente: entra a farne parte il senatore Mollame.

**Commissione parlamentare per le questioni regionali, variazioni nella composizione**

Il Presidente del Senato della Repubblica, in data 15 marzo 2021, ha chiamato a far parte della Commissione parlamentare per le questioni regionali il senatore Paolo Tosato in sostituzione della senatrice Erika Stefani, entrata a far parte del Governo.

### **Commissione per la biblioteca e per l'archivio storico, variazioni nella composizione**

Il Presidente del Senato, in data 11 marzo 2021, ha chiamato a far parte della Commissione per la biblioteca e per l'archivio storico il senatore Doria in sostituzione della senatrice Nisini, entrata a far parte del Governo.

### **Commissione parlamentare di inchiesta sul sistema bancario e finanziario, variazioni nella composizione**

Il Presidente del Senato, in data 10 marzo 2021, ha chiamato a far parte della Commissione parlamentare di inchiesta sul sistema bancario e finanziario il senatore Gianmauro Dell'Olio in sostituzione della senatrice Rossella Accoto, entrata a far parte del Governo.

### **Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere, variazioni nella composizione**

Il Presidente del Senato, in data 10 marzo 2021, ha chiamato a far parte della Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere, la senatrice Monica Cirinnà in sostituzione della senatrice Assuntela Messina, entrata a far parte del Governo.

### **Commissione parlamentare di inchiesta sul femminicidio, nonché su ogni forma di violenza di genere, variazioni nella composizione**

Il Presidente del Senato della Repubblica ha nominato componente della Commissione parlamentare di inchiesta sul femminicidio, nonché su ogni forma di violenza di genere, la senatrice Michelina Lunesu in sostituzione del senatore Gianfranco Rufa, dimissionario.

### **Commissione parlamentare di inchiesta sui fatti accaduti presso la comunità "Il Forteto", variazioni nella composizione**

Il Presidente del Senato della Repubblica, in data 15 marzo 2021, ha chiamato a far parte della Commissione parlamentare di inchiesta sui fatti accaduti presso la comunità "Il Forteto" il senatore Stefano Corti in sostituzione della senatrice Tiziana Nisini, entrata a far parte del Governo.

### **Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani, variazioni nella composizione**

Il Presidente del Senato, in data 11 marzo 2021, ha chiamato a far parte della Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani il senatore Iwobi in sostituzione della senatrice Pucciarelli, entrata a far parte del Governo.

### **Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, variazioni nella composizione**

Il Presidente del Senato, in data 11 marzo 2021, ha chiamato a far parte della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari il senatore Pepe in sostituzione della senatrice Stefani, entrata a far parte del Governo.

### **Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati**

Ministro degli affari esteri e coop. inter.le

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra la Repubblica italiana e la Repubblica ellenica sulla delimitazione delle rispettive zone marittime, fatto ad Atene il 9 giugno 2020 (2131)

(presentato in data 12/03/2021)

*C.2786 approvato dalla Camera dei deputati;*

Ministro degli affari esteri e coop. inter.le

Ratifica ed esecuzione dello Statuto dell'East Mediterranean Gas Forum (EMGF), fatto al Cairo il 22 settembre 2020 (2132)

(presentato in data 12/03/2021)

*C.2842 approvato dalla Camera dei deputati.*

### **Disegni di legge, annuncio di presentazione**

Senatori Ostellari Andrea, Pillon Simone, Pellegrini Emanuele, Urraro Francesco, Alessandrini Valeria, Arrigoni Paolo, Augussori Luigi, Bagnai Alberto, Bergesio Giorgio Maria, Borghesi Stefano, Bossi Simone, Briziarelli Luca, Bruzzone Francesco, Calderoli Roberto, Campari Maurizio, Candiani Stefano, Candura Massimo, Cantù Maria Cristina, Casolati Marzia, Corti Stefano, De Vecchis William, Doria Carlo, Faggi Antonella, Ferrero Roberta, Fregolent Sonia, Fusco Umberto, Grassi Ugo, Iwobi Tony Chike, Lucidi Stefano, Lunesu Michelina, Marin Raffaella Fiormaria, Marti Roberto, Montani Enrico, Pazzaglini Giuliano, Pepe Pasquale, Pergreffi Simona, Pianasso Cesare, Pirovano Daisy, Pisani Pietro, Pittoni Mario, Pizzol Nadia, Riccardi

Alessandra, Ripamonti Paolo, Rivolta Erica, Rufa Gianfranco, Saponara Maria, Saviane Paolo, Sbrana Rosellina, Siri Armando, Testor Elena, Tosato Paolo, Vallardi Gianpaolo, Vescovi Manuel, Zuliani Cristiano  
Istituzione di una Commissione d'inchiesta sugli eventuali condizionamenti incompatibili con l'autonomia e l'indipendenza della magistratura (2130)  
(presentato in data 01/03/2021);

Presidente del Consiglio dei ministri  
Ministro della giustizia  
Conversione in legge del decreto-legge 13 marzo 2021, n. 31, recante misure urgenti in materia di svolgimento dell'esame di Stato per l'abilitazione all'esercizio della professione di avvocato durante l'emergenza epidemiologica da COVID-19 (2133)  
(presentato in data 13/03/2021);

senatori De Petris Loredana, Ruotolo Sandro, Cirinnà Monica, Russo Loredana, Giammanco Gabriella, Martelli Carlo, Angrisani Luisa, Nugnes Paola, Sbrana Rosellina, Mantero Matteo, Lannutti Elio  
Promozione della convivenza con i grandi carnivori in Italia e sulla loro tutela (2134)  
(presentato in data 11/03/2021);

senatrice Gallone Maria Alessandra  
Disposizioni per l'implementazione della sistemazione a verde (2135)  
(presentato in data 15/03/2021);

senatori Rauti Isabella, Barbaro Claudio, de Bertoldi Andrea, Iannone Antonio, La Pietra Patrizio Giacomo, Petrenga Giovanna, Urso Adolfo  
Istituzione della «Giornata della vita nascente» (2136)  
(presentato in data 15/03/2021);

senatori Romeo Massimiliano, Fregolent Sonia, Pillon Simone, Calderoli Roberto, Arrigoni Paolo, Alessandrini Valeria, Augussori Luigi, Bagnai Alberto, Bergesio Giorgio Maria, Borghesi Stefano, Bossi Simone, Briziarelli Luca, Bruzzone Francesco, Campari Maurizio, Candiani Stefano, Candura Massimo, Cantù Maria Cristina, Casolati Marzia, Corti Stefano, De Vecchis William, Doria Carlo, Faggi Antonella, Ferrero Roberta, Iannone Antonio, Grassi Ugo, Iwobi Tony Chike, Lucidi Stefano, Lunesu Michelina, Marin Raffaella Fiormaria, Marti Roberto, Montani Enrico, Ostellari Andrea, Pazzaglini Giuliano, Pellegrini Emanuele, Pepe Pasquale, Pergreffi Simona, Pianasso Cesare, Pirovano Daisy, Pisani Pietro, Pittoni Mario, Pizzol Nadia, Ripamonti Paolo, Rivolta Erica, Rufa Gianfranco, Saponara Maria, Saviane Paolo, Sbrana Rosellina, Siri Armando, Testor Elena, Tosato Paolo, Urraro Francesco, Vallardi Gianpaolo, Vescovi Manuel, Zuliani Cristiano  
Disposizioni per la tutela della famiglia e della vita nascente, per la conciliazione tra lavoro e famiglia e delega al Governo per la disciplina del fattore famiglia (2137)  
(presentato in data 15/03/2021);

senatrice Ronzulli Licia

Disposizioni per l'obbligatorietà vaccinale degli operatori sanitari (2138)  
(presentato in data 16/03/2021);

senatrice Gaudio Felicia

Delega al Governo per la riorganizzazione della distribuzione territoriale degli uffici giudiziari (2139)  
(presentato in data 16/03/2021);

senatori Pittella Gianni, D'Arienzo Vincenzo, Boldrini Paola, D'Alfonso Luciano, Fedeli Valeria, Ferrazzi Andrea, Giacobbe Francesco, Iori Vanna, Laus Mauro Antonio Donato, Manca Daniele, Rojc Tatjana, Stefano Dario, Taricco Mino, Valente Valeria

Disposizioni in materia di sicurezza e di circolazione stradale dei monopattini a propulsione prevalentemente elettrica (2140)  
(presentato in data 16/03/2021).

### **Disegni di legge, assegnazione**

*In sede referente*

*2ª Commissione permanente Giustizia*

Pres. Consiglio Draghi Mario (Draghi-I), Ministro giustizia Cartabia Marta (Draghi-I) ed altri.

Conversione in legge del decreto-legge 13 marzo 2021, n. 31, recante misure urgenti in materia di svolgimento dell'esame di Stato per l'abilitazione all'esercizio della professione di avvocato durante l'emergenza epidemiologica da COVID-19 (2133)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio)  
(assegnato in data 15/03/2021).

### **Disegni di legge, nuova assegnazione**

*1ª Commissione permanente Affari Costituzionali*

*in sede deliberante*

Dep. Mulè Giorgio ed altri

Istituzione della Giornata nazionale in memoria delle vittime dell'epidemia di Coronavirus (1894)

previ pareri delle Commissioni 5ª (Bilancio), 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali), 8ª (Lavori pubblici, comunicazioni), 11ª (Lavoro pubblico e privato, previdenza sociale), 12ª (Igiene e sanità), Commissione parlamentare questioni regionali

*C.2451 approvato in testo unificato dalla Camera dei deputati (T.U. con C.2479, C.2480, C.2484, C.2507)*

Già assegnato, in sede redigente, alla 1ª Commissione permanente (Aff. costituzionali)  
(assegnato in data 16/03/2021).

### **Disegni di Legge, presentazione del testo degli articoli**

In data 16/03/2021 la 1ª Commissione permanente ha presentato il testo degli articoli approvati in sede redigente dalla Commissione stessa, per il disegno di legge:

Dep. Mulé Giorgio ed altri "Istituzione della Giornata nazionale in memoria delle vittime dell'epidemia di Coronavirus" (1894)

(presentato in data 23/07/2020) *C.2451 approvato in testo unificato dalla Camera dei deputati* (T.U. con C.2479, C.2480, C.2484, C.2507),

con assorbimento del disegno di legge di iniziativa del Sen. Salvini Matteo ed altri recante "Istituzione della Giornata nazionale in memoria delle vittime dell'epidemia da COVID-19, nonché interventi finalizzati a garantire un giusto ristoro in favore degli operatori sanitari e socio-sanitari deceduti o che hanno riportato lesioni o infermità di tipo irreversibile a causa dell'infezione da COVID-19" (1861).

### **Affari assegnati**

In data 16 marzo 2021 è stato deferito alla 1ª Commissione permanente (Affari Costituzionali), ai sensi dell'articolo 34, comma 1, e per gli effetti dell'articolo 50, comma 2, del Regolamento l'affare relativo al tema dell'eventuale introduzione di un "passaporto vaccinale" per i cittadini cui è stato somministrato il vaccino anti SARS-CO-2. (Atto n. 755).

### **Governo, richieste di parere per nomine in enti pubblici. Deferimento**

Il Ministro della cultura, con lettera in data 11 marzo 2021, ha trasmesso - per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 6 del decreto legislativo 18 novembre 1997, n. 426 - la proposta di nomina della dottoressa Valentina Gemignani a componente del Consiglio di amministrazione della Fondazione Centro sperimentale di cinematografia (n. 81).

Ai sensi della citata disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, la proposta di nomina è deferita alla 7ª Commissione permanente, che esprimerà il parere entro il 5 aprile 2021.

### **Governmento, trasmissione di atti e documenti**

Il Ministro della salute, con lettera in data 11 marzo 2021, ha inviato il Piano strategico nazionale dei vaccini per la prevenzione delle infezioni da SARS-CoV-2/Covid-19, aggiornato alla data del 10 marzo 2021.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 12ª Commissione permanente (Atto n. 747).

Il Ministero dell'interno - Dipartimento per gli affari interni e territoriali, con lettera in data 8 marzo 2021, ha inviato, ai sensi dell'articolo 3, comma 1, del decreto-legge 25 marzo 1997, n. 67, convertito, con modificazioni, dalla legge 25 maggio 1997, n. 135, le relazioni, presentate dal comune e dalla città metropolitana di Napoli e dal comune di Palermo, sui programmi di lavoro e sulle opere pubbliche intraprese nell'anno 2019 e finanziati con i contributi erariali di cui all'articolo 3, comma 1, del decreto-legge 25 marzo 1997, n. 67, relativi a lavori socialmente utili nell'area napoletana e per la manutenzione e salvaguardia del territorio e del patrimonio artistico della città di Palermo.

La predetta documentazione è deferita, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1ª, alla 5ª, alla 7ª, alla 11ª e alla 13ª Commissione permanente (Atto n.748).

La Presidenza del Consiglio dei ministri, con lettera in data 3 marzo 2021, ha inviato l'estratto della seguente documentazione concernente l'esercizio di poteri speciali, ai sensi del decreto-legge 15 marzo 2012, n. 21, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 maggio 2012, n. 56:

decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 26 febbraio 2021, con condizioni, ai sensi dell'articolo 1 del decreto-legge 15 marzo 2012, n. 21, in ordine alla notifica della società Zephyr German Bidco GmbH - Acquisizione dell'intero capitale sociale di Flender GmbH. Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1ª, alla 4ª e alla 10ª Commissione permanente (Atto n. 751).

Il Commissario straordinario del Governo ai fini della ricostruzione nei territori interessati dagli eventi sismici verificatisi a far data dal 24 agosto 2016 ha inviato, con lettera in data 4 marzo 2021, il rapporto sulle attività svolte dal medesimo Commissario riferito all'anno 2020.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 13ª Commissione permanente (Atto n. 752).

Il Ministro dell'economia e delle finanze, con lettera in data 11 marzo 2021, ha inviato, ai sensi dell'articolo 10, comma 10-ter, della legge 31 dicembre 2009, n. 196, la relazione sull'evoluzione dell'andamento degli indicatori di benessere equo e sostenibile, per l'anno 2021.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 5ª Commissione permanente (*Doc. LIX*, n. 3).

Il Ministro della cultura, con lettera in data 11 marzo 2021, ha inviato, ai sensi dell'articolo 12, comma 6, della legge 14 novembre 2016, n. 220, la relazione concernente lo stato di attuazione degli interventi di cui alla medesima legge n. 220 del 2016, recante disciplina del cinema e dell'audiovisivo, riferita all'anno 2019.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 6ª, alla 7ª, alla 10ª e alla 11ª Commissione permanente (*Doc. CCXXXVIII*, n. 3).

### **Governo, trasmissione di atti e documenti dell'Unione europea di particolare rilevanza ai sensi dell'articolo 6, comma 1, della legge n. 234 del 2012. Deferimento**

Ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento, sono deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti i seguenti documenti dell'Unione europea, trasmessi dal Dipartimento per le politiche europee della Presidenza del Consiglio dei ministri, in base all'articolo 6, comma 1, della legge 24 dicembre 2012, n. 234:

Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle Regioni - Un'Unione dell'uguaglianza: strategia per i diritti delle persone con disabilità 2021-2030 (COM(2021) 101 definitivo), alla 1ª Commissione permanente e, per il parere, alle Commissioni 11ª, 12ª e 14ª;

Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle Regioni - Piano d'azione sul pilastro europeo dei diritti sociali (COM(2021) 102 definitivo), alla 11ª Commissione permanente e, per il parere, alle Commissioni 1ª e 14ª;

Proposta di Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che stabilisce misure di gestione, conservazione e controllo applicabili nella zona di competenza della Commissione per il tonno dell'Oceano Indiano (IOTC) e che modifica i regolamenti (CE) n. 1936/2001, (CE) n. 1984/2003 e (CE) n. 520/2007 del Consiglio (COM(2021) 113 definitivo), alla 9ª Commissione permanente e, per il parere, alle Commissioni 3ª e 14ª;

Proposta di Regolamento del Consiglio che modifica il regolamento (UE) 2021/92 per quanto riguarda determinate possibilità di pesca, per il 2021, nelle acque dell'Unione e in acque non dell'Unione (COM(2021) 111 definitivo), alla 9ª Commissione permanente e, per il parere, alle Commissioni 3ª e 14ª;

Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio sull'azione umanitaria dell'UE: nuove sfide, stessi principi (COM(2021) 110 definitivo), alla 1ª Commissione permanente e, per il parere, alle Commissioni 3ª, 5ª, 13ª e 14ª, nonché alla Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani

### **Governo, trasmissione di sentenze della Corte europea dei diritti dell'uomo. Deferimento**

La Presidenza del Consiglio dei ministri, con lettera in data 8 marzo 2021, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 5, comma 3, lettera a-bis), della legge 23 agosto 1988, n. 400, le seguenti sentenze pronunciate dalla Corte europea dei diritti dell'uomo nei confronti dello Stato italiano, che sono deferite, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alle sottoidicate Commissioni competenti per materia:

sentenza 26 marzo 2020, Matteo contro Italia, n. 24888/03, in materia di diritto a un processo equo. Costata la violazione dell'articolo 6, paragrafo 1, della Convenzione europea dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali (CEDU) sotto il profilo della ragionevole durata del processo, in relazione al protrarsi di una controversia civile per circa sedici anni, sebbene la controversia inerisse a una procedura espropriativa poi giudicata non illegittima, a nulla rilevando che la parte ricorrente non potesse più dirsi vittima della pretesa illiceità dell'occupazione del suo terreno (*Doc. XX*, n. 30) - alla 1ª, alla 2ª e alla 14ª Commissione permanente;

sentenza 4 giugno 2020, Citraro e Molino contro Italia, n. 50988/13, in materia di diritto alla vita. Costata la violazione dell'articolo 2 della CEDU sotto il profilo materiale, in relazione al comportamento delle autorità carcerarie italiane che non hanno profuso tutti gli sforzi che era ragionevole attendersi per impedire il suicidio di un detenuto che aveva mostrato segni di debolezza psichica, mentre ha ritenuto non violato il medesimo articolo 2 sotto il profilo procedurale, in relazione all'andamento del processo penale scaturito dal suicidio, in quanto l'esito assolutorio è giunto al termine di un procedimento approfondito, in cui lo Stato convenuto ha adoperato strumenti

ragionevoli per pervenire all'accertamento delle responsabilità (*Doc. XX*, n. 31) - alla 1ª, alla 2ª e alla 14ª Commissione permanente;

sentenza 3 settembre 2020, Facchinetti contro Italia, n. 34297/09, in materia di diritto a un processo equo. Costata la violazione dell'articolo 6 della CEDU, in relazione all'approvazione di una legge di interpretazione autentica in materia pensionistica che ha introdotto una norma *ad hoc* al fine di assicurare allo Stato italiano un esito favorevole nel giudizio in cui era convenuto (*Doc. XX*, n. 32) - alla 1ª, alla 2ª, alla 11ª e alla 14ª Commissione permanente.

### **Commissario per la realizzazione del progetto sportivo delle finali di coppa del mondo e dei campionati mondiali di sci alpino - Cortina 2021, trasmissione di documenti**

Il Commissario per la realizzazione del progetto sportivo delle finali di coppa del mondo e dei campionati mondiali di sci alpino, previste a Cortina d'Ampezzo, rispettivamente, nel marzo 2020 e nel febbraio 2021, con lettera in data 10 marzo 2021, ha inviato, ai sensi dell'articolo 61, comma 10, del decreto-legge 24 aprile 2017, n. 50, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 giugno 2017, n. 96, la relazione sulle attività svolte dal medesimo Commissario, corredata della rendicontazione contabile delle spese sostenute, riferita all'anno 2020.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 5ª, alla 7ª e alla 8ª Commissione permanente (*Doc. CCXLIII*, n. 3).

### **Autorità garante della concorrenza e del mercato, trasmissione di atti. Deferimento**

L'Autorità garante della concorrenza e del mercato ha inviato, in data 3 marzo 2021, ai sensi dell'articolo 21 della legge 10 ottobre 1990, n. 287, una segnalazione relativa alle criticità concorrenziali della disciplina nazionale di cui all'articolo 30 del Regio decreto n. 1775 del 1933, recante "Testo unico delle disposizioni di legge sulle acque e impianti elettrici", in materia di rinnovi automatici di concessioni per piccole derivazioni d'acqua a scopo idroelettrico e delle relative discipline regionali e provinciali attuative.

La predetta segnalazione è deferita, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 10ª Commissione permanente (Atto n. 749).

Il Presidente dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato, con lettera in data 12 marzo 2021, ha inviato, ai sensi dell'articolo 8, comma 1, della legge 20 luglio 2004, n. 215, la relazione sullo stato delle attività di

controllo e vigilanza in materia di conflitti di interessi, relativa al secondo semestre 2020.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1ª e alla 10ª Commissione permanente (*Doc.* CLIII, n. 6).

### **Garante del contribuente, trasmissione di atti. Deferimento**

Sono state inviate, ai sensi dell'articolo 13, comma 13-*bis*, della legge 27 luglio 2000, n. 212, le seguenti relazioni sull'attività svolta nel 2020 dal Garante del contribuente:

in data 3 marzo 2021, della Regione Liguria (Atto n. 750);  
in data 5 marzo 2021, della Regione Umbria (Atto n. 754).

I predetti documenti sono deferiti, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 6ª Commissione permanente.

### **Corte costituzionale, trasmissione di sentenze. Deferimento**

La Corte costituzionale ha trasmesso, a norma dell'articolo 30, secondo comma, della legge 11 marzo 1953, n. 87, le seguenti sentenze, che sono deferite, ai sensi dell'articolo 139, comma 1, del Regolamento, alle sottoindicate Commissioni competenti per materia, nonché alla 1ª Commissione permanente:

sentenza n. 34 del 9 febbraio 2021, depositata il successivo 11 marzo, con la quale dichiara l'illegittimità costituzionale dell'articolo 243-*bis*, comma 5, del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267 (Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali), nella parte in cui non prevede che, in caso di inizio mandato in pendenza del termine perentorio di cui all'articolo 243-*bis*, comma 5, primo periodo, ove non vi abbia provveduto la precedente amministrazione, quella in carica possa deliberare il piano di riequilibrio finanziario pluriennale, presentando la relativa delibera nei sessanta giorni successivi alla sottoscrizione della relazione di cui all'articolo 4-*bis*, comma 2, del decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 149 (Meccanismi sanzionatori e premiali relativi a regioni, province e comuni, a norma degli articoli 2, 17 e 26 della legge 5 maggio 2009, n. 42) (*Doc.* VII, n. 99) - alla 5ª Commissione permanente;

sentenza n. 37 del 24 febbraio 2021, depositata il successivo 12 marzo, con la quale dichiara l'illegittimità costituzionale degli articoli 1, 2 e 4, commi 1, 2 e 3, della legge della Regione Valle d'Aosta 9 dicembre 2020, n. 11 (Misure di contenimento della diffusione del virus SARS-COV-2 nelle attività sociali ed economiche della Regione autonoma Valle d'Aosta in relazione allo stato d'emergenza) (*Doc.* VII, n. 100).

### **Corte dei conti, trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti**

Il Presidente della Sezione del controllo sugli Enti della Corte dei conti, con lettera in data 12 marzo 2021, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, ha trasmesso la determinazione e la relativa relazione sulla gestione finanziaria dell'Istituto Superiore di Sanità (ISS) per l'esercizio 2019.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5ª e alla 12ª Commissione permanente (*Doc. XV*, n. 399).

### **Corte dei conti, trasmissione di documentazione. Deferimento**

Il Presidente della Corte dei conti - Sezione centrale di controllo sulla gestione delle Amministrazioni dello Stato, con lettera in data 12 marzo 2021, ha trasmesso la deliberazione n. 4/2021/G concernente "La spesa fiscale con particolare riferimento al credito di imposta per ricerca e sviluppo".

La predetta deliberazione è deferita, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 5ª e alla 6ª Commissione permanente (Atto n. 753).

### **Commissione europea, trasmissione di progetti di atti legislativi dell'Unione europea. Deferimento**

La Commissione europea ha trasmesso, in data 15 marzo 2021, per l'acquisizione del parere motivato previsto dal Protocollo (n. 2) sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità allegato al Trattato sull'Unione europea e al Trattato sul funzionamento dell'Unione europea:

la proposta di decisione del Consiglio relativa al regime dei "dazi di mare" nelle regioni ultraperiferiche francesi e recante modifica della decisione n. 940/2014/UE (COM(2021) 95 definitivo). Ai sensi dell'articolo 144, commi 1-*bis* e 6, del Regolamento, l'atto è deferito alla 14ª Commissione permanente ai fini della verifica della conformità al principio di sussidiarietà; la scadenza del termine di otto settimane previsto dall'articolo 6 del predetto Protocollo è fissata al 10 maggio 2021. L'atto è altresì deferito, per i profili di merito, ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento, alla 6ª Commissione permanente, con il parere delle Commissioni 3ª, 9ª e 14ª.

### **Interrogazioni, apposizione di nuove firme**

Il senatore Fede ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 4-04713 del senatore Endrizzi ed altri.

Il senatore Fenu ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 4-05057 della senatrice Gaudiano ed altri.

### **Mozioni**

PARENTE, FARAONE, RENZI, GARAVINI, CUCCA, BONIFAZI, CARBONE, COMINCINI, CONZATTI, GINETTI, GRIMANI, MARGORNO, MARINO, NENCINI, SBROLLINI, SUDANO, VONO - Il Senato,

premesso che:

attualmente, l'indice  $R(t)$  nazionale è risalito in maniera significativa sopra l'1 rispetto alle settimane scorse e gran parte del Paese è in "zona rossa"; gli interventi di chiusura da ultimo apportati riusciranno a dare effetti unicamente tra una dozzina di giorni, mentre nei prossimi giorni si assisterà, inevitabilmente, ad un incremento del numero di casi;

il carico sanitario risulta essere profondamente diverso, se paragonato ad ottobre scorso, quando l'indice  $R(t)$  ebbe picchi superiori ai dati attuali, ma con numero di infetti decisamente più basso, pari a 50.000 unità, impiegando oltre un mese per raggiungere i 500.000 casi; la situazione odierna, sulla base delle osservazioni del professor Roberto Battiston, coordinatore dell'Osservatorio dei dati epidemiologici dell'Università di Trento, evidenzia invece un numero di 400.000 infetti, con la presenza di nuovi infetti in una sola settimana pari a 142.000 unità, un incremento paragonabile a quello di ottobre, quando però l'indice  $R(t)$  aveva intrapreso una curva discendente, con la conseguenza che oggi la curva di contagio sale in modo più rapido in proporzione all'indice  $R(t)$ , e questo a causa dell'enorme quantità di infetti attivi presenti;

nelle province nelle quali si sono adottate misure di contenimento da circa tre settimane, si è avuto modo di registrare un calo dell'indice  $R(t)$  a 1, soglia ritenuta dagli esperti come livello "tollerabile" di allerta;

il Sistema sanitario nazionale, preso alla sprovvista durante la prima fase della situazione emergenziale, ha risposto nel miglior modo possibile alla richiesta di assistenza, mentre la terza ondata rischia di trovare nuovamente le nostre strutture impreparate, non essendo state prese le misure necessarie volte a rendere il Sistema sanitario nazionale resiliente rispetto alle differenti fasi di decrescita e quindi ricrescita dei contagi;

il nuovo Commissario straordinario all'emergenza, Figliuolo, ha presentato il Piano per la campagna vaccinale nazionale, che presenta caratteristiche di maggiore incisività e chiarezza, pianificando una capillarizzazione della somministrazione, cercando di arginare errori ed inadempienze che hanno caratterizzato la prima fase di risposta all'emergenza, dovute anche all'imminenza di una crisi sanitaria che non ha eguali con il passato recente;

nonostante l'accelerazione che si intende offrire alla vaccinazione nazionale, sarà in ogni caso necessario attendere ancora qualche mese prima che gran parte della popolazione possa ottenere il vaccino, raggiungendo in tal modo la tanto auspicata "immunità di gregge", che ci porterà fuori dalla crisi sanitaria;

prima di quel momento, sarà inevitabile la convivenza con il *virus* con l'obiettivo principale di limitarne quanto più possibile i danni;

considerato che:

è indispensabile allineare maggiormente i numeri dei contagi con le misure restrittive connesse, evitando che il Comitato Tecnico Scientifico si trovi a fornire osservazioni su risultanze non strettamente connesse alla contingenza del momento, scongiurando il pericolo di un utilizzo di dati divenuti ormai obsoleti e, pertanto, non più affidabili quali parametro sul quale basare le decisioni da intraprendere;

le nuove varianti impongono una maggiore attenzione al sequenziamento genomico delle mutazioni, rendendo necessaria una maggiore accuratezza nell'osservare le zone, dove i contagi raggiungono una incidenza più significativa, tale da richiedere misure di contenimento più stringenti;

la perdurante difficoltà economica che ha colpito le famiglie italiane risulta ulteriormente aggravata dalla circostanza che vede i cittadini costretti a dover pagare di tasca propria i tamponi; e tale situazione risulta maggiormente preoccupante nei confronti delle persone potenzialmente venute a contatto con il *virus* che, in alcuni casi, proprio al fine di evitare i costi (anche in seguito allo scarso funzionamento e diffusione dell'*app* "Immuni" che avrebbe dovuto tracciare i contatti) si sottraggono al controllo di tipo volontario;

considerato inoltre che:

a seguito della diffusione del *virus* SARS-CoV-2, il personale scolastico e universitario, docente e non docente, rientra tra le categorie maggiormente esposte al rischio di contagio e Piemonte, Toscana, Lazio, Campania e Puglia sono fra le Regioni che per prime hanno aperto le prenotazioni e le pratiche per la somministrazione del vaccino ad insegnanti e personale ATA della scuola e dell'università, ma tale possibilità presenta delle differenze a livello regionale;

il Lazio, ad esempio, ha attivato un sistema che consente la prenotazione gratuita del vaccino anti COVID-19 per il personale scolastico e universitario. Tale vaccinazione, tuttavia, è destinata solamente ai residenti nella

regione e non al personale scolastico che presti servizio nelle scuole laziali, ma residente in altre regioni;

così facendo, il Lazio si troverà con dosi consistenti di vaccino parametrato al numero di prenotazioni, ma la somministrazione, sulla base della citata disciplina, potrà avvenire unicamente nei confronti degli insegnanti di ruolo residenti nella Regione e non nei confronti di quelli che risiedono in regioni diverse, ma che prestino comunque servizio nel Lazio;

nella Regione Campania, invece, gli istituti scolastici caricano gli elenchi del personale docente e ATA in servizio su una piattaforma dedicata, garantendo loro la possibilità di somministrazione del vaccino senza alcun riferimento alla residenza;

si evidenzia, pertanto, una differente disciplina in merito alla residenza dei beneficiari tra le diverse regioni, il che ingenera una discriminazione che penalizza i docenti in servizio fuori dalla propria regione di residenza;

nel corso della seduta del 20 febbraio 2021, la Conferenza delle Regioni ha affrontato la problematica degli insegnanti pendolari, ritenendo necessario che si debba garantire la vaccinazione a tutti gli insegnanti, indipendentemente dalla Regione in cui questi prestano servizio;

il domicilio lavorativo spesso non è coincidente con quello della residenza, e molte persone, qualora non dovessero essere fornite indicazioni differenti, saranno costrette a fare ritorno presso la propria residenza al fine di effettuare il vaccino, con evidenti problemi logistici e possibilità di contagio durante lo spostamento;

la macchinosità dell'attuale procedura di assegnazione del medico di base per gli studenti fuorisede, nonché le difficoltà a cui andrebbero incontro nell'affrontare il viaggio di ritorno, qualora la vaccinazione potesse essere effettuata esclusivamente presso la regione di residenza, rischierebbero parimenti di minare il raggiungimento di una campagna vaccinale inclusiva e capillare;

in questa fase delicata non è possibile neanche trascurare la condizione degli anziani, trasferitisi presso le abitazioni dei figli per esigenze di assistenza, che pur essendo residenti in altre Regioni, costituiscono tuttavia una categoria ad alto rischio e necessitano quindi di essere anch'essi vaccinati in concomitanza con i propri familiari conviventi;

rilevato che:

si rende necessario agire urgentemente sulle tre matrici che appaiono indispensabili al fine di un contenimento adeguato della diffusione del *virus*: dati epidemiologici aggiornati, sorveglianza attiva sui territori e protocolli aggiornati per le cure domiciliari;

il mancato controllo periodico e capillare della popolazione, oltre a non consentire al singolo di avere adeguata conoscenza circa l'eventualità del

contagio, non permette di interrompere la conseguente trasmissione del *virus*, in particolar modo nei casi di incubazione asintomatica;

risulta quanto mai necessario rivedere il protocollo di cure domiciliari per i pazienti ammalati di COVID-19, anche alla luce della recente sentenza del TAR del Lazio, con la quale si è contestata la nota di AIFA del 9 dicembre 2020, che prevedeva, nei primi giorni di malattia, la sola "vigile attesa", stabilendo, al contrario, la necessità da parte dei medici di prescrivere i farmaci che ritengano più opportuni, evitando di sottoporre a cure unicamente i pazienti che abbiano sviluppato una sintomatologia accentuata, prevenendo in tal modo l'eventuale aggravarsi della malattia;

rilevato inoltre che:

il Ministro della salute, in collaborazione con il commissario straordinario per l'emergenza COVID, AIFA, ISS e AGENAS, ha reso note le Raccomandazioni, pubblicate in data 8 febbraio 2021, con le quali si prevedeva, dopo il completamento della vaccinazione delle persone *over* 80, la precedenza alle "persone estremamente vulnerabili". Tra queste vi rientrano anche i soggetti con "condizioni neurologiche e disabilità (fisica, sensoriale, intellettiva, psichica)";

in data 11 marzo la Conferenza Unificata rendeva nota la terza versione del documento curato da Ministero della salute, commissario straordinario, ISS, AGENAS e AIFA, contenente importanti aggiornamenti che fanno convergere il Piano verso un sistema basato sulle fasce di età, con l'obiettivo di accelerare lo stesso, considerata la necessità di somministrare, nel prossimo trimestre, circa 50 mln di dosi;

il nuovo Piano prevede prioritariamente le vaccinazioni per gli *over* 80, il personale della scuola e le Forze dell'ordine, nei confronti dei quali già da settimane sono iniziate le immunizzazioni, e identifica 5 nuove categorie prioritarie in base all'età e alla presenza di condizioni patologiche, con particolare attenzione nei confronti delle persone fragili, aggiungendo, come soggetti prioritari, anche il personale del servizio penitenziario delle comunità residenziali;

in merito ai documenti precedentemente diffusi, si erano palesati alcuni dubbi interpretativi, con il rischio che alcune Regioni andassero ad includere casistiche nella categoria degli "estremamente vulnerabili" sulla base di criteri definiti in via autonoma e differenziata, con la conseguenza di trattamenti territoriali disomogenei e potenzialmente discriminatori, come ben evidenzia la lettera del "gruppo interparlamentare malattie rare" indirizzata al Ministro della salute, e come, da ultimo, messo in luce anche dalla Corte costituzionale in una recente sentenza, con la quale ha stabilito che la gestione della crisi pandemica appartiene al Governo e non alle Regioni, in quanto rientrante nella esclusiva competenza statale relativa alla cosiddetta profilassi internazionale prevista *ex* articolo 117, comma 2, lettera *q*) della Costituzione;

la scelta di adottare, ai fini delle precedenze vaccinali, esclusivamente criteri medico-nosografici, e di non considerare invece anche fattori ambien-

tali e relazionali, può tradursi nell'esclusione di molte persone non autosufficienti o non collaboranti, e ciò anche in presenza del riconoscimento di disabilità con connotazione di gravità, ai sensi dell'articolo 3, comma 3, della legge 5 febbraio 1992, n. 104;

è necessario inserire tutte le persone con disabilità nelle categorie prioritarie del Piano vaccinale, tenendo conto anche di elementi estranei al mero rischio clinico, legati, ad esempio, alle enormi difficoltà riscontrabili nel mantenimento delle misure di distanziamento, nelle attività di *testing* (per molti effettuare un tampone è difficilissimo), nel rispetto dell'isolamento e della quarantena domiciliare o nella gestione di un eventuale ricovero in caso di contagio,

impegna il Governo:

1) a rivedere il metodo di rilevazione dei dati epidemiologici sul coronavirus per avere informazioni aggiornate, semplificando i parametri dell'indice Rt e considerando, oltre all'incidenza, la prevalenza degli infetti, prevedendo, altresì, un sistema di catalogazione dei dati semplice e fruibile anche a livello comunale, al fine di evitare una sfasatura tra misure intraprese e attualità dei dati, con l'obiettivo di intraprendere decisioni quanto più veloci e tempestive rispetto a situazioni localizzate;

2) a prevedere un "Piano Nazionale di sorveglianza Attiva" con uno *screening* capillare e gratuito della popolazione, rivolto principalmente ai più giovani, sia nelle scuole quanto nelle università, evitando che i costi dei tamponi acuiscano le diseguaglianze sociali, con parte della popolazione portata ad evitare il controllo per non sobbarcarsi le relative spese;

3) a supportare un piano di monitoraggio delle varianti per bloccare con misure tempestive e territoriali la circolazione del *virus*, evitando il diffondersi delle sue mutazioni e scongiurando così il rischio di inefficacia dei vaccini;

4) ad implementare il Piano vaccinale del commissario straordinario, superando le differenze e le discriminazioni che l'attuale assetto comporta tra le diverse Regioni, anche alla luce delle indicazioni della Corte costituzionale, stabilendo al contempo che i programmi vaccinali per gli *over 80* e per i pazienti oncologici, cardiologici, ematologici, dializzati, trapiantati, invalidi del lavoro ad alto rischio, siano svolti in concomitanza e in maniera uniforme su tutto il territorio nazionale, includendo, altresì, le categorie altamente a rischio e, ad oggi, rimaste escluse dal comparto prioritario, come gli operatori del settore funebre;

5) a consentire la vaccinazione degli *over 80* che si trovano presso le abitazioni dei figli per motivi di assistenza familiare, prescindendo dal luogo di residenza;

6) a consentire, altresì, al personale scolastico e universitario di poter essere vaccinato indipendentemente dalla residenza o dal luogo in cui presta servizio, allargando la medesima possibilità anche nei confronti degli studenti universitari o lavoratori, consentendo loro di effettuare la vaccinazione contro

il SARS-COV-2 gratuitamente e presso il servizio sanitario della regione ove sono impegnati negli studi o per lavoro, evitando complicati e disfunzionali ritorni presso la regione di residenza;

7) a consentire la possibilità di vaccinazione anche per gli italiani all'estero che si trovino temporaneamente in Italia, qualora appartenenti alle categorie prioritarie previste dalla normativa nazionale, estendendo il suddetto diritto a tutti gli italiani iscritti all'AIRE, secondo le tempistiche previste per le medesime categorie di soggetti residenti in Italia;

8) a favorire la vaccinazione nei luoghi di lavoro, quando, per le dimensioni degli stessi, questi siano dotati di un presidio medico;

9) a prevedere un organismo che stabilisca un protocollo di cure domiciliari per i pazienti affetti da COVID-19;

10) ad organizzare una comunicazione istituzionale trasparente rispetto ai diversi tipi di vaccino da somministrare, con una chiara rappresentazione delle motivazioni che sottendono le diverse scelte di vaccino per categorie, anche alla luce delle recenti vicende legate al ritiro, a scopo precauzionale da parte di AIFA, di una tipologia vaccinale;

11) a valutare l'opportunità di istituire una Guardia sanitaria nazionale per i rischi connessi a future emergenze, tramite la predisposizione di un corpo specializzato da attivarsi nei casi di riacutizzazione dell'emergenza sanitaria, spostando il paradigma da un approccio "reattivo", tipico dell'attesa passiva di eventi morbigeni, a un sistema "proattivo", improntato sul paradigma della prevenzione.

(1-00328)

### **Interrogazioni**

GRANATO - *Al Ministro dell'istruzione.* - Premesso che:

numerosi articoli di stampa riportano, in questi giorni, notizie circa l'avvio della campagna vaccinale contro il COVID-19, con adesione volontaria, per il personale scolastico (docenti e personale ATA);

non è chiaro tuttavia, per il personale che sta ricevendo le vaccinazioni, di quale tipologia di assenza giustificata si debba usufruire, fermo restando che per potersi vaccinare, in molti casi, si è stati costretti a ricorrere anche a ferie o permessi, non avendo la possibilità di scegliere un orario che fosse compatibile con l'attività lavorativa;

in ogni caso, tale personale, in caso di effetti collaterali postumi alla vaccinazione, subisce un ingiusto decremento stipendiale in caso di assenza dal posto di lavoro per malattia (la cosiddetta "trattenuta Brunetta");

in una situazione generale di pandemia, infatti, con l'avvio della campagna vaccinale riservata al personale scolastico, non è stata fornita, né agli uffici scolastici regionali né ai dirigenti scolastici, alcuna indicazione su come comportarsi in relazione all'insorgenza di eventuali effetti collaterali di breve periodo (febbre, spossatezza) connessi alle vaccinazioni contro il COVID-19, per cui si applica il normale regime di decurtazione stipendiale previsto in sede di contrattazione collettiva in caso di assenza per malattia (per ogni singolo periodo di malattia, nei primi dieci giorni di assenza, viene corrisposto solo il trattamento economico fondamentale), nonostante la straordinarietà della situazione,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non intenda intraprendere opportune iniziative di propria competenza, in favore del personale scolastico chiamato alle inoculazioni nei giorni feriali, in ragione del preminente interesse alla salute pubblica per le vaccinazioni contro il COVID-19, in modo da non intaccare in alcun modo gli emolumenti del suddetto personale.

(3-02337)

ROSSOMANDO - *Al Ministro della giustizia.* - Premesso che:

con l'accreditamento effettuato da parte del Ministero dell'economia e finanze, in data 30 ottobre 2020, si sono rese disponibili le risorse finanziarie pari a 92 milioni di euro necessarie a saldare interamente il debito per le spese di giustizia relativo al 2019;

il Ministero della giustizia comunicava che si sarebbe potuto procedere pertanto al pagamento degli arretrati in favore dei professionisti del settore, come gli avvocati che hanno prestato gratuito patrocinio e i consulenti tecnici;

considerato che in una circolare diramata a tutti gli uffici giudiziari, la Direzione generale degli Affari interni del Ministero ha comunicato di aver provveduto all'emissione degli ordini di accreditamento a saldo delle esposizioni debitorie, con l'invito ad adottare ogni intervento organizzativo dal punto di vista amministrativo-contabile e a profondere il massimo sforzo possibile per consentire il tempestivo pagamento agli aventi diritto, così da evitare ulteriormente l'allungamento dei tempi;

premessi inoltre che:

l'art. 37-*bis* del decreto-legge 16 luglio 2020, n. 76, recante "Misure urgenti per la semplificazione e l'innovazione digitale", prevede, al fine di favorire una celere evasione delle richieste di liquidazione dei compensi spettanti al difensore della parte ammessa al patrocinio a spese dello Stato e al difensore d'ufficio, ai sensi del testo unico, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 maggio 2002, n. 115, che le istanze prodotte dal giorno successivo a quello di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto siano depositate presso la cancelleria del magistrato competente, esclusivamente mediante modalità telematica, individuata e regolata con

provvedimento del direttore generale per i sistemi informativi automatizzati del Ministero della giustizia;

il direttore generale dei Sistemi informativi automatizzati del Ministero della giustizia ha emanato il provvedimento che individua e regola le modalità telematiche per il deposito delle richieste di liquidazione dei compensi spettanti al difensore della parte ammessa al patrocinio a spese dello Stato e al difensore d'ufficio, ai sensi del testo unico, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 maggio 2002, n. 115,

si chiede di sapere se il modello telematico sia operativo in tutti gli uffici giudiziari italiani, che tempistica preveda il Ministero per azzerare il debito e quali azioni il Ministro in indirizzo stia intraprendendo per monitorare i pagamenti e per evitare di creare nuovo arretrato per la liquidazione dei compensi del 2020.

(3-02338)

BERUTTI - *Al Ministro della cultura.* - Premesso che:

la pandemia da COVID-19 sta determinando effetti marcatamente negativi sull'intero tessuto socio-economico del Paese, con impatti significativi su tutti i settori, tra cui quello della cultura e dell'intrattenimento;

balletto, cinema, concerti, opera, teatro, spettacolo dal vivo e viaggiante, così come i luoghi della cultura, le mostre d'arte e i musei vivono restrizioni, che ne minano i ricavi ed anche la stessa copertura dei costi vivi;

in relazione dell'emergenza sanitaria, i settori dei beni e delle attività culturali e quelli dello spettacolo e dell'intrattenimento hanno visto interventi legislativi dedicati, che hanno però posto soltanto un rimedio parziale al blocco degli introiti e a costi certamente non compensati dagli interventi posti in essere, così come dalle limitate aperture al pubblico da ultimo previste per alcuni dei luoghi della cultura;

talune restrizioni totali, ad esempio relative ai cinema e ai teatri, ma anche ai musei e alle mostre d'arte, sono parse ad alcuni osservatori come sproporzionate ed irragionevoli a fronte della possibilità di adottare misure di prevenzione quali il contingentamento degli accessi, il distanziamento interpersonale, il ricambio di aria degli ambienti;

a fronte delle sofferenze che stanno riguardando l'intero settore della cultura e dell'intrattenimento, anche laddove siano presenti disposizioni che consentono quantomeno un'apertura parziale delle attività, nel rispetto delle Linee guida dedicate, come nel caso dello spettacolo viaggiante e delle giostre itineranti, sovente le amministrazioni comunali non rilasciano le licenze per lo svolgimento di tali attività, anche a fronte di attrazioni di natura statica, con numero di posti obbligati e giochi esercitati in forma individuale e comunque disciplinata e, per ragioni di sicurezza pubblica, gestite e monitorate,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo, nel rispetto dei protocolli sanitari e di distanziamento, nonché delle linee guida dedicate, intenda attivarsi al fine di fornire indicazioni per la ripresa in sicurezza delle attività implementate nell'ambito dei luoghi della cultura e dell'intrattenimento, anche viaggiante ed itinerante, laddove queste attività possano essere svolte nel rispetto delle misure necessarie ad evitare rischi per la salute e la sicurezza.

(3-02341)

TARICCO, GIACOBBE, BOLDRINI, STEFANO, ROJC, FERRAZZI - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso che:

la Polizia ferroviaria è l'unico reparto di polizia ad operare nelle stazioni e lungo la rete ferroviaria, con i compiti di garantire principalmente la sicurezza nelle stazioni ferroviarie, a bordo dei treni e delle infrastrutture ferroviarie e più in generale si occupa della prevenzione e repressione dei reati e della tutela dell'ordine e la sicurezza pubblica in ambito ferroviario;

presso la stazione ferroviaria della città di Bra, in provincia di Cuneo, è presente un insediamento della Polizia ferroviaria adibito alla sicurezza e al mantenimento dell'ordine pubblico direttamente sui treni e nella stazione ferroviaria. Il sito è da sempre considerato punto strategico per i viaggiatori delle linee ferroviarie Alba - Torino - Cuneo e punto di connessione delle linee di autobus cittadini urbani ed extraurbani, nonché luogo frequentato quotidianamente da studenti, per la maggior parte iscritti alle scuole superiori, provenienti da e verso le cittadine limitrofe;

considerato che:

la Polizia ferroviaria della provincia di Cuneo ha subito negli anni una progressiva riduzione di agenti sul territorio. Nel capoluogo si è passati da 10 a 4 operatori e proprio a Bra da 9 a 4 (dati di fine 2019), registrando una situazione di emergenza e di riduzione dell'organico su tutto il territorio cuneese pari a quasi il 60 per cento in circa 10 anni;

da pochi mesi è stato annunciato un nuovo nucleo di Polizia ferroviaria a Fossano, un distaccamento previsto con la presenza di 25 unità, utile anche, per sicurezza e ordine, per ulteriori collegamenti interregionali da e verso la Liguria, ma al momento senza certezza su date ed organici, e tutto parrebbe purtroppo quasi "congelato";

rilevato che:

in un quadro di riorganizzazione della Polizia ferroviaria in provincia di Cuneo, si è diffusa la notizia, per ora non ufficiale, della possibile chiusura del "posto Polfer" presso la stazione braidese entro il 2021, parrebbe per raggiunti limiti di età di tre dei quattro agenti in servizio;

la Polizia ferroviaria di Bra ha visto negli ultimi anni aumentare il numero di passeggeri per via dei treni metropolitani torinesi e per la strategica collocazione geografica della città;

l'intera area ferroviaria braidese è particolarmente impegnata nel prevenire e contrastare fenomeni come lo spaccio ed il consumo di droghe, specialmente da parte dei minorenni, nonché altri reati affini, che purtroppo sono segnalati con una certa frequenza nella zona;

a causa diffusione dell'emergenza epidemiologica da COVID-19, il ruolo degli agenti della Polizia ferroviaria si è rivelato ancora di più strategica importanza in termini di presidio per l'ordine pubblico e per il rispetto delle disposizioni di prevenzione e sicurezza, reale e percepita, per i cittadini, quali adozione dei dispositivi di protezione individuale (mascherine), e misure di distanziamento sociale;

la progressiva riduzione di riferimenti e di personale rischia di rendere meno sicura la mobilità ferroviaria in un momento, in ogni caso, particolarmente delicato;

le istituzioni locali della città di Bra hanno reso pubbliche molte perplessità e preoccupazioni circa l'annunciata chiusura del "Posto Polfer" presso la stazione di Bra,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo abbia precisa conoscenza in merito all'argomento esposto e se non reputi opportuno un approfondimento sul tema, anche per chiarire le notizie circolate, per ora, solamente informalmente a mezzo stampa, e anche valutando la possibilità di uno slittamento delle procedure di eventuale chiusura;

se non reputi importante evitare in questo momento la soppressione del nucleo di Polizia ferroviaria di Bra, una presenza importante per la sicurezza, reale e percepita, da parte dei cittadini locali e dei viaggiatori, anche per avere un più ampio spazio di confronto con tutte le istituzioni competenti e interessate;

se non reputi necessario un rafforzamento di personale, anche per rendere possibile una riorganizzazione attenta alle necessità territoriali del nucleo di Polizia, con una capillare presenza su tutto il nostro territorio nazionale.

(3-02342)

TOTARO - *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* - Premesso che:

secondo alcune notizie la società Toscana Aeroporti avrebbe ricevuto un'offerta da una società privata per l'acquisto di Toscana Aeroporti Handling e starebbe conseguentemente valutando, nei prossimi 3 mesi, la vendita della società;

i sindacati hanno espresso una forte preoccupazione per questa vendita, nonostante le rassicurazioni dell'amministratore delegato di Toscana Aeroporti, considerato che questa crisi avviene in un momento di grave difficoltà del settore con tutti gli addetti in cassa integrazione a 0 ore;

ribadiscono che la vendita arriva dopo che la Regione aveva stanziato 10 milioni di euro a fondo perduto, anche in considerazione dei 450 lavoratori in cassa integrazione;

la Toscana Aeroporti Handling è la società di servizi degli aeroporti di Pisa e Firenze e rappresenta la parte più debole, quella più a rischio;

i sindacati in risposta a questo annuncio hanno proclamato una serie di iniziative per scongiurare la vendita e garantire l'occupazione,

si chiede di sapere quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda prendere per tutelare i lavoratori e una società di servizi operante in un settore così delicato del sistema Paese.

(3-02343)

ORTIS - *Ai Ministri della difesa e della salute.* - Premesso che:

non sembra avere termine la travagliata vicenda dell'ospedale da campo allestito davanti l'ospedale San Timoteo di Termoli (Campobasso): inizialmente realizzato per le terapie *sub* intensive, è stato successivamente destinato ai pazienti non COVID, essendo la struttura principale stata riservata al supporto dell'unico *hub* regionale di Campobasso nel trattamento dei pazienti infetti dal nuovo coronavirus. Dal 10 marzo 2021, infine, l'ospedale da campo ha subito una nuova destinazione d'uso, trasformandosi in centro vaccini;

tale ennesima metamorfosi ha sollevato qualche perplessità, a causa degli evidenti problemi che la stessa porta con sé: non essendo arieggiate, le tende dovrebbero essere sanificate ogni giorno per evitare la diffusione del *virus*. Inoltre, nelle immediate vicinanze dell'ospedale termolese è presente un palazzetto dello sport, il quale, già messo a disposizione dall'amministrazione comunale, potrebbe essere immediatamente disponibile per la sua riconfigurazione come centro vaccinale;

a queste criticità, infine, se ne sono aggiunte in questi giorni altre: dei sedici medici richiesti per far fronte all'emergenza pandemica, che sta mettendo in ginocchio il sistema sanitario regionale, soltanto cinque, provenienti dall'ospedale militare romano del Celio, sono stati messi a disposizione dell'ASREM molisana;

tali specialisti sarebbero "camici bianchi con le stellette che hanno già avuto modo di lavorare con pazienti Covid che raggiungevano gli ospedali accumulandosi e quindi costretti ad essere gestiti tutti insieme. Sono medici della terapia intensiva, della terapia della pronazione, dei tubi per respirare, sono quelli che indossano tute gialle e comunicano anche via radio" (dall'articolo "Elicotteri militari contro il covid e domenica in Molise arrivano cinque medici dell'Esercito", "primonumero", 26 febbraio 2021). Parrebbe però che questi medici stiano svolgendo esclusivamente operazioni di logistica, supportando il neonato centro vaccinale termolese: non essendo stati autorizzati

a far altro. Purtroppo, non è di personale per effettuare vaccinazioni che ha bisogno il Molise,

si chiede di sapere quali iniziative i Ministri in indirizzo abbiano intenzione di intraprendere al fine di permettere al personale medico militare inviato in Molise di operare nell'assistenza diretta dei malati, e se ci sia l'intenzione di accrescere il personale a disposizione dell'ASREM, inviando nuove unità mediche.

(3-02345)

MAGORNO - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso che:

sabato 13 marzo 2021 un grave fatto intimidatorio è accaduto ai danni del comandante della stazione dei Carabinieri di Cetraro (Cosenza), maresciallo Orlando D'Ambrosio: durante le ore serali, colpi di arma da fuoco sono stati esplosi contro alla vettura del maresciallo da parte di ignoti a bordo di un mezzo in movimento, non ancora identificato;

i militari della Compagnia di Paola, giunti sul posto, dopo aver accertato l'assenza di persone all'interno della vettura colpita, hanno immediatamente avviato le indagini per far luce su questo drammatico episodio;

nella giornata di ieri, domenica 14 marzo, si è svolta una manifestazione di solidarietà organizzata da "Libera", a cui hanno preso parte alcuni cittadini, rappresentanti della società civile, personalità politiche delle istituzioni locali e nazionali;

per la giornata di lunedì 15 marzo, è stato invece convocato d'urgenza un Consiglio comunale straordinario e aperto al pubblico da parte del sindaco di Cetraro, Ermanno Cennamo, al fine di approfondire i rilievi di questa preoccupante vicenda;

considerato che:

i fatti descritti, dal carattere evidentemente intimidatorio, sono avvenuti a pochi giorni dagli arresti ordinati nell'ambito dell'indagine "Katarion", diretta dal procuratore della Repubblica di Catanzaro, Nicola Gratteri, ai danni della criminalità organizzata;

durante una conferenza stampa svoltasi pochi giorni fa ed incentrata proprio sull'illustrazione dei dettagli dell'operazione, Gratteri ha spiegato i rilievi su cui si è concentrato il filone di inchiesta, con particolare riferimento all'utilizzo dei proventi derivanti dal traffico di sostanze stupefacenti, al fine di mantenere i detenuti nelle carceri;

le indagini sin qui svolte (che succedono temporalmente alle condanne già inflitte in particolare alla cosca Muto di Cetraro nell'ambito del processo "Frontiera" dello scorso novembre) hanno portato a coinvolgere ben 44 persone, per 33 delle quali è scattata una misura cautelare, venendo nel complesso contestati 68 capi di imputazione: associazione a delinquere finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti, detenzione illegale di armi da fuoco, estorsione tentata e consumata,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti in premessa e quali ne siano gli orientamenti in merito;

se non ritenga opportuno adottare le iniziative di competenza necessarie, affinché la nuova caserma dei Carabinieri di Cetraro (completata da anni, ma non ancora operativa a causa di ritardi amministrativi) venga finalmente aperta e contestualmente elevata a Tenenza dell'Arma, al fine di garantire un miglior presidio di legalità per il territorio, nonché una più efficace azione a tutela della sicurezza dei cittadini, prevenendo e contrastando, altresì, episodi gravi come quello descritto in premessa.

(3-02346)

VONO, GINETTI, MAGORNO, GARAVINI, SUDANO, SBROLLINI, MARINO - *Al Ministro dell'interno*. - Premesso che:

ormai da diversi anni si discute sull'opportunità di riformare il sistema elettorale con l'introduzione di temperamenti all'unicità del criterio della residenza, avvertito come inadeguato a garantire il corretto esercizio del diritto al voto a una significativa porzione di elettori, che si trovino in mobilità per ragioni di studio o lavoro;

si stima, infatti, che per circa due milioni di persone sia, di fatto, preclusa la possibilità di esercitare il diritto al voto, in quanto domiciliati in regioni diverse da quella di residenza; in particolare si tratta di giovani di età compresa tra i 18 e i 35 anni, iscritti in atenei universitari non appartenenti alla propria regione di origine, e per i quali lo spostamento risulta difficile se non, spesso, impossibile;

occorre, invero, rilevare come, seppure sia previsto un meccanismo di rimborso delle spese di viaggio agli elettori che ritornano nel proprio luogo di residenza, questo comporti diverse criticità: in primo luogo, infatti, si tratta di un rimborso parziale e, spesso, del tutto insufficiente rispetto alla revisione delle spese sostenute; di poi, il Ministero dell'economia ha stimato costi per circa 8 milioni di euro a titolo di rimborsi viaggio erogati, sicché allo stato può ritenersi che tale meccanismo imponga oneri significativi alla finanza pubblica senza, però, sortire risultati apprezzabili in tema di miglioramento dell'affluenza alle urne;

tale problematica ha conosciuto un'enfaticizzazione nel periodo attuale, caratterizzato dall'emergenza epidemiologica da COVID-19, che ha imposto di limitare gli spostamenti, e dall'adozione di provvedimenti che hanno fatto ulteriormente da deterrente;

la normativa nazionale già conosce deroghe al principio generale, essendo prevista la possibilità per coloro che siano domiciliati all'estero di votare per corrispondenza, possibilità incomprensibilmente negata per gli studenti fuori sede, che si trovino in Italia e per i lavoratori in mobilità o, più in

generale, per coloro i quali per motivi di formazione o lavoro, vivano in un comune diverso da quello di residenza;

avuto riguardo agli altri Paesi europei, l'Italia si mostra in ritardo nell'adeguamento della disciplina elettorale: diversi Stati membri prevedono, infatti, la facoltà di votare per corrispondenza o a mezzo di un procuratore all'uopo nominato, in tutte le ipotesi in cui lo spostamento verso il Comune di residenza sia difficoltoso;

il tema è oggetto anche di un discreto confronto e di una sentita attività parlamentare, come dimostrano anche i disegni di legge depositati in materia, tra i quali si segnala quello a prima firma della sen. Ginetti (A.S. 496) recante "Disposizioni per l'esercizio del diritto di voto degli studenti universitari fuori sede alle elezioni politiche e per il Parlamento europeo";

Il Consiglio dei ministri, nel corso della seduta del 4 marzo 2021, ha approvato un decreto-legge, che prevede il differimento delle consultazioni elettorali per l'anno 2021 che dovranno svolgersi in una data compresa tra il 15 settembre e il 15 ottobre 2021",

si chiede di sapere con quali strumenti, e nel rispetto di una tempistica che tenga conto delle disposizioni approvate con il decreto-legge di cui in premessa, il Ministro in indirizzo intenda intervenire per risolvere l'indicata problematica.

(3-02347)

ROMANO, CAMPAGNA, GAUDIANO, PUGLIA, CASTELLONE, VANIN, TURCO, COLTORTI, MAIORINO, PAVANELLI, QUARTO, PELLEGRINI Marco, LANZI, EVANGELISTA, BOTTO, DELL'OLIO, CATALFO, LOREFICE, PIARULLI, GALLICCHIO, DI GIROLAMO, MONTEVECCHI, DONNO, AUDDINO, MARINELLO, PISANI Giuseppe, PRESUTTO, NOCERINO, TRENTACOSTE, ROMAGNOLI, FERRARA, LEONE, MATRISCIANO, DE LUCIA, MANTOVANI - *Ai Ministri dell'istruzione e per la pubblica amministrazione*. - Premesso che:

il piano nazionale di vaccinazione anti COVID-19 è partito il 27 dicembre 2020, articolandosi in più fasi. Nella prima fase è stata prevista la vaccinazione degli operatori sanitari e sociosanitari, del personale e degli ospiti dei presidi residenziali per anziani e degli anziani *over* 80;

per le fasi successive è stata prevista la vaccinazione delle persone estremamente vulnerabili, intese come affette da patologie o disabilità che comportano un rischio particolarmente elevato di sviluppare forme gravi o letali di COVID-19;

a seguire, è stata prevista la vaccinazione di altre categorie di popolazione, tra le quali gli insegnanti e il personale scolastico, le forze armate e di polizia, il personale e i detenuti delle carceri, dei luoghi di comunità e degli altri servizi essenziali;

per il personale scolastico, in servizio nell'anno scolastico 2020/2021, sia di ruolo che supplente, così come per le altre categorie, l'adesione al piano vaccinale è su base volontaria;

per docenti e personale ATA, che prestano il consenso alla somministrazione del vaccino, non è chiara la tipologia di assenza fruibile il giorno in cui si è chiamati per l'inoculazione;

considerato che:

il personale di ruolo deve ad oggi fare ricorso al permesso per motivo personale o all'istituto delle ferie, mentre il personale assunto a tempo determinato ai permessi senza retribuzione di cui all'articolo 19 del Contratto collettivo nazionale di lavoro, con ogni ulteriore conseguenza in ordine all'anzianità di servizio;

le criticità riguardano e coinvolgono anche i giorni successivi all'inoculazione, in quanto gli effetti del vaccino AstraZeneca comportano nella maggior parte dei casi febbre e mal di testa tali da comportare periodi più o meno lunghi di assenza per malattia, fino alla cessazione degli effetti;

le assenze per malattia comportano l'applicazione della cosiddetta "trattenuta Brunetta", ovvero la decurtazione dallo stipendio per i primi 10 giorni;

tale trattenuta appare nel caso di specie, irragionevole, oltre che ingiusta, in quanto la vaccinazione è finalizzata all'interesse pubblico di prevenire la diffusione del *virus* COVID-19 e, pertanto, esige un trattamento differente, in modo da non comportare alcun nocumento al personale interessato,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza di quanto esposto e quali iniziative intendano adottare, ciascuno per la propria parte di competenza, affinché tutto il personale scolastico sia vaccinato senza subire conseguenze negative dal punto di vista retributivo oltre che professionale, individuando, se del caso, un permesso *ad hoc* che ne tuteli pienamente diritti e interessi.

(3-02348)

FERRAZZI, D'ARIENZO, BOLDRINI, COLLINA, IORI, MANCA, ROJC, ASTORRE, FEDELI, GIACOBBE, LAUS, STEFANO - *Al Ministro delle infrastrutture e della mobilità sostenibili*. - Premesso che:

la velocità della ripresa economica e la competitività del nostro Paese, a seguito della crisi innescata dalla pandemia da COVID-19, dipenderà in buona misura anche dalla realizzazione di importanti investimenti pubblici e privati. Sulle grandi opere infrastrutturali, a partire dalla realizzazione di un sistema ferroviario connesso ed integrato con il resto dei Paesi UE, si misurerà nei prossimi anni la capacità del nostro Paese di creare sviluppo sostenibile;

in tale contesto, la connessione ad alta velocità/alta capacità ferroviaria tra i più importanti centri economici del Nord-Est, il principale snodo ferroviario italiano nella città di Bologna e il Centro-Sud, rappresenta uno degli obiettivi prioritari per accelerare lo sviluppo di tali territori e più in generale del nostro Paese;

la realizzazione, in particolare, dell'alta velocità ferroviaria tra Padova e Bologna, consentirebbe di dimezzare gli attuali tempi di percorrenza su una tratta di oltre 100 chilometri e di aumentare il numero di collegamenti possibili, servendo un bacino che comprende importanti Regioni come il Veneto, il Friuli-Venezia Giulia e l'Emilia-Romagna con collegamenti rapidi con Roma e il resto del Centro-Sud;

considerato che:

l'attuale tracciato ferroviario tra Padova e Bologna è percorso, secondo quanto affermato dalla stessa RFI, da un elevato numero di treni regionali, suburbani e merci e non è ancora dotato dei più avanzati sistemi di controllo del traffico ferroviario, rendendolo uno dei più complessi in Italia per la gestione della circolazione;

la realizzazione dell'AV/AC tra Padova e Bologna potrebbe avvenire con tempi piuttosto celeri e con costi contenuti, considerato che il tracciato si svilupperebbe su un territorio quasi interamente pianeggiante e con pochi ostacoli naturali;

la proposta di Piano nazionale di Ripresa e Resilienza, presentata dal Presidente del Consiglio dei ministri al Senato il 15 gennaio 2021, prevede uno stanziamento di 26,7 miliardi per l'alta velocità ferroviaria, avente tra gli obiettivi il "completamento dei corridoi ferroviari TEN-T", i quali includono, nel proprio "core network" da realizzarsi entro il 2030, il corridoio Baltico Adriatico, che collega Venezia, Padova e Bologna,

si chiede di sapere:

quali siano le valutazioni del Ministro in indirizzo sui fatti esposti in premessa;

quali iniziative intenda assumere, in particolare, all'interno del Piano nazionale di Ripresa e Resilienza, al fine di favorire la realizzazione della tratta ferroviaria ad alta velocità/alta capacità tra Padova e Bologna, nonché l'ammodernamento dei sistemi di controllo del traffico ferroviario lungo la medesima tratta;

se non ritenga che la realizzazione di tale opera sia di fondamentale importanza per lo sviluppo economico delle Regioni del Nord-Est e del Centro-Sud e in grado di rispondere alle esigenze di imprese, cittadini e turisti, a cui verrebbe garantito, tra l'altro, un collegamento rapido tra Roma e Venezia.

(3-02349)

BOLDRINI, FERRAZZI, COLLINA, GIACOBBE, FEDELI, IORI, CIRINNÀ, PITTELLA, D'ARIENZO, ROJC, LAUS, ROSSOMANDO, TARRICCO, D'ALFONSO, STEFANO - *Al Ministro dello sviluppo economico.* - Premesso che:

si apprende da notizie di stampa dei giorni scorsi che l'ENI ha annunciato di voler chiudere definitivamente il *cracking* del petrolchimico di Porto Marghera;

l'amministratore delegato di ENI, Claudio Descalzi, è stato ricevuto dal sindaco di Venezia, Luigi Brugnaro, ed è arrivata l'ufficialità per lo *stop* dell'impianto, che dovrà far spazio a «produzioni alternative» per aprile 2022;

le organizzazioni sindacali del territorio sono fermamente contrarie alla chiusura del *cracking* perché a detta loro sarebbe l'ennesima dismissione senza nessuna garanzia di nuove attività produttive e garanzia occupazionale;

nonostante l'annuncio di ENI di voler tutelare l'occupazione, spostando i lavoratori su attività più innovative, per i sindacati è un piano troppo vago e insufficiente a collocare i dipendenti diretti e indiretti;

la chiusura dell'impianto di Marghera potrebbe avere conseguenze pesanti anche per lo stabilimento di Ferrara. A rischio ci sono numerosi posti di lavoro e il futuro del comparto;

a parere degli interroganti ENI deve motivare le proprie scelte e spiegare il proprio piano industriale per i prossimi anni, al fine di evitare che ci siano ripercussioni sugli stabilimenti di Ferrara, Mantova e Ravenna. Nella sola città di Ferrara sono a rischio, infatti, 1.600 posti di lavoro, nonché il futuro di un comparto che è strategico per l'economia locale, ma anche per quella nazionale;

da Marghera dipende, infatti, la quasi totalità degli impianti di Ferrara. Se si fermasse il segmento dell'etilene, si creerebbe una pesante difficoltà nel reperire la materia sul mercato e un costo di produzione più alto. Senza quelle componenti fondamentali, le multinazionali che hanno sedi produttive a Ferrara avrebbero ripercussioni serie: rischiano in particolare due reparti di Basell e uno di Versalis. Azienda, quest'ultima, che negli ultimi anni ha avviato proprio a Ferrara investimenti rilevantissimi,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza della situazione descritta in premessa e cosa intenda fare, per quanto di sua competenza, per scongiurare l'eventuale chiusura degli impianti e la conseguente perdita di tessuto produttivo e occupazionale sul territorio;

quale sia il piano industriale di ENI, comprese le relative ricadute occupazionali e ambientali, per il sito di Porto Marghera, la cui strategicità deve essere mantenuta e non solo annunciata a parole e come l'ENI intenda relazionarsi con gli *stakeholder*, discutendo con trasparenza le proprie politiche industriali.

(3-02350)

BINETTI - *Al Ministro della giustizia.* - Premesso che:

in data 29 maggio 2018, l'interrogante ha presentato una interrogazione parlamentare urgente (4-00173) ai Ministri della giustizia, del lavoro e delle politiche sociali, della salute e dell'istruzione, dell'università e della ricerca, segnalando il caso di un bambino ingiustamente allontanato dalla madre, senza ricevere ad oggi risposta, nonostante le argomentazioni circostanziate e ben documentate;

l'allontanamento a suo tempo del tutto ingiustificato, come si può evincere dalla stessa interrogazione, in questi tre anni ha ulteriormente aggravato sia la situazione della madre, che è andata incontro ad un quadro depressivo sempre più grave, sia quella del bambino, che mostra evidenti segni di disagio, in un'età particolarmente delicata come quella dell'adolescenza;

oltre tutto, in questi anni, i rapporti tra madre e figlio sono stati ostacolati dai servizi sociali, nonostante l'articolo 155 del Codice civile, rubricato "Provvedimenti riguardo ai figli", modificato dall'articolo 1 della legge 8 febbraio 2006, n. 54, recante "Disposizioni in materia di separazione dei genitori e affidamento condiviso dei figli", disponga che: "Anche in caso di separazione personale dei genitori il figlio minore ha il diritto di mantenere un rapporto equilibrato e continuativo con ciascuno di essi, di ricevere cura, educazione e istruzione da entrambi e di conservare rapporti significativi con gli ascendenti e con i parenti di ciascun ramo genitoriale";

nell'interrogazione di allora si chiedeva se i Ministri in indirizzo, ciascuno per la propria competenza, non ritenessero opportuno avviare iniziative ispettive per accertare eventuali responsabilità sulla correttezza del lavoro svolto dai CTU e da tutti coloro, compresi i servizi sociali, che stavano gestendo il caso in questione, nel pieno rispetto dell'autonomia e delle prerogative dell'Autorità giudiziaria;

da allora l'interrogante non ha ricevuto alcuna risposta dai Ministri coinvolti, mentre in occasione di analoghe situazioni, come ad esempio quella di Bibbiano, i bambini sono stati tutti restituiti alle loro famiglie e dalla commissione d'inchiesta sul caso "Forteto" stanno emergendo situazioni sempre più inquietanti di allontanamento dei bambini dalle loro famiglie;

in data 22 marzo 2019, il Ministro *pro tempore* Fontana, sollecitato dalla madre del bambino che faceva riferimento anche alla citata interrogazione, ebbe a risponderle: "Gentile Sig.ra Tomasella, la ringraziamo per la sua mail con cui porta a conoscenza del Ministro il caso descritto. Purtroppo i fatti di cronaca di questi giorni sono davvero terribili. In questi mesi abbiamo ricevuto diverse segnalazioni e richieste. Contestualmente le segnaliamo che è stato depositato al Senato della Repubblica un disegno di legge (atto Senato n. 1187) per l'istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle attività connesse alle comunità di tipo familiare che accolgono minori. Può trovare informazioni e aggiornamenti a questo link (...). Siamo consapevoli

che il lavoro da fare è molto e non di facile risoluzione, trattandosi di minori. Nella speranza quanto prima di arrivare a soluzioni condivise ed efficaci, la salutiamo cordialmente e rimaniamo a disposizione per qualsiasi evenienza";

la mamma, evidentemente non soddisfatta della risposta ebbe a scrivere alla segreteria del Ministro *pro tempore* della famiglia: "Ritengo doveroso segnalarvi altresì che i controlli debbano essere istituiti a monte non solamente sulle comunità di tipo familiare ma anche e soprattutto nell'ambito del servizio sociale e delle CTU incaricate dai tribunali Poiché gli stessi tribunali aderiscono appieno alle decisioni delle CTU e dei servizi sociali, anche a fronte come nel mio caso, di perizie false e omissioni in atti di pubblico ufficio, peraltro già al vaglio della procura di Venezia. Vi ringrazio ancora per l'ascolto e mi auguro anche un reale vs intervento per l'aiuto a questa mamma e a questo bambino";

durante il Governo Conte 2, la mamma del bambino è tornata a chiedere: "Nell'ottica del nuovo Governo ritiene si possa sollecitare ancora una volta? Io oramai sono messa in regime 41-bis negli incontri con mio figlio Filippo, luogo chiuso, con due operatrici, una a destra una a sinistra, dove controllano cosa dico o anche semplicemente quali foto che faccio vedere a mio figlio, poiché devo condividere tutto con loro. Umilmente ritengo che nemmeno in regime di massima sicurezza sia effettuato un simile trattamento. Ciò va a ledere enormemente il mio rapporto con mio figlio. È una situazione davvero inumana per un minore e per una mamma che non chiede altro di poter far la mamma e amare liberamente il proprio figlio";

ora davanti al terzo Governo della XVIII Legislatura la mamma torna a chiedere: "... Ad oggi dopo più di tre anni dal sequestro di mio figlio ancora non ho possibilità di rivederlo normalmente. Lo scorso anno hanno sospeso per altri 8 mesi gli incontri. Ho denunciato CTU e soprattutto Servizi sociali e a breve avremmo udienza penale. È un sistema che massacra me e soprattutto mio figlio. Ora che è cambiata anche la ministra magari si potrebbe fare una nuova interrogazione parlamentare",

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga di verificare nei tempi e modi più opportuni la drammatica vicenda di questa famiglia e provare a renderle giustizia nel pieno rispetto dei suoi diritti e di quelli del figlio.

(3-02351)

CASTELLONE, MARINELLO, MAUTONE, PIRRO, PISANI Giuseppe, ROMANO - *Ai Ministri della salute e del lavoro e delle politiche sociali*. - Premesso che:

la Campania ha fatto registrare nelle ultime settimane un aumento progressivo di contagi, ricoveri e decessi, tant'è che in data 11 marzo 2021 il Presidente De Luca ha disposto un'ordinanza restrittiva con misure stringenti e rafforzative della zona rossa. È un momento particolarmente delicato per la presenza di varianti del SARS-Cov-2, le quali rappresentano un pericolo di

alta contagiosità, poiché la maniera in cui questo *virus* a RNA si replica, modificandosi continuamente, costituisce per il *virus* stesso un vantaggio, ove ci siano elevati addensamenti demografici;

la saturazione delle terapie sub intensive e i limiti connessi alla risposta ospedaliera e al sistema territoriale 118 sono un elemento critico cui si aggiunge la criticità derivata dalla decurtazione dallo stipendio che i medici convenzionati SEU (servizio emergenza-urgenza) hanno subito, di circa 800 euro, nei giorni scorsi. Una decurtazione cui verosimilmente se ne aggiungerà una seconda, corrispondente ad un quinto dello stipendio per recupero di arretrati relativi all'indennità percepita negli ultimi 5 anni, in quanto professioni che svolgono un lavoro usurante;

la penalizzazione economica sta provocando un vero e proprio esodo dei medici titolati, per formazione ed esperienza, ad essere ricollocati altrove e il responsabile della Centrale Operativa Territoriale di Napoli Centro ha dichiarato che già dal 1° marzo 2021 si è verificata la condizione di impossibilità di assicurare la presenza dei medici nella maggior parte delle postazioni 118 di Napoli, un dato che lascia presupporre gravi conseguenze, per quanto riguarda l'accesso dei pazienti contagiosi nei Pronto Soccorso (PS) regionali;

con nota del direttore dell'unità operativa complessa di cure primarie prot. n. 71 del 29 gennaio 2020, la ASL Napoli 2 Nord aveva sospeso in autotutela la remunerazione aggiuntiva oraria di euro 5,16 per i medici convenzionati in servizio presso i SAUT (postazioni di emergenza della rete territoriale) aziendali. Detta sospensione era stata motivata da una segnalazione degli organi di Polizia giudiziaria, su indagine della Corte dei conti, la quale aveva rilevato irregolarità nel riconoscimento dell'indennità oraria aggiuntiva; oltre all'ASL Napoli 2, anche l'ASL Napoli 3, l'ASL Avellino e l'ASL Salerno hanno poi deciso di procedere in autotutela ai tagli in busta paga e ai recuperi degli anni passati;

la generica motivazione addotta si riferiva alla delibera regionale della Campania (DGRC n. 6872 del 3 novembre 1999) che aveva istituito l'indennità, nell'ambito del processo di attivazione del 118, ai medici dell'ex guardia medica (convenzionati dunque) passati a svolgere i compiti di medico di emergenza territoriale 118, come remunerazione aggiuntiva al trattamento economico previsto per il medico di guardia medica dal contratto allora vigente, in considerazione di una specifica attività lavorativa, e relativi rischi, che la medesima delibera definiva "usurante" e ad "elevato rischio fisico";

la DGRC n. 6872/99 non stabilisce una decadenza automatica di quanto disposto ma recita "nelle more del nuovo accordo di Medicina generale, che ricomprenderà anche le problematiche relative ai medici SAUT, vanno definiti alcuni preminenti aspetti legati al trattamento economico del personale ed al funzionamento e messa in rete dei Presidi SAUT";

considerato che:

la sospensione dell'indennità è derivata da una errata interpretazione di una norma, per cui si è verificato che la medesima indennità venisse cancellata da una sentenza della Corte dei conti a cui la Regione si è opposta con

una istruttoria inadeguata; una istruttoria che non sottolinea che l'indennità allora calcolata in lire 10.000, poi tradotta in 5,16 euro, consentì la nascita del servizio del servizio dell'emergenza urgenza territoriale convenzionata, comportando un risparmio di milioni di euro negli anni ed evitando l'assunzione *ex novo* di 1.400 medici;

i medici coinvolti in questa vicenda negli ultimi dodici mesi sono stati impegnati in prima linea contro la COVID-19, eppure non hanno neanche percepito l'indennità COVID; inoltre la retribuzione aggiuntiva citata, uniformando l'indennità a quella percepita dal personale di altre regioni, ad oggi, in quanto mai annullata, conserverebbe la sua validità economica e giuridica;

in particolare, l'accordo integrativo regionale 2003, tuttora vigente, nella parte che riguarda l'area dell'emergenza (art.7) conferma la retribuzione aggiuntiva; l'accordo collettivo nazionale 20 gennaio 2005 per la disciplina dei rapporti con i medici di medicina generale, pur introducendo la retribuzione oraria onnicomprensiva, inserisce la norma transitoria che cita "fatti salvi gli accordi regionali", secondo il principio generale e inderogabile che nessun accordo può essere peggiorativo di quello precedente;

considerato infine che:

già dalla prima ondata pandemica l'emergenza sanitaria ha messo in luce la *ratio* dell'istituzione di una indennità accessoria, ancor più considerato che il SEU 118 è riconosciuto come colonna portante per la gestione di tutte le segnalazioni di sospetta infezione e che dalla sua efficienza dipendono le misure di contenimento dell'epidemia, non ultimo l'accesso improprio di tutti i casi sospetti ai punti di pronto soccorso regionali;

nelle more dell'implementazione delle unità speciali di continuità assistenziale il personale convenzionato delle postazioni del 118 è stato arruolato anche per l'esecuzione dei tamponi; al medesimo personale durante la seconda ondata è stata demandata la quasi totalità dell'assistenza territoriale e quando la capacità ricettiva dei PPSS si è saturata i mezzi di soccorso avanzato si sono trasformati in *box* di assistenza stanziale,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo non intendano attivarsi nelle sedi opportune affinché siano valutati i motivi della sospensione dell'indennità aggiuntiva ai medici convenzionati SEU territoriali e della procedura di recupero degli emolumenti precedentemente corrisposti e, di conseguenza, si proceda alla revoca di tale sospensione;

se, nell'ambito delle proprie attribuzioni, ritengano di adoperarsi perché siano potenziati i presidi, gli equipaggi, mezzi e protocolli al fine di consentire che il SEU territoriale campano possa affrontare con efficacia la nuova ondata pandemica e l'annesso pericolo delle varianti;

se non intendano adottare misure di competenza per disincentivare le defezioni dei medici attualmente impegnati nell'emergenza-urgenza;

se non intendano intervenire con richiesta di chiarimenti o integrazioni all'accordo collettivo nazionale.

(3-02352)

*Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento*

FEDELI, VALENTE, NANNICINI, LAUS, MAIORINO, CONZATTI, UNTERBERGER, TOFFANIN, DE PETRIS, ALFIERI, ASTORRE, BITI, BOLDRINI, CIRINNÀ, D'ARIENZO, FERRAZZI, GIACOBBE, IORI, MANCA, PITTELLA, ROJC, ROSSOMANDO, STEFANO, TARRICCO, VERDUCCI - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Premesso che:

in data 9 marzo 2021 Lara Lugli, pallavolista di Carpi, pubblicava sulla propria pagina "Facebook" la notizia dell'atto di citazione della squadra B1 Pordenone Volley, dove aveva giocato la stagione 2018-2019, per i danni subiti a seguito della sua gravidanza;

si riportano, per completezza, alcuni passaggi del *post* della giocatrice: "Nel campionato 2018/2019 giocavo per la Asd Pordenone Volley, rimango incinta il 10/03 comunico alla Società il mio stato e si risolve il contratto. Il 08/04 non sono più in stato interessante per un aborto spontaneo. Questa la breve storia triste. Peccato che non sia breve poiché a distanza di due anni, vengo citata dalla stessa Società per DANNI, in risposta al decreto ingiuntivo dove chiedevo il mio ultimo stipendio di Febbraio (per il quale avevo interamente lavorato e prestato la mia attività senza riserve). Le accuse sono che al momento della stipula del contratto avevo ormai 38 anni (povera vecchia signora) e data l'ormai veneranda età dovevo in Primis informare la società di un eventuale mio desiderio di gravidanza, che la mia richiesta contrattuale era esorbitante in termini di mercato e che dalla mia dipartita il campionato è andato in scatafascio. Ora...non ero a conoscenza del fatto che il mio procuratore usasse puntare un'arma da fuoco alle tempie dei presidenti per firmare un qualsiasi contratto, stupida io che credevo che inviassi semplicemente una mail con le condizioni e qualora venissero ACCETTATE seguisse una firma. Poi...viene contestato l'ammontare del mio ingaggio troppo elevato ma poi accusi che dopo il mio stop la posizione in classifica è precipitata e gli sponsor non hanno più assolto i loro impegni. Ordunque il mio valore contrattuale era forse giusto? Inoltre...chi dice che una donna a 38 anni, o dopo una certa età stabilita da non so chi, debba avere il desiderio o il progetto di avere un figlio? Che mi prenda un colpo...non è che per non adempiere ai vincoli contrattuali stiano calpestando i Diritti delle donne, l'etica e la moralità?

Scusate l'ironia su un fatto GRAVISSIMO come questo, ma non so in quale altro modo affrontare la cosa";

considerato che:

da quanto si può evincere, alla pallavolista sarebbero stati richiesti i danni per mancati introiti dagli *sponsor* in seguito alla sua gravidanza;

la società Pordenone Volley non le avrebbe pagato l'ultima mensilità di febbraio 2019, mese in cui la giocatrice avrebbe regolarmente giocato;

secondo la società di pallavolo, lo stato di gravidanza della giocatrice non solo non era previsto dalle clausole contrattuali, ma avrebbe arrecato una perdita di quota degli *sponsor*;

dopo la pubblicazione di questa sua lettera-denuncia, la giocatrice Lugli avrebbe ricevuto numerose attestazioni di supporto e stima, oltre a testimonianze di altre giocatrici che avrebbero subito un medesimo trattamento;

anche l'ASSIST, Associazione nazionale atlete, ha comunicato che intende procedere ufficialmente scrivendo alla Presidenza del Consiglio dei ministri e al CONI per sollecitare l'attenzione e una presa di posizione ufficiale, non solo sul caso in questione, ma più in generale sulla condizione delle giocatrici,

si chiede di sapere:

se il Presidente del Consiglio dei ministri sia a conoscenza della storia della giocatrice Lara Lugli e se abbia intenzione di promuovere azioni, anche in collaborazione con CONI FIPAV, AIP e ASSIST, per supportare le sportive che desiderano, al contempo, poter diventare mamme e proseguire la propria carriera;

se vi sia l'intenzione di aprire un tavolo di confronto sul tema della donna nello sport, sulle pari opportunità e sulla possibilità di conciliare il tempo per la famiglia con la carriera sportiva.

(3-02339)

RUOTOLO, DE PETRIS, ERRANI, MIRABELLI, PRESUTTO, VACCARO, VALENTE, GIANNUZZI, MAUTONE, RICCIARDI - *Al Ministro dell'interno*. - Premesso che, a quanto risulta agli interroganti:

a seguito delle dimissioni dalla carica di 14 consiglieri su 16 assegnati a Brusciano, piccolo comune situato in provincia di Napoli, il Prefetto di Napoli ha avviato la procedura di scioglimento del Consiglio comunale, in base a quanto stabilito dall'art. 141, comma 1, lett. *b*), punto 3 del Testo unico degli Enti locali (decreto legislativo n. 267 del 2000) e nominato un commissario prefettizio per la provvisoria amministrazione dell'ente;

il deposito delle dimissioni di sei consiglieri della maggioranza e otto dell'opposizione ha posto fine alla sindacatura di Giuseppe Montanile, eletto nel luglio 2018 e sostenuto da un fronte di liste civiche. La circostanza è avvenuta a ridosso di alcune vicende che hanno visto protagonista il primo cittadino, ex carabiniere, avvocato penalista e padre di tre figli e dal 3 marzo 2021 destinatario di una misura di vigilanza disposta dal Prefetto, dopo l'esito

della riunione del Comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica, per le pesanti minacce ricevute per via della denuncia e testimonianza resa ai militari dell'Arma, che ha contribuito all'arresto di due persone accusate anche di aver sequestrato un giovane del posto;

da tempo il sindaco Montanile denuncia un clima pesante in comune e in particolare indica nel rione di edilizia popolare 219, nato nel dopo sisma del 23 novembre del 1980, un luogo dove sono attive famiglie malavitose impegnate nel traffico e nella vendita di sostanze stupefacenti, più volte finite nel mirino dei *blitz* delle forze dell'ordine. Addirittura, già in campagna elettorale, Montanile subì avrebbe subito pesanti minacce. Due individui gli promisero: "Tu il sindaco non lo fai, farai la fine dei topi". Gli stessi nel febbraio 2019 presero a sassate Montanile nel corso di una iniziativa pubblica, costringendolo a scappare. Per nulla intimorito Montanile convocò un Consiglio comunale straordinario proprio nel rione 219, dicendo che "voleva un comune decamorizzato". In quell'occasione un consigliere comunale, oggi tra i firmatari della sfiducia, ritenne opportuno lasciare l'assemblea pubblica. Minacce che continuano via *social*, come lo scorso 8 marzo, dopo l'uscita di scena del primo cittadino, da parte di una donna, imparentata con dei malviventi del posto;

all'insediamento dell'amministrazione Montanile, il comune era paralizzato e il buon andamento dell'amministrazione era compromesso da risalenti problematiche frutto di una cattiva amministrazione. Come evidenziato dagli organi di stampa, nel suo pur breve mandato il sindaco Montanile ha posto al primo posto della sua azione amministrativa i temi della legalità, dell'efficienza, dell'imparzialità e della trasparenza: lotta ai parcheggiatori abusivi, controlli delle licenze degli ambulanti, installazione delle telecamere vere al posto di quelle finte, lotta all'occupazione di suolo illegale, *stop* ai buoni spesa per chi ha commesso gravi crimini, lotta all'evasione, proceduralizzazione delle pratiche edilizie, degli affidamenti, degli incarichi tecnici e legali, approvazione del regolamento per l'assunzione di personale dalle graduatorie di altri enti pubblici per garantire efficienza e lotta alle clientele, approvazione degli atti di indirizzo alla variante del PUC per la realizzazione di infrastrutture e impianti produttivi e artigianali, e per la salvaguardia del territorio dalle mire di speculatori;

in generale, come risulta da notizie riportate dagli organi di stampa, c'è una rilevante *escalation* criminale in molti comuni della provincia di Napoli: esplosione di bombe carta a Somma Vesuviano, Pollena Trocchia, Pomigliano d'Arco, Volla e nella stessa Brusciiano, minacce di morte ad amministratori e rappresentanti dello Stato, come è accaduto ad Arzano con il commissario prefettizio, il segretario e il capo della Polizia locale del comune;

si rappresenta che all'estromissione del sindaco Montanile è corrisposta una forte reazione da parte della società civile, associazioni, sindacati, fondazioni, comitati, gruppi politici e personalità che si sono fatti promotori di un manifesto-appello: "Brusciiano libera dalle camorre", già sottoscritto da tantissime realtà non solo di Brusciiano;

per tutte le considerazioni illustrate e in attesa che gli organi inquirenti completino le proprie indagini, appare opportuno verificare quanto prima se i fatti esposti autorizzino a ritenere che nel comune di Brusciano i gravi episodi di minacce, aggressioni anche via *social* e boicottaggio emersi in questi mesi, e una serie di episodi di intimidazione, attività illegali e ipotesi di compravendita di voti che sarebbero avvenuti nel rione 219 e denunciati già in campagna elettorale da Montanile, siano tali da aver alterato, influito, condizionato una parte del Consiglio comunale e gli atti compiuti dall'amministrazione; se vi possa essere un collegamento tra una parte di Amministrazione e i gruppi criminali, conformemente a quanto stabilito dall'articolo 143 del Testo unico delle leggi sull'ordinamento delle autonomie locali, se possano esistere elementi univoci, rilevanti e coerenti diretti o indiretti con la criminalità organizzata di tipo mafioso o simile degli amministratori di cui all'articolo 77, comma 2, ovvero forme di condizionamento degli stessi, tali da determinare un'alterazione del procedimento di formazione della volontà degli organi elettivi ed amministrativi e da compromettere il buon andamento o l'imparzialità delle amministrazioni comunali,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo, sulla scorta di quanto esposto, intenda assumere le iniziative di competenza per rafforzare l'attività di contrasto alla criminalità organizzata a Brusciano, in particolare nella lotta alle piazze di spaccio e alla sua filiera criminale del rione 219 e se non ritenga opportuno l'istituzione di una commissione d'indagine per l'esercizio dei poteri di accesso e di accertamento, di cui all'articolo 143 del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, alla luce degli elementi evidenziati in premessa, che interessano il comune di Brusciano e dell'estesa ingerenza della criminalità organizzata in quest'area.

(3-02340)

LAUS, PITTELLA, D'ALFONSO, STEFANO, FEDELI, BOLDRINI, IORI, FERRARI, ROJC - *Al Ministro della salute.* - Premesso che:

le federazioni nazionali rappresentative dell'imprenditoria funeraria privata e tutti gli operatori del settore, fin dal manifestarsi della pandemia, si sono trovati particolarmente esposti, così come il personale sanitario, ai rischi di trasmissione del COVID-19, dovendo trattare anche le salme di coloro morti a causa del coronavirus e dovendo entrare in contatto con le loro famiglie, anch'esse possibili veicoli di contagio, per essere state vicine ai loro cari defunti;

il dato nazionale dei decessi avvenuti in questi mesi fra gli addetti funebri è drammatico e particolarmente inquietante;

nonostante il riconoscimento del ruolo svolto dal comparto (basti pensare all'identificazione delle case funerarie, quali luoghi atti ad ospitare i feretri, a fronte delle carenze dei locali di sosta, in attesa di cremazione o di sepoltura), questi operatori lamentano come le Istituzioni abbiano ignorato

ogni legittima richiesta avanzata dalla categoria, *in primis* quella di poter accedere ad un canale dedicato per la distribuzione dei dispositivi di protezione individuale, indispensabili a svolgere il proprio lavoro in assoluta sicurezza;

questi operatori lavorano in una condizione ad alto rischio, data l'esposizione al contagio;

considerato che oggi il nostro Paese, come tutti i Paesi europei, sta predisponendo la gestione di una vaccinazione di massa della popolazione, definendo le priorità di coloro che dovranno essere protetti con il vaccino,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga necessario ricomprendere gli addetti funebri tra le prime categorie di soggetti ammesse alla vaccinazione, garantendo loro misure adeguate per una tempestiva ed efficace protezione.

(3-02344)

*Interrogazioni con richiesta di risposta scritta*

DE POLI - *Ai Ministri della salute e del lavoro e delle politiche sociali.* - Premesso che:

la sentenza della Corte costituzionale n. 5/2018 sull'obbligo vaccinale ha dichiarato in parte inammissibile, in parte infondata la questione di legittimità costituzionale del decreto-legge n. 73 del 2017, recante "Disposizioni urgenti in materia di prevenzione vaccinale" (cosiddetto Decreto Lorenzin), stabilendo i principi in base ai quali, in alcuni casi, (e la pandemia da COVID-19 certamente lo è) può prevalere l'interesse della salute pubblica sull'autodeterminazione dei singoli;

circa le censure relative alla violazione degli articoli 117, comma 3, e 4 della Costituzione, la Consulta, dopo aver ricordato che la "tutela della salute" deve esser garantita in modo uniforme sull'intero territorio nazionale, ha ritenuto che rientri nella potestà legislativa dello Stato "l'introduzione dell'obbligatorietà per alcune vaccinazioni, in quanto «la profilassi per la prevenzione e la diffusione delle malattie infettive richiede necessariamente l'adozione di misure omogenee su tutto il territorio nazionale», con l'obiettivo della cd. immunità di gregge, "la quale richiede una copertura vaccinale a tappeto in una determinata comunità, al fine di eliminare la malattia e di proteggere coloro che, per specifiche condizioni di salute, non possono sottoporsi al trattamento preventivo";

infine, la Corte costituzionale ha ricordato che «la giurisprudenza, in materia di vaccinazioni, è salda nell'affermare che l'articolo 32 Costituzione postula il necessario temperamento del diritto alla salute del singolo (anche nel suo contenuto di libertà di cura) con il coesistente e reciproco diritto degli altri e con l'interesse della collettività»;

la Consulta ha precisato che per assicurare una prevenzione efficace delle malattie infettive, si può ricorrere talora alla raccomandazione, talora all'obbligo, anche con misure sanzionatorie;

il dibattito di questi giorni è imperniato sull'obbligo della vaccinazione del personale sanitario e sulla possibilità di licenziamento in caso di diniego: se, in particolare, il rifiuto del lavoratore di vaccinarsi può condurlo al licenziamento disciplinare per giusta causa, o, per giustificato motivo oggettivo;

secondo l'articolo 279, comma 2, lett. b) del decreto legislativo n. 81 del 2008, il datore di lavoro potrebbe disporre "l'allontanamento temporaneo del lavoratore secondo le procedure dell'articolo 42" dello stesso testo unico, che prevede che il lavoratore, qualora sia inidoneo alla mansione specifica, possa essere adibito, ove possibile, ad altra mansione compatibile con il suo stato di salute e, se viene adibito a mansioni inferiori, conservi la retribuzione corrispondente alle mansioni precedentemente svolte, nonché la qualifica originaria;

considerato che:

i medici preposti a stabilire l'idoneità dei lavoratori delle strutture sanitarie alle mansioni a loro assegnate si trovano spesso a dover dichiarare l'inidoneità al lavoro del personale non vaccinato; ciò comporta il loro impiego in lavori alternativi, cosa quasi sempre impossibile per il personale che lavora a stretto contatto con malati o persone fragili;

il Governo, pur avendo escluso, per ora, l'obbligo generalizzato, ha lasciato intendere che sono allo studio diverse ipotesi, tra cui l'obbligatorietà, almeno, per le categorie dei lavoratori più a rischio e quelle che operano in ambiente sanitario,

si chiede di sapere se non sia nelle intenzioni del Governo adottare provvedimenti volti a fare chiarezza sull'idoneità o meno alla mansione per il personale delle strutture socio-sanitarie non vaccinato contro il COVID-19, al fine di tutelare la salute dei pazienti a loro affidati ed evitare che la situazione di *impasse* determinata dal loro rifiuto di vaccinarsi rischi di innescare contenziosi tra datori di lavoro e dipendenti.

(4-05062)

LAFORGIA - *Al Ministro della salute.* - Premesso che:

la regione Molise, a differenza della prima ondata pandemica, oggi soffre pesantemente il dilagare della seconda ondata di contagi da COVID-19;

l'esorbitante crescita di contagi, ricoveri e decessi a causa del COVID-19 è aggravata dalla preesistente condizione di crisi, funzionale ed economica, del servizio sanitario regionale;

la sanità molisana è commissariata da ben 12 anni, risale infatti al 2009 la nomina del primo commissario *ad acta* con il risultato che, ad oggi, gli ospedali pubblici della regione sono stati in parte ridimensionati, con tagli

ai reparti, al personale, ai servizi, in parte chiusi. Nelle prestazioni ospedaliere e specialistiche i privati accreditati assorbono addirittura il 26 per cento della spesa, contro una media nazionale del 16 per cento;

le azioni dei commissari presidenti della Regione, che si sono succeduti negli anni, hanno ridotto e peggiorato l'offerta sanitaria pubblica, favorendo piuttosto quella dei privati accreditati, senza peraltro eliminare il *deficit*;

tra i privati accreditati spicca Neuromed di Pozzilli (Isernia), che fa capo ad un potentato politico-imprenditoriale, in potenziale conflitto di interessi, che esercita una grande influenza in Molise, oltre che in Campania ed in Calabria;

nella crisi sistemica, basti pensare che i cittadini molisani sono ancora in attesa che venga definito il Programma operativo 2019-2021, si è innestata la crisi pandemica, che in quattro mesi ha portato il totale dei decessi da COVID-19, che al 1° ottobre 2020 erano 24, a 379 all'8 marzo 2021. Per una Regione di 305.000 abitanti si tratta di numeri esorbitanti;

i posti letto, specialmente quelli di terapia intensiva sono pieni e il servizio 118 in Molise ormai è utilizzato esclusivamente per trasportare i malati affetti da COVID-19;

l'incalzare della pandemia ha fatto precipitare il servizio sanitario regionale in uno stato di semi-paralisi, anche per quanto concerne la prevenzione, la diagnosi e la cura delle altre patologie. Ormai da mesi ogni attività sanitaria ordinaria in Molise è di fatto ferma, anche perché non è stato realizzato un centro COVID regionale separato, scaricando l'emergenza sui tre ospedali regionali di Campobasso, Isernia e Termoli;

in regione c'è un solo laboratorio per processare i tamponi, a Campobasso, e nessuno per sequenziare le varianti;

le USCA sono state create in ritardo e soffrono di carenza di organico;

sono drammaticamente carenti i letti di terapia intensiva e sub-intensiva COVID-19, e più ancora il personale sanitario specializzato da adibire a tali reparti, situazione tuttora irrisolta, nonostante la tardiva richiesta di aiuto ai privati ed all'Esercito;

dalla nomina il 7 dicembre 2018 di un commissario *ad acta* per la sanità governativo e non del Presidente della Giunta regionale, la sanità molisana patisce uno stallo istituzionale. Il Presidente regionale, benché controlli la macchina sanitaria regionale, tramite la GSA e l'ASReM, sostiene di avere solo poteri di protezione civile e scarica la responsabilità della malagestione sanitaria esclusivamente sul commissario governativo, che, dal canto suo, non ha certo brillato;

a parere dell'interrogante, l'amministrazione sanitaria regionale non può nascondersi dietro l'alibi delle pur esistenti inefficienze commissariali e governative. Per scogliere l'ingorgo istituzionale è indifferibile adottare anche

per il Molise un provvedimento analogo a quello adottato per la Calabria, con il decreto-legge n. 150 del 2020;

è infine urgente provvedere ad incrementare i letti di terapia intensiva COVID-19, ad esempio con il supporto di "Emergency", come si è fatto a Crotone,

si chiede di sapere quali iniziative di competenza, anche di natura normativa, intenda assumere il Ministro in indirizzo, affinché le emergenze richiamate in premessa possano essere affrontate e risolte nel più breve tempo possibile, garantendo ai cittadini molisani l'effettivo esercizio del diritto costituzionale alla salute e all'accesso alle cure.

(4-05063)

VANIN, TRENTACOSTE, VACCARO, ENDRIZZI, RUSSO, PRESUTTO - *Al Ministro delle infrastrutture e della mobilità sostenibili.* - Premesso che:

si apprende da notizie di stampa di questi giorni che si è dimessa la dottoressa Susanna Ramundo, uno dei massimi esperti di siderurgia e consulente del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti - Provveditorato interregionale per le opere pubbliche del Veneto, Trentino-Alto Adige e Friuli-Venezia Giulia;

non è la prima volta che la dottoressa Ramundo, perito nominato dal Ministero, presenta le proprie dimissioni, ma il gesto, mosso da spirito di servizio allo Stato "perché la cosa comune - dice - è più grande di quella privata", è sintomo di una divergenza di vedute preoccupante e che sembra insormontabile ("ilgazzettino", 27 febbraio 2021);

il punto di contrasto principale attiene alle condizioni di degrado e incuria in cui versa il Mo.S.E. (Modulo sperimentale elettromeccanico) e in particolare ai materiali utilizzati per realizzare le cerniere del sistema di dighe mobili, che dovrebbe proteggere Venezia e la sua laguna;

l'esperta denuncia che i materiali utilizzati sono diversi da quelli previsti dal capitolato d'appalto e che la vita residua delle cerniere, certificata dal RINA (Registro navale italiano), è di soli vent'anni oramai e ciò a fronte di una ipotesi progettuale di 100 anni; nonostante la dottoressa Ramundo, come da incarico ricevuto, avesse fornito le soluzioni per rimediare alla situazione in essere, la stessa denuncia che "da un anno è tutto fermo in attesa delle decisioni del Commissario" ("ilgazzettino", 27 febbraio 2021);

la dottoressa Ramundo precisa che l'acciaio da utilizzare doveva essere *duplex*, invece è stato utilizzato acciaio normale in nichel che costa un decimo e, inoltre, "il nichel, che è un materiale più nobile, si sta mangiando l'acciaio che sta sotto. Non resta che procedere con delle paste da applicare, ma bisogna sapere dove e come" ("ilgazzettino", 27 febbraio 2021);

il problema della corrosione, aggiunge l'esperta, è risolvibile, ma non vengono fatte le ispezioni periodiche, almeno due volte all'anno, che anche

ad occhio nudo dimostrerebbero quanto è profondo il fenomeno. L'ultima ispezione risale al 2018 e in tale sede si decise di fare una gara sperimentale per l'impiego di nuovi materiali, da ben 34 milioni, ma anche tale percorso si è arenato. Alcune paratoie sono in acqua dal 2013 e per altre la vita residua non è neppure stata stimata: ad avviso della dottoressa Ramundo servono competenze ingegneristiche a rafforzare il personale impiegato, ad oggi assenti;

inoltre l'esperta sottolinea che i documenti in merito sono stati inviati al Consorzio Venezia Nuova il quale, a suo dire, non li avrebbe nemmeno letti e "aspetta che la cosa crolli, prima di intervenire" senza, invece, avviare una attività di programmazione del interventi ("ilgazzettino", 27 febbraio 2021);

inoltre la dottoressa Ramundo precisa che nel 2019, in occasione di un sollevamento delle paratoie a Malamocco, iniziarono a saltare i bulloni, perché non erano stati fissati alcuni tubi, una situazione di pericolo. Se fosse successo nel settore privato, continua l'esperta, "il responsabile della sicurezza sarebbe stato denunciato in Procura. Invece nel pubblico non paga nessuno. Anzi, Ossola è decaduto da commissario ed è rientrato come consulente. Chi non ha fatto nulla, in questi anni, dovrebbe almeno restituire lo stipendio allo Stato" ("ilgazzettino", 27 febbraio 2021),

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti;

se non ritenga che quanto denunciato dalla dottoressa Ramundo circa le condizioni di degrado e incuria in cui versa il Mo.S.E., rappresenti motivo di forte preoccupazione, in particolare relativamente ai materiali utilizzati per realizzare le cerniere del sistema di dighe mobili a tutela di Venezia e la sua laguna;

se sia stato considerato un piano di emergenza in ipotesi di rottura di una delle cerniere a causa dei mancati interventi caldeggiati dalla dottoressa Ramundo e quali siano le conseguenze dell'attuale situazione nell'insieme delle paratoie in movimento ed in alzata;

quali iniziative di propria competenza intenda intraprendere per dare corso alle opportune verifiche legate all'immobilismo nella manutenzione del sistema Mo.S.E., che rischia di compromettere la futura funzionalità dell'opera.

(4-05064)

TOFFANIN, AIMI, BERARDI, PAROLI, RIZZOTTI, BINETTI, CALIGIURI, MASINI, CALIENDO, GALLONE, PEROSINO, PAGANO, CANGINI, PAPTATHEU, FLORIS, SERAFINI - *Ai Ministri della salute e del lavoro e delle politiche sociali.* - Premesso che:

sulla campagna vaccinale, oltre ai problemi legati alla mancanza dei vaccini e alla velocità di vaccinazione della popolazione, vi è una discussione

molto accesa tra chi sostiene che sia consentito a un datore di lavoro richiedere la relativa vaccinazione come misura di sicurezza ai propri dipendenti e chi, invece, nega che il datore di lavoro possa imporla per ragioni di sicurezza e, conseguentemente, sanzionare con il licenziamento per giusta causa chi non si adegua a tale disposizione;

il carattere facoltativo del vaccino consente di esprimere legittimamente il rifiuto, ma espone in modo particolare le strutture di gestione di servizi socio-sanitari a gravi responsabilità;

autorevoli giuslavoristi affermano che non è possibile procedere con il licenziamento, in quanto l'articolo 32 della Costituzione dispone che non si può imporre un trattamento sanitario se non tramite una legge, mentre altri fanno notare che ci sono due commi nel medesimo articolo, dove il primo sancisce la protezione della salute di tutti e il secondo la libertà di scelta e di rifiuto della terapia. Se la scelta di non curarsi determina un pericolo per la salute altrui, prevale la tutela di quest'ultima;

i sostenitori della possibilità di licenziamento affermano, inoltre, che il datore di lavoro deve licenziare chi non si vaccina, ai sensi dell'articolo 2087 del Codice Civile, che obbliga l'imprenditore ad adottare le misure che, secondo la particolarità del lavoro, l'esperienza e la tecnica, sono necessarie a tutelare l'integrità fisica e la personalità morale dei prestatori di lavoro;

il Testo unico sulla sicurezza del lavoro, di cui al decreto legislativo n. 81 del 2008, prevede l'obbligo di allontanare il lavoratore e di adibirlo ad altra mansione, ma solo ove possibile. Se non è possibile, si rischia la rescissione del rapporto di lavoro, anche se non eseguibile nell'immediato, visto che lo stato di emergenza non permette di procedere ai licenziamenti;

inoltre, l'articolo 20, comma 1, del medesimo Testo unico stabilisce che: "Ogni lavoratore deve prendersi cura della propria salute e sicurezza e di quella delle altre persone presenti sul luogo di lavoro, su cui ricadono gli effetti delle sue azioni o omissioni, conformemente alla sua formazione, alle istruzioni e ai mezzi forniti dal datore di lavoro". Quindi, sostengono alcuni giuslavoristi, la prevenzione, anche del contagio da COVID-19, non è solo un obbligo del datore di lavoro, ma anche dei lavoratori, a tutela di sé stessi e dei terzi. Ciò vale per le regole in vigore per l'emergenza pandemica (protezione delle vie respiratorie e distanziamento) e vale ovviamente per i vaccini, qualora vengano messi a disposizione dei dipendenti;

gli operatori sanitari, hanno, oltre a un dovere deontologico, un vero e proprio obbligo di protezione nei confronti di chi è loro affidato per ragioni di studio o di salute e, come più volte affermato dalla Suprema Corte di cassazione penale, hanno una posizione di garanzia specifica nei confronti dei pazienti affidati, che deve essere espletata nel rispetto dei principi costituzionali (articoli 2 e 32);

molte strutture socio sanitarie si trovano di fronte a esiti da visita medica periodica da parte dei medici competenti di inidoneità alla mansione del personale non vaccinato. Ciò comporta la conseguenza di dover impiegare in

lavori alternativi i suddetti dipendenti, cosa impossibile per realtà che lavorano a stretto contatto con utenti fragili. Ne deriva la conseguenza del licenziamento per inidoneità;

tale situazione rischia di innescare contenziosi giuslavoristici gravi, sia per i dipendenti, che per i datori di lavoro;

occorre pertanto chiarire se la mancata vaccinazione contro il COVID-19 comporti l'inidoneità o meno alla mansione per il personale impegnato nelle strutture socio-sanitarie a contatto con utenti fragili,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo non ritengano, per quanto di competenza, di fornire chiarimenti sulla tematica esposta in premessa, al fine di tutelare la salute di tutti gli utenti, specie di quelli fragili e dei lavoratori ai quali gli stessi sono affidati.

(4-05065)

MASINI, GALLONE, MALLEGGI, BERARDI, AIMI, BARBONI, CALIGIURI, CANGINI, FERRO, GIAMMANCO, PAPTATHEU, RIZZOTTI, TIRABOSCHI, TOFFANIN - *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali*. - Premesso che:

gli articoli 27 e seguenti del decreto-legge n. 18 del 2020, hanno previsto per i liberi professionisti titolari di partita IVA attiva alla data del 23 febbraio 2020 e per i lavoratori titolari di rapporti di collaborazione coordinata e continuativa attivi alla medesima data, un'indennità di 600 euro a seguito dell'emergenza sanitaria da COVID-19;

a seguito di alcune segnalazioni, l'ufficio legislativo del Ministero del lavoro e delle politiche sociali ha considerato incompatibile il *bonus* con le cariche politiche a tutti i livelli; tale decisione ha innescato da parte dell'INPS una serie di richieste di restituzione delle indennità già erogate;

come si apprende dall'Associazione nazionale comuni italiani, il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, con nota n. 1153 del 9 febbraio 2021 ha chiarito la posizione dei consiglieri comunali, escludendoli dal novero di coloro i quali si sarebbero appropriati indebitamente di tale *bonus*, poiché percettori di soli gettoni di presenza e non di indennità di funzione;

secondo la nota citata infatti "il gettone di presenza, quando non si accompagna ad altri emolumenti connessi alla carica, configura una forma di attribuzione, normalmente di modesta entità, strettamente condizionata alla effettiva partecipazione a consigli e commissioni e, prima ancora, alla convocazione dei medesimi. Pertanto, viene meno, in questo caso, la ragione che ha indotto il legislatore a stabilire una regola di incompatibilità per chi è iscritto ad altre forme previdenziali obbligatorie, non realizzandosi quella funzione di sostentamento che è soddisfatta solo dalla percezione di un reddito che abbia carattere di certezza e non occasionalità";

a quanto risulta all'interrogante, allo stato attuale, l'INPS invierebbe e solleciterebbe richieste di restituzione dell'indennità concessa anche ai soli

consiglieri comunali, detentori di partita IVA, giustificando la richiesta con la già citata incompatibilità tra l'indennità percepita a livello politico e quella prevista dai citati articoli 27 e seguenti del decreto-legge n. 18 del 2020,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti e quali siano le sue considerazioni in merito;

se, nonostante i chiarimenti già forniti, non ritenga di dover comunicare tale interpretazione direttamente agli enti locali, così da portare a conoscenza, soprattutto i piccoli comuni, di un'informazione così importante;

se non ritenga di dover intervenire nuovamente, in maniera formale, nei confronti dell'INPS, affinché si adegui all'interpretazione della norma data dal suo ufficio legislativo e non contribuisca a creare ulteriore confusione.

(4-05066)

*PAROLI, GALLONE - Ai Ministri delle infrastrutture e della mobilità sostenibili e della transizione ecologica. - Premesso che:*

nell'ambito dei progetti e delle iniziative previste all'interno del Piano nazionale per la ripresa e la resilienza, da proporre alla Commissione europea, all'interno del "Next Generation EU", il settore infrastrutture e trasporti (ed in particolare quello relativo alla mobilità), costituisce una componente fondamentale per lo sviluppo e la crescita del sistema-Paese, anche in relazione all'emergenza epidemiologica nazionale, che ha messo in evidenza la strategicità di tale segmento dell'economia, che rappresenta una leva essenziale per il nostro Paese;

al riguardo, lo sviluppo della filiera dell'idrogeno, all'interno del settore energetico finalizzato alla transizione verde, rappresenta un'esigenza imprescindibile del sistema energetico integrato, nell'ambito dei trasporti, in funzione del processo di decarbonizzazione, che riguarda la mobilità pesante, non solo su gomma, ma anche ferroviaria, marittima e la generale infrastrutturazione per un più moderno e sano territorio;

in tale contesto, l'Italia attualmente ha assunto un ruolo di primo piano nella promozione dell'idrogeno, quale nuovo vettore energetico per il futuro, in grado di decarbonizzare ampi settori produttivi, diventando anche combustibile per la mobilità sostenibile, finalizzato al potenziamento e all'ammodernamento del materiale rotabile, anche alla luce degli sviluppi del quadro normativo e delle strategie adottate in ambito europeo;

l'utilizzo della tecnologia dell'idrogeno nei trasporti, sebbene si stia sviluppando esponenzialmente in tutte le categorie di mobilità, dal trasporto su strada, al ferroviario, al marittimo e alla logistica delle merci (in relazione a quanto esposto) necessita tuttavia, ad avviso dell'interrogante, di ulteriori misure di sostegno, anche attraverso incentivazione diretta (sul costo di investimento) o indiretta (come la riduzione degli oneri connessi alla fornitura

dell'energia elettrica, crediti di imposta, rimodulazioni di accise su altri combustibili) per la creazione di stazioni di produzione e rifornimento di idrogeno. Tali stazioni dovrebbero essere in grado di utilizzare come *input* per la produzione di idrogeno verde sia biometano attraverso sistemi SMR su piccola scala o energia elettrica attraverso l'elettrolisi dell'acqua;

per lo sviluppo generale della mobilità alternativa a celle a combustibile soprattutto per il trasporto pubblico locale, andrebbe valutato lo stanziamento di specifici fondi per progetti integrati, anche attraverso lo strumento del *project financing*, in grado di consentire uno stimolo all'innovazione tecnologica del settore,

si chiede di sapere:

quali valutazioni il Ministro in indirizzo intenda esprimere, nell'ambito delle proprie competenze, con riferimento a quanto esposto in premessa;

se condivida le osservazioni richiamate, in relazione alla necessità di potenziare ulteriormente le misure di sostegno in favore della mobilità sostenibile a basse o zero emissioni, attraverso l'utilizzo dell'idrogeno quale vettore energetico, in grado di ridurre le importazioni di energia elettrica e combustibili fossili, assicurando al contempo lo sviluppo di un modello più sostenibile sotto il profilo ambientale, anche sulle esperienze positive già maturate per la filiera del biometano per autotrazione, per rendere il Paese più attrattivo e in grado di rappresentare un ruolo di primo piano a livello europeo, sulla strada della futura mobilità alternativa, nella tutela della salute dei suoi cittadini;

in caso affermativo, quali iniziative di competenza intenda adottare, al fine di accelerare gli investimenti in favore dell'utilizzo dell'idrogeno nel settore dei trasporti, anche attraverso l'incentivazione per la creazione di stazioni di produzione e rifornimento di idrogeno.

(4-05067)

AIMI - *Al Ministro dell'interno*. - Premesso che a quanto risulta all'interrogante:

di recente la Procura minorile di Bologna ha richiesto l'archiviazione nei confronti di tre ragazzi tra i 15 e i 17 anni, i quali erano soliti offendere sui *social network* le forze dell'ordine. L'inchiesta a loro carico era partita già nell'ottobre 2020 sulla base di una segnalazione alla Polizia postale di Rimini;

i ragazzi avevano postato una loro foto mentre urinavano sulla macchina dei Carabinieri. La Procura ha ritenuto che "per quanto espressione di un atteggiamento censurabile di mancanza di rispetto e educazione", il fatto vada considerato "uno scherzo di cattivo gusto";

quanto accaduto desta numerose perplessità a parere dell'interrogante e rischia di dare vita a un preoccupante precedente, in particolar modo in relazione al giudizio comune che potrebbe crearsi intorno ai reati che si perpetrano nei confronti delle forze dell'ordine, che potrebbero essere notevolmente derubricati a "bravata" nell'opinione pubblica, senza contare il senso di

impunità che già aleggia intorno a questi stessi reati o comportamenti, che risultano invece pericolosi e violenti;

il messaggio distorto che una simile pronuncia ha provocato, a parere dell'interrogante, va assolutamente sanato e va affermata, con chiarezza e fermezza, la gravità di tali comportamenti, che in alcun modo possono essere giustificati, tantomeno minimizzati;

il fatto è ancor più incomprensibile, dal momento che il Codice penale espressamente disciplina questa tipologia di fatti, in particolare all'articolo 290, che recita: "Chiunque pubblicamente vilipende la Repubblica, le Assemblée legislative o una di queste, ovvero il Governo o la Corte costituzionale o l'ordine giudiziario, è punito con la multa da euro 1.000 a euro 5.000. La stessa pena si applica a chi pubblicamente vilipende le Forze Armate dello Stato o quelle della liberazione",

si chiede di sapere:

quale sia l'opinione del Ministro in indirizzo in merito ai fatti esposti in premessa;

se si intenda intervenire dal punto di vista normativo, al fine di intensificare le pene e le sanzioni per chi si macchia di simili gravi comportamenti e, nello specifico, quali azioni di rieducazione si intendano varare quando tali indegni episodi vedono protagonisti ragazzi e giovanissimi.

(4-05068)

NUGNES, FATTORI - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dello sviluppo economico e della salute.* - Premesso che:

da un articolo pubblicato su "il Fatto Quotidiano" dell'11 marzo 2021 si apprende che l'Italia, così come gli altri governi UE, si sarebbe allineata contro la sospensione dei brevetti sui farmaci COVID, discussa al WTO;

nel Comitato UE per la politica commerciale, la Commissione europea ha discusso con gli Stati membri la posizione negoziale che dovrà tenere al WTO e da alcune riunioni avvenute tra gennaio e febbraio 2021 risulterebbe che i 27 delegati governativi si sarebbero detti concordi con l'Esecutivo di Bruxelles, che sostiene l'opposizione della Commissione alle deroghe richieste da India e Sudafrica al Trattato internazionale che tutela la proprietà intellettuale (TRIPs);

la richiesta di deroghe, sostenuta principalmente dai Paesi poveri, mira a spezzare il monopolio di "Big Pharma" e ad allargare la disponibilità di vaccini e altri medicinali, consentendo a terzi di produrli per tutta la durata della pandemia;

secondo la Commissione europea gli accordi volontari e le licenze obbligatorie per l'*import* di medicinali in casi d'emergenza, previsti dal TRIPs, sarebbero sufficienti per garantire un equo accesso ai vaccini e la condivisione forzata dei brevetti rischia di disincentivare l'innovazione da parte delle case farmaceutiche;

a quanto risulta dall'articolo de "il Fatto Quotidiano", l'Italia, insieme a Olanda e Danimarca, si sarebbe limitata a chiedere alla Commissione europea di comunicare tali argomentazioni in modo più costruttivo all'Europarlamento e alle ONG, che invece insistono sull'introduzione delle deroghe, ritenendo le flessibilità del TRIPs troppo onerose;

a parere delle interroganti il Governo italiano dovrebbe sostenere presso l'Organizzazione mondiale del Commercio e in tutte le sedi comunitarie, la proposta, tra gli altri, di India e Sudafrica, di sospendere i brevetti sui vaccini anti-COVID, affinché gli stessi siano garantiti a tutti, equamente, anche nei Paesi più poveri e più in difficoltà con le spese legate alla proprietà intellettuale delle case farmaceutiche;

ad avviso delle interroganti sarebbe auspicabile non ripetere lo stesso errore compiuto negli anni Novanta, quando il ritardo nell'assumere una simile decisione ha causato milioni di morti durante la lotta contro l'HIV;

secondo il direttore generale dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, a metà gennaio 2021, 40 milioni di persone erano già state vaccinate in 49 Paesi ad alto reddito, mentre nei Paesi a basso reddito si sono registrati solo numeri estremamente esigui per la somministrazione della dose di vaccino,

si chiede di sapere:

di quali ulteriori elementi i Ministri in indirizzo siano a conoscenza circa i fatti esposti in premessa e in particolare rispetto alla posizione che l'Italia avrebbe assunto, in conformità con la Commissione europea, di opposizione alle deroghe richieste da India e Sudafrica al Trattato internazionale che tutela la proprietà intellettuale (TRIPs);

qualora ciò rispondesse al vero, se il Governo non intenda invece rivedere la propria posizione e sostenere la proposta avanzata, tra gli altri, da India e Sud Africa al WTO e in tutte le sedi comunitarie ed internazionali per la sospensione temporanea dei brevetti sui prodotti utilizzati per combattere la pandemia da COVID-19 e in particolare i vaccini, affinché l'accesso agli stessi sia effettivamente garantito anche ai Paesi più poveri.

(4-05069)

*AIMI - Al Ministro della salute. - Premesso che:*

da autorevoli fonti si apprende che l'Autorità nazionale sanitaria danese ha deciso di sospendere in via precauzionale la somministrazione del vaccino AstraZeneca a seguito della segnalazione di gravi casi di coaguli nel sangue. Anche la Norvegia e l'Islanda hanno optato per la medesima scelta fino a nuovo avviso. La decisione riguarderebbe temporaneamente tutti i vaccini AstraZeneca a disposizione;

a seguito della segnalazione di alcuni eventi definiti "avversi" in Italia, l'Agenzia italiana del farmaco ha deciso di emettere un divieto di sommini-

strazione di dosi AstraZeneca appartenenti al lotto ABV2856 su tutto il territorio nazionale, riservandosi ogni provvedimento anche in stretto coordinamento con EMA. I casi avversi riguarderebbero delle morti verificatesi in Sicilia, a causa di trombosi: la prima relativa a un militare in servizio ad Augusta e la seconda relativa a un poliziotto dell'anticrimine di Catania,

si chiede di sapere:

quali verifiche tempestive si intendano avviare in relazione ai fatti citati in premessa;

se si abbia conoscenza di altri gravi casi avversi e di effetti collaterali a seguito della somministrazione del vaccino AstraZeneca;

di quali informazioni si disponga in relazione ad approfondimenti avviati dalle Autorità giudiziarie e se, per i casi citati in premessa, sia stato disposto con urgenza l'esame autoptico per accertare le cause della morte;

quali iniziative di competenza si intenda ulteriormente assumere per garantire la piena sicurezza di vaccini così importanti nel contrasto alla diffusione del contagio da COVID-19.

(4-05070)

DE POLI - *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* - Premesso che:

l'articolo 119 del decreto-legge n. 34 del 2020 ha previsto una detrazione fiscale (cosiddetto Superbonus) pari al 110 per cento delle spese relative a specifici interventi di efficienza energetica e di misure antisismiche sugli edifici sostenute dal 1° luglio 2020 al 31 dicembre 2021, termine prorogato al 30 giugno 2022 con la legge di bilancio per il 2021 (legge n. 178 del 2020);

le nuove disposizioni si aggiungono a quelle vigenti relative alle detrazioni per gli interventi di riqualificazione energetica degli edifici (cosiddetto Eco bonus), nonché per quelli volti al recupero del patrimonio edilizio, inclusi quelli antisismici (cosiddetto Sisma bonus);

ai fini del Superbonus, gli interventi devono riguardare, eccezion fatta per i sistemi solari fotovoltaici, di cui al comma 5 del citato articolo 119, edifici o unità immobiliari "esistenti" quali: interventi di manutenzione ordinaria; interventi di manutenzione straordinaria; interventi di restauro e di risanamento conservativo; interventi di ristrutturazione edilizia. Ogni altro intervento che non rientri nelle categorie elencate è considerato, per espressa dizione della lettera e), "nuova costruzione" e, pertanto, escluso dai benefici fiscali;

sono ammessi alla detrazione del 110 per cento anche gli interventi di demolizione e ricostruzione di cui all'articolo 3, comma 1, lettera d), del testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia edilizia, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 6 giugno 2001, n. 380;

è dunque considerato ristrutturazione edilizia, ed accede quindi al Superbonus, anche l'intervento consistente nella demolizione e ricostruzione di

edifici esistenti "anche se non viene rispettata la sagoma e il sedime originari dell'edificio demolito, e anche se l'intervento prevede un incremento volumetrico consentito dalle disposizioni normative urbanistiche o dagli strumenti urbanistici comunali";

l'art. 3, comma 1, del decreto del Presidente della Repubblica n. 380 del 2001, così come modificato dal decreto "Semplificazioni" (decreto-legge n. 76 del 2020), dispone che, qualora l'intervento riguardi un immobile sottoposto a tutela, ai sensi del Codice dei beni culturali e del paesaggio, di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 o ubicato nelle zone omogenee A, di cui al decreto del Ministro per i lavori pubblici 2 aprile 1968, n. 1444, o in zone a queste assimilabili in base alla normativa regionale e ai piani urbanistici comunali, nei centri e nuclei storici consolidati e negli ulteriori ambiti di particolare pregio storico e architettonico, questo può essere considerato ristrutturazione edilizia, solo allorché siano mantenuti sagoma, prospetti, sedime e caratteristiche planivolumetriche e tipologiche dell'edificio preesistente e non siano previsti incrementi di volumetria;

l'obbligo della fedele ricostruzione per tutti i beni situati all'interno di aree vincolate, ma privi di alcun pregio architettonico, artistico o valore storico, promuove interventi di rifacimento fedele anche nei casi in cui un intervento diverso porterebbe miglioramenti alla struttura stessa dell'immobile nonché, in senso più ampio, a livello paesaggistico e di riqualificazione urbana, inoltre, tale limitazione creerebbe una ingiustificata disparità di trattamento tra il proprietario di immobile privo di pregio situato in area vincolata rispetto al proprietario di immobile privo di pregio, situato in aree diverse, con significative conseguenze economiche, posto l'importante valore dei *bonus* fiscali;

considerato inoltre che la limitazione alla libertà di demolire e ricostruire per gli immobili, di cui al decreto legislativo n. 42 del 2004 mal si concilia con la legge regionale Veneto 6 giugno 2017, n. 14, che pone in particolare rilievo la valorizzazione della riqualificazione edilizia ed ambientale e della rigenerazione urbana, e che prevede forme ed azioni quali la demolizione di opere incongrue o di elementi di degrado, il recupero, la riqualificazione del patrimonio edilizio esistente e lo sviluppo di tipologie edilizie urbane a basso impatto energetico e ambientale,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non reputi necessario intervenire con un provvedimento interpretativo, che specifichi che il richiamo operato dal decreto-legge "Semplificazioni" agli immobili, di cui al decreto legislativo n. 42 del 2004 sia riferibile esclusivamente agli immobili inseriti come beni culturali, di cui all'art. 10, commi 1 e 3 lett. *a)*, *d)* e comma 4, lett. *f)* ed *l)* del Codice dei beni culturali e in ogni caso solo a quelli oggetto di tutela diretta per il loro intrinseco valore culturale, storico, architettonico;

se non si possa consentire agli edifici privi di pregio, seppur inseriti in aree vincolate, di essere demoliti e ricostruiti senza obbligo della fedele ricostruzione, e di ottenere, come per tutti gli altri beni immobili non vincolati, i

benefici fiscali, ciò in virtù del principio costituzionale di uguaglianza e del divieto di discriminazioni.

(4-05071)

LONARDO - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della salute.* - Premesso che, a parere dell'interrogante, il vaccino a diverse categorie professionali "privilegiate" appare estemporaneo e fuori da ogni logica sanitaria;

tenuto conto che, pur avendo enunciato il principio, secondo cui, le categorie fragili avrebbero dovuto avere la priorità rispetto a tutte le altre, ad oggi, in Campania, a partire dalla provincia e dalla città di Benevento, mancano i vaccini in numero adeguato,

si chiede di conoscere:

quali provvedimenti voglia mettere in essere il Governo, in modo tale da venir incontro alle categorie a rischio, a tutte le persone estremamente fragili, con gravi disabilità o con certificate condizioni di vulnerabilità fisica;

quando arriveranno le dosi e come si vorrà tener conto di questo tipo di prescrizione, che dovrebbe assicurare l'accesso prioritario alla vaccinazione alle categorie fragili, e che, invece, allo stato attuale, non viene garantita.

(4-05072)

GALLONE, MASINI, MALLEGNI - *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* - Premesso che:

gli amministratori locali che hanno percepito l'indennità *una tantum* per emergenza COVID, di cui agli articoli 27 e seguenti del decreto-legge 17 marzo 2020, n. 18, stanno ricevendo richieste di restituzione dall'INPS con l'indicazione che il contributo non spetta loro;

il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, con nota n. 1153 del 9 febbraio 2021 ha chiarito la posizione dei consiglieri comunali, escludendoli dal novero di coloro i quali si sarebbero appropriati indebitamente di tale *bonus*, poiché percettori di soli gettoni di presenza e non di indennità di funzione;

ad oggi sindaci ed assessori sono ancora tenuti alla restituzione, perché percettori di indennità di funzione collegata alla carica, che soddisfa la *ratio* normativa che ne stabilisce l'incompatibilità;

occorre tuttavia considerare che gli amministratori di piccoli comuni non hanno un compenso tale da consentire agli stessi di vivere senza dover svolgere un secondo lavoro;

giova altresì evidenziare che, nei mesi più difficili della pandemia, gli amministratori locali hanno svolto una funzione fondamentale a sostegno della comunità, trascurando inesorabilmente il proprio lavoro,

si chiede di sapere se, alla luce di quanto esposto, il Ministro in indirizzo non ritenga di adottare misure volte ad escludere gli assessori e i sindaci dei comuni fino a 5.000 abitanti, dal novero di coloro i quali si sarebbero appropriati indebitamente di tale *bonus*.

(4-05073)

TOTARO - *Al Ministro della salute*. - Premesso che:

l'epatite C (HCV) rappresenta una priorità di sanità pubblica, per la quale l'Organizzazione Mondiale della Sanità ha definito come obiettivo comune per tutti i Paesi quello di ridurre, entro il 2030, del 65 per cento la mortalità ad essa correlata e dell'80 per cento il numero dei casi di infezione;

a partire dal 2015, anno nel quale sono stati resi disponibili i nuovi farmaci che permettono di curare e guarire la maggior parte dei pazienti affetti da epatite C, con l'articolo 1, comma 593, della legge 23 dicembre 2014, n. 190 (legge di stabilità del 2015) è stato istituito un fondo di 500 milioni di euro per gli anni 2015 e 2016, per rimborsare parzialmente alle regioni l'acquisto di medicinali innovativi, fondo poi reso strutturale con l'articolo 1, comma 400, della legge 11 dicembre 2016, n. 232 (legge di bilancio per il 2017), consentendo così l'avvio di un imponente piano di eradicazione dell'HCV;

ciò è stato reso possibile grazie alla progressiva estensione da parte dell'Agenzia italiana del farmaco (AIFA) dei criteri di accesso alle terapie per l'epatite C e agli accordi di rimborso condizionato portati avanti dall'Agenzia con le aziende produttrici, che hanno permesso una notevole e progressiva riduzione di prezzo dei farmaci anti HCV;

sono stati trattati e curati centinaia di migliaia di pazienti nel nostro Paese, ponendo attualmente l'Italia tra i Paesi più avanzati nel raggiungimento dell'obiettivo definito dall'Organizzazione Mondiale della Sanità;

recenti studi e indagini, tra i quali quella dell'Associazione "EpaC Onlus", hanno tuttavia registrato la presenza di un'ampia platea di pazienti, si stima tra i 350.000 e i 550.000, che hanno ancora necessità di accedere alle terapie. Di questi, la maggior parte rientra nella popolazione generale e non ha ancora ricevuto una diagnosi;

a tal riguardo, si ritiene che il medico di Medicina generale, quale responsabile per la presa in carico, svolga un ruolo di primaria importanza per effettuare lo *screening* e la diagnosi dei soggetti a rischio;

a causa dell'emergenza dovuta alla pandemia da COVID-19 le cure specifiche per questa patologia mostrano un sensibile rallentamento;

inoltre lo *screening* previsto per questa malattia dalla legge n. 8 del 2020, non è ancora partito,

si chiede di sapere:

C; quale sia la situazione ad oggi per la cura e l'eradicazione dell'epatite

quali interventi si intenda prendere per incentivare il malato alle cure, nonostante la presenza dell'epidemia da COVID-19;

quando partirà lo *screening* di massa previsto dalla normativa;

se il Ministro in indirizzo ritenga corretto incentivare alcune sperimentazioni in corso, che combinano questo *screening* con i *test* rapidi per individuare il COVID.

(4-05074)

ARRIGONI, RIPAMONTI - *Ai Ministri dell'economia e delle finanze e della transizione ecologica.* - Premesso che

a causa della pandemia e delle misure di contenimento adottate, secondo i dati diffusi dal Ministero dello sviluppo economico, nel 2020 i consumi petroliferi italiani si sono ridotti di ben 10 milioni 267.000 tonnellate rispetto all'anno precedente, precipitando a 49 milioni 921.000 tonnellate dai 60 milioni 188.000 tonnellate del 2019;

considerato che:

l'Ufficio Studi di Confcommercio indica come l'effetto combinato delle misure di contenimento dell'infezione da coronavirus e del crollo dei consumi abbia portato alla chiusura 390.000 imprese nel commercio non alimentare. Osservando lo spaccato dei settori più colpiti, si vede che nell'ambito della distribuzione di carburante sul territorio nazionale si registra la chiusura del 10,1 per cento delle imprese;

secondo i dati elaborati da CERVED, sono oltre 140.000 le società a rischio di usura e riciclaggio, il doppio rispetto all'anno scorso. Non solo, i cambi di proprietà sono sempre più frequenti, soprattutto nelle regioni e nei settori dove i fenomeni di infiltrazione mafiosa sono più comuni. Tra i comparti che soffrono in modo particolare vi è quello della rete distributiva dei carburanti. L'allerta lanciata da CERVED viene confermata anche da Banca d'Italia;

il rapporto della DIA relativo al primo semestre 2020 riporta tra i settori colpiti anche quello dei carburanti. In particolare, nel primo semestre 2020, la DIA ha registrato un deciso aumento di casi di frodi carburanti;

ritenuto che:

per contrastare il fenomeno delle frodi nel settore dei carburanti negli ultimi cinque anni è stata introdotta una mole di norme, che non ha precedenti nella storia del diritto tributario;

questi adempimenti sono stati promossi e accolti con fiducia dalle aziende oneste del settore, che se ne sono fatte totalmente carico, sia dal punto di vista economico, che da quello operativo;

a distanza di cinque anni, tuttavia, la percezione diffusa è che i risultati in termini di antifrode delle suddette misure siano ancora piuttosto modesti;

in tale contesto gli operatori onesti continuano a lavorare in un mercato fortemente inquinato dall'illegalità e sono sempre più oppressi da una quantità spropositata di obblighi, per l'adempimento dei quali non dispongono di alcuna facilitazione o sgravio fiscale;

le PMI si trovano a dover sopportare, già oggi, una lunghissima serie di costosi adempimenti antifrode introdotti per legge e in via di prassi nell'ultimo quinquennio. Occorre evitare il rischio che questa categoria di imprese sia estromessa dal mercato, stretta nella morsa tra concorrenza sleale di matrice criminale da un lato, e continui aggravii burocratici operativi dall'altro, oneri che risultano insostenibili specie in una congiuntura socioeconomica così difficile;

alla luce di ciò, una riflessione sul metodo con il quale si intende continuare a perseguire il contrasto alle frodi nel settore carburanti non è più rinviabile,

si chiede di sapere:

quali valutazioni di competenza i Ministri in indirizzo intendano esprimere, con riferimento a quanto esposto in premessa;

se condividano le criticità richiamate e in caso affermativo, quali iniziative urgenti e necessarie intendano intraprendere, nell'ambito delle rispettive competenze, al fine di:

promuovere un'efficiente attività di contrasto all'illegalità nel settore dei carburanti, attraverso l'istituzione di una "cabina di regia", che potenzi l'azione di controllo e repressione con iniziative congiunte e strettamente coordinate tra tutti gli organi dello Stato a diverso titolo implicati: il Ministero dell'Economia e delle Finanze, gli altri ministeri ed enti coinvolti, le Agenzie Dogane e Monopoli ed Entrate, la Guardia di finanza, nonché la DNA, dato che i fenomeni evasivi sono in larghissima parte riconducibili alla criminalità organizzata;

riconsiderare l'attuale *modus operandi* del legislatore e dell'amministrazione, al fine di attuare, anche in sinergia con il mercato, un'efficace strategia di contrasto alle frodi senza, tuttavia, che tale contrasto gravi in modo sproporzionato sul sistema delle piccole e medie imprese della distribuzione che operano nella legalità;

far precedere in ogni caso l'introduzione di nuove misure e adempimenti da una relazione che ne valuti l'impatto sul mercato e la correlata quantificazione dei costi, prevedendo forme di incentivo, compensazione, ammortamento e simili che considerino sia i costi vivi che i costi di gestione a regime delle misure.

(4-05075)

RIVOLTA - *Al Ministro della salute*. - Premesso che:

per ottenere il riconoscimento dei titoli abilitanti all'esercizio della professione di psicologo conseguiti in un Paese dell'UE, ai fini dell'esercizio in Italia della corrispondente professione, l'interessato deve presentare domanda in bollo (pari a 16 euro) al Ministero della salute - Direzione generale delle professioni sanitarie e delle risorse umane del servizio sanitario nazionale - Ufficio 2° - Riconoscimento titoli delle professionalità sanitarie e delle lauree specialistiche e magistrali - accompagnata da tutta la documentazione indicata nella modulistica;

pare che numerosi aspiranti al riconoscimento, i quali avevano inoltrato domanda parecchi mesi fa, non abbiano ancora ricevuto nessun tipo di riscontro, perché pare che il dicastero si trovi in forte ritardo nello svolgimento di queste pratiche, con un arretrato di circa un anno,

si chiede di sapere quali iniziative si intendano adottare per velocizzare lo svolgimento di queste procedure, necessarie per poter lavorare nel nostro Paese, perché è impensabile che per un ostacolo burocratico si venga pregiudicati nel praticare la propria attività lavorativa, con grave nocimento professionale e di vita.

(4-05076)

BARBONI, MALAN, GALLONE, FLORIS, CESARO, RIZZOTTI, BIASOTTI, AIMI, BERARDI, PAPTATHEU, PAGANO, TOFFANIN, MALLEGNI, DE SIANO, BINETTI, MASINI, FERRO, CANGINI, DE POLI, SACCONI, PEROSINO, CALIGIURI - *Al Ministro delle infrastrutture e della mobilità sostenibili*. - Premesso che:

con decreto legislativo n. 98 del 2017 è stato introdotto il Documento unico di circolazione e di proprietà del veicolo, in sostituzione della Carta di circolazione e del Certificato di proprietà del veicolo;

ai sensi dall'art. 1, comma 1135, lettera b), n. 1) della legge 30 dicembre 2018, n. 145 (legge di bilancio per il 2019), è stata differita al 1° gennaio 2020 l'entrata in vigore del citato Documento unico di circolazione;

il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, con appositi decreti, ha individuato le fasi di graduale messa in esercizio delle procedure telematiche per il rilascio del Documento unico, non oltre il 31 ottobre 2020;

ai sensi dell'articolo 49, comma 5-novies, del decreto-legge 16 luglio 2020, n. 76, è stato ulteriormente differito al 31 marzo 2021 il graduale passaggio delle procedure telematiche per la piena implementazione del Documento unico;

le Associazioni in rappresentanza dell'intero comparto *automotive* nazionale, quali ANFIA, ANIASA, ASSILEA, FEDERAUTO, UNASCA e

UNRAE, chiedono con urgenza un'ulteriore proroga dei termini per l'entrata in vigore della nuova disciplina del Documento unico, poiché il sistema necessita ancora di diverse implementazioni informatiche e *test* di tenuta, alla luce anche delle limitazioni in cui si deve operare nell'attuale contesto epidemiologico,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo intenda intervenire con urgenza per concedere una ulteriore proroga, considerando l'impossibilità evidenziata di dare completa attuazione al nuovo sistema del Documento unico entro la scadenza prevista del 31 marzo 2021, ed evitare quindi malfunzionamenti del sistema insieme al reale rischio di arrecare disagi sia ai cittadini che agli operatori.

(4-05077)

BINETTI - *Al Ministro della cultura.* - Premesso che:

Piazza Sempione è "area tutelata" ai sensi degli artt. 10, comma 1, 134, 136 e 142 del Codice dei beni culturali e del paesaggio, di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 e successive modificazioni e integrazioni, e fa parte della "Città storica" di Roma ed è considerata dalla Carta per la Qualità di Roma Capitale tra i siti di "Rilevante interesse architettonico, urbano o ambientale", nonché fra gli "Spazi aperti - Piazze e Larghi con alto grado di identità", ai sensi del vigente Piano regolatore generale adottato con delibera del Consiglio comunale n. 33/2003 e s.m.i. (all. G1, f. 11), con il connesso regime di tutela; progettata nei primi anni Venti del secolo scorso dall'architetto Gustavo Giovannoni, rappresenta un *unicum* nella storia urbana di Roma, e presenta tratti di originalità e di pregio architettonico di assoluta rilevanza, documentati in una serie di studi;

la Giunta del III Municipio di Roma Capitale, con prot. CD/103462/2020, con riferimento al progetto di "riqualificazione" della zona di piazza Sempione a Roma, ha previsto lo spostamento di un monumento in una piazza storica, sottoposta a vincoli di tutela, senza aver prima acquisito i prescritti pareri. L'approvazione del progetto è avvenuta senza alcuna condivisione con la cittadinanza (comitati di quartiere, parrocchia, categorie professionali), avendo la Giunta rinunciato al ricorso al "processo di partecipazione dei cittadini alla trasformazione urbana", disciplinato dalle norme del Comune di Roma (delibera Consiglio comunale n. 57/2006 e s.m.i.) e senza nessuna condivisione col Consiglio municipale e con le Commissioni competenti. L'assenza dell'elemento fondamentale della partecipazione e del confronto ha minato alle basi la stessa redazione del progetto, che risulta, da un'analisi della Relazione che lo accompagna e delle tavole ad esso allegate, privo di elementi fondamentali per l'inquadramento storico, urbanistico-architettonico, che appare confuso negli obiettivi generali, carente nella spiegazione delle scelte di progetto;

gli interventi sulla piazza previsti dal progetto approvato dalla Giunta non sono riconducibili ad un semplice concetto di "riqualificazione", ma si sostanziano in modifiche importanti, tali da alterare il volto architettonico e

l'assetto urbanistico della piazza. In particolare: "viene pedonalizzata tutta l'area antistante il palazzo Sabbatini, adibito a edificio del Municipio, con una profonda trasformazione del profilo architettonico dell'area; l'area pedonalizzata dovrebbe diventare un grande lastricato, che si distacca nettamente dal resto della piazza, per la tipologia e il colore del materiale utilizzato per la pavimentazione nonché per la netta delimitazione con paletti, catenelle, panchine collocate in posizione perimetrale; il distacco di questa nuova area dal resto della piazza è accentuato dalle caratteristiche dell'impianto di illuminazione. Nella piazza e in corso Sempione è prevista l'installazione di 38 pali della luce ritenuti non coerenti con lo stile architettonico della piazza; la suddivisione della piazza definita dal progetto è accentuata da una nuova destinazione d'uso delle sue parti: il versante sud resta l'unica parte destinata al transito veicolare, fortemente limitato dall'area parcheggi, previsti per recuperare quelli persi con la parziale pedonalizzazione". L'insieme degli interventi previsti (pavimentazione (e sua perimetrazione), illuminazione, dislocazione dei posti auto) è tale da modificare la fisionomia della piazza, rompendone l'unità che l'ha sempre caratterizzata. Verrebbe realizzata una sorta di "piazza nella piazza";

gli interventi previsti dalla cosiddetta "riqualificazione", anziché valorizzare i tratti originari della piazza, creano uno svilimento della stessa. Anche il previsto spostamento della statua della Madonna, attualmente posta al centro della piazza finisce per snaturarne il profilo originario. La statua viene inoltre abbassata, rimuovendo i due basamenti a gradoni. Il monumento, realizzato con i fondi raccolti dagli abitanti del quartiere e dai fedeli del "Divino Amore" come *ex voto* per la protezione accordata dalla Madonna durante la guerra, si trova in quella collocazione dal lontano 18 maggio 1947. Secondo la Giunta municipale la ragione principale per lo spostamento della Madonnina sarebbe quella di "valorizzarla", risparmiandole la funzione di "spartitraffico", mentre in realtà si finirebbe semplicemente con accantonarla e renderla meno visibile anche come punto di riferimento, diversamente da quanto accade da oltre 70 anni;

in tutte le piazze aperte al traffico gli elementi architettonici di decoro come statue, fontane, obelischi, sono posti al centro delle stesse e, se il flusso del traffico lo richiede, sono anche "spartitraffico". Il monumento alla Madonna di piazza Sempione è uno "spartitraffico" come lo sono la Fontana delle Naiadi a piazza della Repubblica, il monumento equestre di Garibaldi al Gianicolo, la statua del Bersagliere a Porta Pia, l'obelisco di piazza Marconi, la Fontana delle rane a piazza Mincio, senza che per questo qualcuno pensi di spostare questi elementi architettonici con la presunta motivazione di volerli valorizzare, alterando il tessuto architettonico della piazza. In ogni caso, bisogna osservare che non esiste alcuna esigenza di mobilità che suggerisca lo spostamento della statua della Madonna. Anzi, è l'esatto contrario: è proprio lo spostamento che potrebbe causare problemi al traffico;

il Dipartimento Mobilità e Trasporti di Roma Capitale, nel proprio parere rilasciato con nota prot. n. 985 del 12 gennaio 2021, ha evidenziato i

problemi che la nuova collocazione porrebbe al percorso della corsia preferenziale degli autobus, stabilendo una serie di prescrizioni per porvi rimedio e chiedendo in alternativa di "considerare la possibilità di ricollocare la statua al centro della piazza, lasciando così il sagrato della chiesa nella sua conformazione attuale". L'evidente infondatezza delle ragioni addotte dalla Giunta per lo spostamento della statua della Madonna si aggiunge alla constatazione che tale spostamento, oltre a rappresentare di per sé un *vulnus* storico-urbanistico, contribuisce allo stravolgimento complessivo del volto della piazza,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno intervenire, prima che avvenga la trasformazione di Piazza Sempione con un progetto, che è ben lungi dal volerla riqualificare, affinché venga rivalutato l'intervento tenendo conto di tre elementi chiave:

a) il mancato coinvolgimento della popolazione, dal momento che sono state raccolte oltre 3.000 lettere e manifestazioni di dissenso rispetto all'attuale disegno;

b) il vissuto della pietà popolare nel quartiere, abituato a fare riferimento fin dal termine della seconda guerra mondiale a quella precisa immagine sacra della Madonna;

c) il *vulnus* che si crea all'impianto urbano delle piazze di Roma, note in tutto il mondo per il preciso filo rosso, che ne lega gli aspetti storici, architettonici artistici e urbanistici.

(4-05078)

L'ABBATE, PAVANELLI, GAUDIANO, FERRARA, TRENTA-COSTE - *Al Ministro della transizione ecologica*. - Premesso che a quanto risulta agli interroganti:

recentemente associazioni e cittadini di Gioia del Colle (Bari) hanno manifestato perplessità e preoccupazione circa l'impatto delle attività dello stabilimento produttivo di AC Boilers, già Ansaldo Caldaie, sulla salute e l'ambiente;

Gioia del Colle, cittadina di 27.680 abitanti, sorge sull'altopiano delle Murge a 360 metri s.l.m., è situata precisamente nella parte meridionale nella "Sella di Gioia del Colle", posta tra le Murge di nord-ovest e le Murge di sud-est, a metà strada tra il mare Adriatico e il mar Ionio, ed è meta di turismo enogastronomico. La città infatti è famosa per la produzione di mozzarella, di olio d'oliva e soprattutto del pregiato vino "Primitivo" di Gioia del Colle;

considerato che:

spesso sono state segnalate vistose emissioni di fumi neri sulla città, derivanti dall'attività di sperimentazione dell'impianto citato;

l'impianto stesso ha ricevuto, lo scorso 21 gennaio 2021, dalla Città metropolitana di Bari la proroga di due anni sulle sperimentazioni dell'impianto Isotherm presente nella sede. L'autorizzazione prevede l'utilizzo di un massimo giornaliero di 5 tonnellate di combustibile (rifiuto) e circa 150 tipologie di rifiuti;

l'azienda ritiene che la sperimentazione non sia pericolosa per la salute pubblica e l'ambiente e che l'Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente è sempre presente per monitorare tutte le fasi sperimentali. Nonostante queste rassicurazioni, i dubbi dei cittadini riemergono ogni qual volta dai cammini dell'Ansaldo si notano fuoruscite di fumi neri e di cattivi odori;

tra le diverse tipologie di rifiuti figurano: percolato di discarica, catrami acidi, plastiche e gomme, pesticidi, vernici, inchiostri, adesivi e resine contenenti sostanze pericolose, rifiuti solidi prodotti dalle bonifiche dei terreni contenenti sostanze pericolose, solventi, tubi fluorescenti e altri rifiuti contenenti mercurio, fanghi derivanti da acque reflue industriali, rifiuti prodotti dalla purificazione dei carburanti, medicinali citotossici e citostatici, detersivi, batterie e accumulatori, apparecchiature elettriche ed elettroniche;

secondo uno studio di ENEA la produzione di alcune polveri sottili potrebbe sfuggire ai sistemi di cattura e non essere monitorate adeguatamente, sarebbe dunque necessario utilizzare un sistema analitico con una sensibilità maggiore da parte dell'autorità di controllo, in grado di evidenziare il reale impatto dell'impianto sulla salute umana;

inoltre sarebbe auspicabile effettuare un monitoraggio delle matrici ambientali: acqua, suolo aria del comune di Gioia del Colle per valutare se i parametri di inquinanti/microinquinanti siano nei limiti e non creino dunque danno alla salute della popolazione e alla resilienza dell'ecosistema. I cittadini hanno bisogno di certezze, di conoscere i dati analitici sulla qualità dell'acqua, del suolo e dell'aria;

l'ultimo studio epidemiologico effettuato a Gioia del Colle rivela tassi di mortalità per tumori in aumento. Dal calcolo del tasso standardizzato di mortalità (SMR), ove il valore *standard* di riferimento (=100) è basato sui valori di mortalità nazionali corretti per l'età, risulta che Gioia del Colle registra un tasso di mortalità per linfomi e leucemie di molto superiore a quello nazionale nel quinquennio 2012-2016 e superiore anche ai tassi di mortalità delle province di Bari e Taranto;

inoltre, per cercare di comprendere meglio la specificità territoriale dell'elevato numero di decessi osservati a Gioia del Colle per detti tumori del sistema linfatico, è stato effettuato anche un confronto con tre comuni limitrofi della provincia di Bari (Putignano, Acquaviva delle Fonti e Santeramo in Colle) e tre limitrofi della provincia di Taranto (Castellaneta, Massafra e Taranto). Da tale comparazione risulta che il tasso di mortalità per leucemie e tumori a Gioia del Colle è significativamente superiore a quello di tutti e tre i comuni della provincia di Bari e del comune di Castellaneta, nella provincia di Taranto (i quali mostrano tutti tassi nella norma, vicini al livello nazionale) ed è di poco superiore persino a quello dei comuni di Taranto e Massafra che

registrano come Gioia valori notevolmente più elevati rispetto alla media nazionale,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti riportati e se risulti essere in corso l'aggiornamento del piano regionale della qualità dell'aria della Puglia;

quali iniziative di competenza intenda intraprendere affinché sia assicurata l'effettiva predisposizione di tutti i necessari controlli e monitoraggi sulla qualità dell'aria, dell'acqua e del territorio della città di Gioia del Colle.

(4-05079)

DE POLI - *Al Ministro delle infrastrutture e della mobilità sostenibili.*

- Premesso che:

la strada provinciale 47 "della Valsugana" e il suo innesto nella Pedemontana veneta sono essenziali infrastrutture di collegamento viario tra il nostro Paese e il nord Europa;

con atto di sindacato ispettivo 4-01516, l'interrogante ha già portato all'attenzione del Ministro *pro tempore* l'urgenza di intervenire per il completamento della strada provinciale 47;

dalla tempestività di tali interventi dipende la competitività e in alcuni casi, anche in considerazione delle gravi difficoltà indotte dalla pandemia, la sopravvivenza delle migliaia di imprese che costituiscono il sistema economico dell'alta padovana,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno e necessario inserire nel Piano nazionale di Ripresa e Resilienza, il completamento della strada provinciale 47 e la realizzazione di un suo collegamento con la superstrada Pedemontana veneta, opera fondamentale per lo sviluppo socio-economico dell'alta Padovana.

(4-05080)

DE POLI - *Al Ministro delle infrastrutture e della mobilità sostenibili.*

- Premesso che:

nel gennaio 2019 è stato sottoscritto il protocollo d'intesa teso a chiedere alla Regione Veneto l'inserimento nella programmazione degli interventi viari previsti nel Programma pluriennale delle opere pubbliche regionali del collegamento tra SPV (Superstrada pedemontana veneta) e la strada regionale 308 (Nuova strada del Santo) in direzione di Padova est;

le presidenze delle Province di Padova e Treviso, i sindaci dei comuni veneti interessati dagli interventi sulla SR 308, nonché le molteplici associazioni di categoria, oggi come nel 2019, confermano con fermezza e costanza la necessità del completamento e potenziamento della Bretella di Loria, tratto

di collegamento tra la SR 308 e la SPV in direzione Padova est, ritenuta di fondamentale rilevanza, sia per il miglioramento del livello di servizio del trasporto veicolare in termini di viabilità e sicurezza stradale, in vista anche della prossima apertura del nuovo polo ospedaliero di Padova est, sia per una rapida ripresa economica delle molteplici attività imprenditoriali che insistono lungo il percorso della SR 308, soprattutto a seguito dei gravi danni derivanti dalla pandemia da COVID-19;

tenuto conto che alla rilevanza strategica delle grandi opere infrastrutturali, nonché al loro efficiente utilizzo, concorrono un'adeguata manutenzione e un pronto adeguamento delle opere infrastrutturali territoriali di minori dimensioni,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno e necessario inserire nel Piano nazionale di Ripresa e Resilienza il completamento della Bretella di Loria, che collega la Superstrada pedemontana veneta con la strada regionale 308, al fine di potenziare e migliorare la viabilità e la sicurezza stradale di un territorio ad alta densità industriale che, per poter essere competitivo a livello internazionale, necessita di infrastrutture adeguate.

(4-05081)

DE POLI - *Al Ministro delle infrastrutture e della mobilità sostenibili.*

- Premesso che:

a seguito della riclassificazione denominata "rientro strade", la strada regionale 10 è passata sotto l'egida dell'ANAS;

la SS 10 è un'infrastruttura strategica e fondamentale per la Bassa padovana, in attesa da anni, troppi, di essere completata: mancano 7 chilometri da Carceri (Padova) all'innesto della A31 e 10 chilometri per arrivare fino a Montagnana (Padova);

con atto di sindacato ispettivo 3-00668 l'interrogante ha già portato all'attenzione del Ministro *pro tempore* l'urgenza di intervenire per il completamento dell'ex strada regionale 10,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non reputi assolutamente necessario, nelle previsioni di spesa per la realizzazione del Piano nazionale di Ripresa e Resilienza, inserire il completamento della nuova strada statale 10 fino a Montagnana (Padova) e il suo collegamento con l'autostrada Valdastico, affinché si possa finalmente concludere questa opera strategica per il tessuto economico di un'area che, senza adeguate risorse, rischia di essere esclusa dai principali corridoi commerciali europei, pur essendo una delle zone più produttive dell'intero Nord-Est.

(4-05082)

DE POLI - *Al Ministro delle infrastrutture e della mobilità sostenibili.*

- Premesso che:

negli ultimi anni si registra un costante degrado del patrimonio infrastrutturale italiano in termini sia di riduzione della sicurezza dello stesso, sia di compromissione della capacità attrattività dell'Italia nei confronti dei grandi investitori internazionali;

il nostro Paese, che ormai da un anno sta affrontando un momento particolarmente difficile a causa della pandemia da COVID-19, avrebbe bisogno di adeguati investimenti di medio e lungo periodo, capaci di rilanciare l'economia della Nazione attraverso anche una prospettiva di sviluppo economico e infrastrutturale, avvalorata dal fatto che la realizzazione di maggiori opere pubbliche risulta da sempre in grado di generare molteplici benefici;

tenuto conto che:

la rilevanza strategica delle grandi opere infrastrutturali ed il suo conseguente impatto sui territori risente, in termini di efficienza, del complementare adeguamento e dell'ammodernamento delle opere minori;

il potenziamento della strada provinciale 47 "della Valsugana" e il suo innesto nella Pedemontana veneta, costituiscono essenziali infrastrutture di collegamento viario tra il nostro Paese e il nord Europa;

il completamento della Bretella di Loria, tratto di collegamento tra la SR 308 e la SPV in direzione Padova est, si ritiene di elevata rilevanza strategica per il miglioramento del livello di servizio del trasporto veicolare in termini di viabilità e sicurezza stradale, in vista anche della prossima apertura del nuovo polo ospedaliero di Padova est;

il completamento della strada statale 10 (ex strada regionale 10) ed il suo collegamento con l'autostrada della Valdastico, rappresenta un'opera di fondamentale importanza per lo sviluppo socio-economico della Bassa Padovana;

considerato che nel ridefinire il Piano nazionale di Ripresa e Resilienza, il Governo, disporrà di importanti risorse economiche, che, qualora allocate nel miglioramento sia delle grandi opere infrastrutturali sia nell'adeguamento e potenziamento delle piccole opere, come quelle delle aree venete menzionate, dal grande potenziale inespresso a causa delle carenze infrastrutturali, permetterebbero un consistente sviluppo socioeconomico,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno intervenire nelle sedi competenti al fine di prevedere in fase di ridefinizione del Piano nazionale di Ripresa e Resilienza adeguati investimenti per la realizzazione di un collegamento tra la strada provinciale 47 e la Superstrada pedemontana veneta, per il completamento della strada statale 10 (ex strada regionale 10), e per il completamento della Bretella di Loria, che collega la Superstrada pedemontana veneta con la strada regionale 308.

(4-05083)

PAPATHEU - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso che:

l'interrogante ha presentato tre interrogazioni al Ministro in indirizzo (4-02293, pubblicata il 15 ottobre 2019, 4-02842, pubblicata il 5 febbraio 2020, e 4-03606, pubblicata il 9 giugno 2020) relative a gravi fatti di sicurezza e ordine pubblico avvenuti a Leonforte (Enna), che hanno riguardato esponenti dell'Amministrazione comunale, nonché inerenti al mancato trasferimento del commissariato di P.S. di Leonforte nei nuovi locali di proprietà comunale, messi a disposizione dall'Ente locale in comodato d'uso gratuito;

dalla risposta del Ministro del 15 dicembre 2020 è stato acquisito che la Questura di Enna, attraverso il cosiddetto "modello Trinacria", appronta settimanalmente uno specifico piano d'azione per il controllo multilivello del territorio, affiancato al pattugliamento ordinario quotidiano, con posti di controllo, pattugliamenti e contestuale vigilanza dinamica sulle principali arterie di comunicazione, realizzata attraverso l'impiego di risorse aggiuntive dei Reparti Prevenzione Crimine della Polizia di Stato, delle compagnie dei Carabinieri, delle compagnie di Pronto intervento della Guardia di finanza, degli agenti del Corpo della Forestale della Regione Siciliana, della Polizia provinciale e della Polizia municipale, così come dell'avvenuto "potenziamento" del Commissariato di Leonforte di 2 unità nel mese di aprile 2019, per un totale di 31 effettivi in servizio;

dalla successiva risposta del 15 gennaio 2021 si ha avuto contezza che il Ministero dell'interno dal 2014 è impegnato nella ricerca di una soluzione relativa all'individuazione di una nuova sede del Commissariato di Leonforte, più moderna e in linea con le nuove esigenze operative ma che, nonostante l'interesse convergente di tutti i soggetti istituzionali coinvolti e la disponibilità del Comune di Leonforte, espressa dal sindaco con nota del 3 marzo 2020, alla data attuale la stessa non è stata ancora trovata e anzi, di contro, in luogo dell'accettazione del comodato d'uso gratuito dei locali dell'ex Giudice di Pace siti in Largo Melvin Jones, è stata prospettata una nuova ipotesi che prevederebbe la corrispettiva cessione di aree del demanio ferroviario e che si assume ulteriormente dilatoria dei tempi di definizione dell'*iter*;

fra la fine del mese di gennaio e gli inizi di marzo 2021 a Leonforte si sono registrati alcuni furti d'auto e sono state acquisite informazioni, nel primo caso confermate da circostanziata denuncia presentata da privato circa fatti occorsi venerdì 5 marzo fra le ore 21:40 e le ore 22:00, lungo l'arteria principale di Corso Umberto, nel secondo caso riguardanti risse e mega-assembramento con il coinvolgimento di oltre cento adolescenti, verificatisi sabato 13 marzo 2021 a cavallo dell'ora del coprifuoco nella centralissima Piazza Grillo e resi noti dal giornale *on line* "EnnaOra", dove si legge che: "da tempo, perché a corto di personale", il Commissariato di Polizia non può assicurare la presenza ventiquattro ore al giorno di una volante in giro per la città e che "personale carente o no, gli agenti sono intervenuti lo stesso perché dall'ufficio sono stati allertati i poliziotti reperibili",

ritenuto che le azioni adottate dal Ministero non siano sufficienti per prevenire attentati alla pubblica e privata incolumità,

si chiede di sapere:

se il servizio di controllo multilivello (cosiddetto modello Trinacria) sia stato sospeso e, in caso contrario, se fosse attivo nel periodo in cui si sono verificati i fatti esposti;

di quanti agenti in servizio effettivo disponga il Commissariato di Leonforte e quante unità occorra implementare in via d'urgenza per completare l'organico dell'articolazione periferica della Questura di Enna, in modo da garantire la copertura 24 ore su 24 mediante almeno una volante di pattuglia;

se sia intenzione del Ministro in indirizzo aumentare l'organico del Commissariato di Leonforte e quali siano le motivazioni per cui il dispiegamento di ulteriori risorse non è stato ancora attuato;

per quali motivi nei giorni e nei turni in cui non è stata e non è possibile garantire la copertura della pattuglia del Commissariato di Leonforte, non si sia avvicinato il controllo del territorio da parte dell'Arma, considerato che lo stesso ospita anche la stazione dei Carabinieri;

quali interventi sostitutivi il Ministro intenda porre in essere per sbloccare entro 6 mesi l'*impasse* perdurante da oltre 6 anni, al fine di determinare il trasferimento del Commissariato di Leonforte nei locali già individuati e supervisionati di Largo Melvin Jones e quali risorse economiche il Governo intenda stanziare per far fronte agli adeguamenti strutturali, tecnologici e sismici rilevati dal servizio tecnologico e patrimoniale della Polizia di Stato "Sicilia-Calabria" in data 2 ottobre 2020.

(4-05084)

FATTORI, NUGNES - *Al Ministro della transizione ecologica*. - Premesso che:

si avvicina il momento in cui verranno richiesti in Europa centinaia di miliardi di euro presenti nell'ambito del programma "Next Generation Eu", strutturato per far fronte alla crisi pandemica, ma anche per il raggiungimento degli obiettivi della transizione ecologica e sostenibile;

l'Italia ancora è lontana dal raggiungimento di un'efficienza economica ed ecosostenibile del ciclo dei rifiuti;

considerato che:

sono le Regioni le responsabili della gestione ambientale dei propri territori in termini operativi, seguendo le leggi quadro dello Stato;

esponenti della vecchia maggioranza, presenti anche di quella attuale, hanno, a volte, fatto trapelare la volontà di eliminare la VIA prevista dal testo unico ambientale (decreto legislativo n. 152 del 2006);

nella Regione Lazio, l'arresto dell'ingegner Tosini, dirigente della Regione ai rifiuti e vice sindaco del Comune di Vetralla, eseguito il 16 marzo 2021 con le accuse corruzione, concussione e turbata libertà di procedimento,

per aver indebitamente autorizzato la trasformazione della discarica di materiali inerti di Monte Carnevale (Roma) in sito di smaltimento per i rifiuti, derivanti dal trattamento di rifiuti solidi urbani di Roma Capitale, in favore delle società di Valter Lozza, anch'egli arrestato, sono l'ennesimo caso di cattiva gestione del ciclo dei rifiuti;

alla dirigente appena arrestata fanno capo le decisioni relative alle discariche di Albano e Latina, mai bonificate, nonché tutti i passaggi amministrativi relativi alla riapertura di Borgo Montello, un sito di inerti sempre a Latina e alla discarica all'ex cava di pozzolana ad Aprilia;

l'imprenditore Lozza ha importanti interessi anche nella Provincia di Latina, basti pensare che è anche editore del giornale "Latina Oggi",

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza della situazione e, viste le gravi responsabilità sia politiche che amministrative, quali siano i provvedimenti di propria competenza che intenda adottare.

(4-05085)

IANNONE, BARBARO - *Al Ministro della cultura.* - Premesso che:

Aquilonia (Avellino) è un piccolo comune di quel lembo d'Irpinia chiamata "Irpinia d'Oriente";

questo comune vede la sua peculiarità nell'evento sismico del 1930, il terribile terremoto del Vulture, che colpì duramente Aquilonia, Bisaccia e Lacedonia;

un evento terribile per le dimensioni drammatiche di morte e distruzione, infatti Aquilonia fu completamente ricostruita in un altro sito e le rovine del paese vecchio (l'antica Carbonara) sono diventate un parco archeologico, all'interno del quale è stato allestito un importante museo etnografico;

quell'evento sismico vide anche una significativa risposta dello Stato, che in 90 giorni esatti, attraverso l'opera meritoria ed universalmente riconosciuta del ministro dei Lavori pubblici, Araldo di Crollalanza, riuscì a dare definitivamente un tetto a tutti i cittadini rimasti senza casa, attrezzando nei paesi colpiti le cosiddette "casette asismiche", costruite con grande ed avanzata scienza ingegneristica, restituendo velocemente dignità alle comunità delle aree rurali interne irpine, lucane e daune;

in molti comuni colpiti dal terremoto del Vulture c'è ancora la testimonianza delle casette asismiche, che hanno resistito sia al terremoto del 1962, che a quello del 1980;

tali abitazioni nel comune di Aquilonia, allo stato si trovano sicuramente in una situazione di oggettivo degrado, ma restano pur sempre, tanto per citare il primo parere della Sovrintendenza "episodi edilizi consolidati nell'immaginario collettivo come esempio di identificazione storico - culturale, uno degli ultimi esempi di edilizia sociale dei primi decenni del XX secolo inserito nel dibattito architettonico europeo sul tema dell'abitazione minima e, dal punto di vista strutturale, della sicurezza antisismica";

il 6 giugno 2019 la Soprintendenza, anche sollecitata da molti intellettuali, come Vinicio Capossela a Franco Arminio, ritiene sussistenti i presupposti per il vincolo ma, incredibilmente, dopo appena due mesi la stessa Soprintendenza dichiara insussistente l'interesse culturale per alcuni fabbricati di analoga fattura siti nel comune di Villanova del Battista e per questo, immediatamente, viene cambiato parere anche per Aquilonia, dove il sindaco cogliere la palla al balzo per procedere alla demolizione di un pezzo della nostra storia architettonica, statuale, antropologica ed etnografica,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti descritti in premessa e dei motivi per i quali la Soprintendenza sia stata spinta a formulare, con ritardi parossistici, pareri così contraddittori, addirittura opposti;

se ritenga che sia necessario tutelare e valorizzare un patrimonio che è identità viva della popolazione, anziché distruggerlo.

(4-05086)

IANNONE - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso che:

nelle notti tra il 1 ed il 2, e tra quelle del 7 ed l'8 marzo 2021 si sono consumati, nel centro storico di Napoli, gli ennesimi atti di vandalismo: sono state infatti distrutte delle vetrine di negozi, e sfondata la saracinesca di una tabaccheria;

più volte e da più parti è stata segnalata la situazione in cui versa la città di Napoli ed in particolare il centro antico: sembra essere prassi oramai che il centro diventi quotidianamente ostaggio di incivili e balordi, che vi sostano durante tutto il giorno, consumano sostanze stupefacenti, disturbano la pubblica quiete con continui schiamazzi, scoppi di petardi e percosse sugli ingressi delle abitazioni, totalmente indisturbati e, infine, abbandonano ogni tipo di rifiuto;

questa degradata situazione ha spinto le associazioni di categoria più attive e vive della città a chiedere un incontro con il Prefetto di Napoli,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti descritti in premessa e se ritenga ormai indifferibile un intervento, affinché si tuteli sia la sicurezza dei residenti che la loro proprietà, nonché la sicurezza delle attività commerciali, oggetto ormai di uno sciacallaggio incontrastato;

quali azioni intenda attuare per adottare misure urgenti e utili a porre un freno a questo fenomeno, riaffermando la presenza dello Stato sul territorio.

(4-05087)

FERRERO, PISANI Pietro, TESTOR, SAVIANE, PIANASSO, DORIA, PERGREFFI, RUFA, ZULIANI, RIVOLTA, TOSATO, RICCARDI, IWObI, SAPONARA, ARRIGONI, ALESSANDRINI, FREGOLENT, CASOLATI, MONTANI, BRIZIARELLI, MARIN - *Al Ministro dello sviluppo economico*. - Premesso che:

l'emergenza pandemica che ha travolto il mondo intero da più di un anno, ha avuto, e sta avendo tuttora, riflessi devastanti su tutte le economie mondiali, ad eccezione della Cina, l'unico Paese che ha fatto registrare un PIL in crescita nel 2020;

l'Italia non vive una crisi economica di questa portata dal secondo Dopoguerra, e tutte le attività economiche, dal turismo alla produzione industriale, dal commercio all'artigianato, che ne sono state travolte, rischiano di non sopravvivere. L'Ufficio Studi della CGIA stima una perdita di fatturato per le imprese italiane di 420 miliardi di euro per il 2020, con più di 300.000 micro, piccole e medie imprese, cioè l'asse portante dell'economia del Paese, a rischio chiusura definitiva, con le evidenti conseguenze che questo comporta anche sul mercato del lavoro;

all'interno di questo gravissimo quadro, da diversi mesi ormai si sta facendo sempre più evidente un ulteriore problema, riflesso diretto delle misure restrittive adottate a livello mondiale per contenere e contrastare la pandemia, l'interruzione delle catene globali di approvvigionamento e la conseguente carenza delle materie prime;

la carenza di legno, di segati in legno e di semilavorati, già dagli ultimi mesi dello scorso anno, ha determinato un significativo rialzo dei prezzi, superiore al 30 per cento. Accanto a questo è necessario considerare le grandi difficoltà logistiche di reperimento di navi e *container* e il conseguente aumento dei costi e dei tempi di trasporto delle suddette materie, anche a causa della grande domanda proveniente da Cina e Stati Uniti. Il settore dell'arredo, un'eccellenza italiana che coinvolge 73.000 imprese e 311.000 addetti con un fatturato da 42,5 miliardi di euro nel 2019, ha fatto registrare a fine 2020 un calo del 16 per cento per l'intera filiera, e rischia di subire un ulteriore forte contraccolpo, così come i settori dei *pellet* e degli imballaggi in legno;

anche nel settore dei polimeri, da novembre 2020, si è assistito ad una grave carenza sul mercato di materie plastiche, che ha determinato, a sua volta, un'esplosione dei prezzi, con aumenti fino al 40 per cento su base annua, ed un diffuso ricorso, da parte dei colossi mondiali della produzione di queste materie, alla clausola della causa di forza maggiore presente nei contratti di acquisto, al fine di richiederne l'annullamento o per giustificare i ritardi nelle consegne. Anche i tempi di consegna dei suddetti materiali sono infatti raddoppiati o triplicati, dati i maggiori controlli, l'allungamento dei tempi di movimentazione nei porti, nonché la scarsa disponibilità degli stessi *container*, in gran parte assorbiti dalla Cina, che ha ripreso con vigore sia l'*import* che l'*export*, determinando altresì un'impennata dei costi del nolo dei *container*, quasi quadruplicati;

la grave carenza dei metalli industriali quali rame, nichel, acciaio e alluminio, nonché dei semiconduttori, sta invece incidendo profondamente sui settori dell'edilizia, dell'informatica e dell'*automotive*. Anche in questo caso già dagli ultimi mesi del 2020 si è assistito ad un consistente aumento dei prezzi, determinato da un lato, dalla fiducia nei vaccini, e dunque dall'idea di una ripresa economica trainata dall'attività manifatturiera, mentre dall'altro, dalla prevedibile interruzione dell'offerta, causata da una sensibile riduzione degli investimenti in nuovi progetti minerari dal crollo dei prezzi del 2014-2015. A questo va aggiunto, nuovamente, il ruolo da protagonista che la Cina gioca in questo settore, consumando circa metà del rame in circolazione, circa il 60 per cento del nichel e più della metà dell'acciaio mondiale, materiale quest'ultimo del quale è anche maggior produttore, esportando circa un miliardo di tonnellate di acciaio all'anno;

con riguardo ai semiconduttori, appare il caso di evidenziare come anch'essi abbiano visto aumentare significativamente i loro prezzi, rialzo che si prevede durare almeno fino al 2022, mentre la loro carenza sul mercato, prevista fino al terzo trimestre del 2021, sta creando serie difficoltà soprattutto alla filiera dell'*automotive*, già in profonda crisi, costringendo negli ultimi mesi numerose aziende a sospendere temporaneamente le attività lavorative di diversi stabilimenti in tutto il mondo;

considerato che:

in tutti i Paesi occidentali si assiste al tentativo di sfruttare l'opportunità offerta da questa gravissima crisi economica per predisporre politiche di sviluppo e di rilancio economico, che pongano al centro il massiccio utilizzo di energie rinnovabili, la mobilità sostenibile, con specifico riferimento all'alimentazione elettrica, e la diffusione delle tecnologie di intelligenza artificiale. Politiche che richiedono, per la loro realizzazione, enormi quantitativi di metalli industriali, determinandone un sensibile aumento della domanda e dunque del prezzo;

tale dinamica della domanda è poi perfettamente riscontrabile nei dati di crescita del settore manifatturiero sia in Europa che in Italia. L'indice destagionalizzato Pmi IHS Markit del settore manifatturiero italiano ha infatti raggiunto quota 56,9, in salita dal 55,1 di gennaio, il valore più alto degli ultimi tre anni;

i gravi problemi di approvvigionamento e rincaro delle materie prime, assieme all'indisponibilità e al rincaro dei *container*, per la maggior parte destinati ad esaudire la domanda cinese, stanno però mettendo a serio rischio la capacità delle aziende di evadere gli ordini nel rispetto delle scadenze concordate, esponendole a rilevanti perdite economiche;

l'eventuale sospensione o riduzione delle produzioni non può che riflettersi poi sul mercato del lavoro, riducendo drasticamente i livelli occupazionali, nonché, d'altro canto, sulla tenuta dei consumi di determinati beni, che vedranno inevitabilmente aumentare i loro prezzi;

molte delle associazioni di categoria dei settori interessati stanno da tempo rappresentando le questioni evidenziate, chiedendo interventi concreti,

che incentivino ricerca e sviluppo, e il rinnovamento delle filiere, sì da mettere in sicurezza la sopravvivenza,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza del complesso fenomeno illustrato in premessa e se non ritenga opportuno, con il coinvolgimento dell'intera compagine governativa, attivare, nelle opportune sedi europee e internazionali, iniziative volte a garantire la tenuta delle filiere produttive interessate dai fenomeni descritti, predisponendo altresì politiche economiche tese al rientro in Italia e in Europa di produzioni strategiche per l'economia nazionale, che sono state delocalizzate negli ultimi decenni, riducendo così le catene globali del valore.

(4-05088)

SANTANGELO, LANZI, TRENTACOSTE, MONTEVECCHI, D'ANGELO, PIARULLI, CAMPAGNA, PIRRO, PAVANELLI, LEONE, LOREFICE, DONNO - *Al Ministro dell'istruzione*. - Premesso che:

l'assistenza igienico-personale rappresenta un servizio rivolto agli alunni, che frequentano le scuole di ogni ordine e grado, non autosufficienti sul piano motorio o insufficienti mentali che, per natura o gravità dell'*handicap*, subiscono una riduzione dell'autonomia personale, con particolare riferimento al soddisfacimento dei bisogni primari e al compimento degli atti elementari della vita;

l'assistenza riconosciuta agli alunni con disabilità è un diritto e, in quanto tale, va garantito insieme a tutti gli altri supporti e sostegni dal primo all'ultimo giorno di scuola e con continuità per tutto l'orario scolastico, onde far fronte alle necessità legate all'assistenza di base, che possono presentarsi in qualunque momento durante le attività scolastiche;

l'articolo 13, comma 3, della legge 5 febbraio 1992, n. 104, recante "legge-quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate", nel garantire nelle scuole di ogni ordine e grado l'attività di sostegno mediante l'assegnazione di docenti specializzati, conferma, ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, l'obbligo degli enti locali di fornire l'assistenza per l'autonomia e la comunicazione personale degli alunni con *handicap* fisici o sensoriali;

a seguito del trasferimento di funzioni operato dall'articolo 139, comma 1, lett. c) del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112 (conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle regioni ed agli enti locali), i servizi di supporto organizzativo (nei quali rientra anche l'assistenza educativa) del servizio di istruzione per gli alunni con *handicap* o in situazione di svantaggio sono stati demandati alle Province, in relazione all'istruzione secondaria superiore, e ai Comuni, in relazione agli altri gradi inferiori di scuola;

con la riforma nel 2001 del Titolo V della Costituzione, la materia è stata in larga misura assoggetta alla legislazione regionale. In particolare, si prevede la possibilità di ricondurre la regolamentazione delle attività di assistenza agli alunni con disabilità al comparto dei servizi sociali, di competenza residuale regionale. Nel delineato riparto di competenze, assume rilievo anche il ruolo dello Stato, in considerazione della finalità di assicurare il diritto allo studio ai soggetti con *handicap* e le relative implicazioni sull'organizzazione delle attività scolastiche, in virtù della potestà legislativa concorrente in materia di "istruzione", ai sensi dell'articolo 117, terzo comma, della Costituzione;

considerato che:

in Sicilia il servizio di assistenza igienico-sanitaria specialistica è stato per anni fornito tramite personale OSA (Operatore Socio Assistenziale) e OSS (Operatore Socio Sanitario) in possesso di specifico attestato professionale. Solo di recente, a fronte del taglio dei finanziamenti regionali, lo stesso è transitato tra le competenze del personale scolastico ATA (Amministrativo, Tecnico e Ausiliario) già addetto al servizio di base e quindi non sempre in possesso di adeguata e idonea formazione necessaria per garantire una corretta assistenza ad alunni con patologie complesse e tra loro molto differenti;

la delineata problematica interessa l'intera regione Siciliana e coinvolge più di 2.000 operatori, oltre a tutti gli alunni disabili dell'isola. Emblematico, in tal senso, quanto avvenuto nel Comune di Trapani, che, anche per mezzo dei finanziamenti regionali, è stato in grado di offrire il servizio di assistenza specialistica igienico-sanitaria fino al mese di febbraio scorso, determinando a partire dal 1° marzo 2021 una brusca interruzione del servizio offerto, con conseguente pregiudizio per tutti gli alunni con disabilità nell'anno scolastico in corso;

considerato inoltre che sul tema si è recentemente espresso il Consiglio di giustizia amministrativa della Regione Siciliana, con parere n. 115 dell'8 maggio 2020, nel quale viene richiamata la nota n. 1340 del 6 aprile 2020 dell'Ufficio legislativo del Ministero dell'istruzione che, alla luce dell'art. 3, comma 2, lett. c), del decreto legislativo n. 66 del 2017, non ha ritenuto che la competenza ad erogare il servizio di assistenza igienico-personale sia stata modificata dagli interventi normativi adottati dalla Regione Siciliana e che "permanga pertanto in capo allo Stato per il tramite dell'Amministrazione scolastica",

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di quanto esposto;

se intenda adottare, nel rispetto del riparto delle competenze legislative e amministrative previste dall'Ordinamento, ogni misura necessaria a garantire la continuità del servizio di assistenza igienico-personale offerto da personale specializzato OSA e OSS nella Regione Sicilia;

quali iniziative intenda assumere al fine di superare le incertezze sull'attuale riparto di competenze e fornire una qualificata e uniforme erogazione del servizio di assistenza igienico-sanitario che garantisca l'eguale trattamento degli alunni con disabilità nell'intero territorio nazionale.

(4-05089)

LANNUTTI, ANGRISANI, BOTTO - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del lavoro e delle politiche sociali e per le pari opportunità e la famiglia.* - Premesso che:

da notizie di stampa si apprende che la pallavolista Lara Lugli, 41 anni, giocatrice con lunghi trascorsi in Serie A tra Ravenna, Soliera, Mazzano, Firenze, Sassuolo, Casalmaggiore e tuttora in attività, nel mese di marzo del 2019 è stata licenziata dalla società "Volley Pordenone", perché impossibilitata a proseguire la stagione, in quanto è rimasta incinta. Non avendo ricevuto lo stipendio di febbraio, mese in cui aveva continuato a giocare e ad allenarsi regolarmente, dopo una serie di richieste invase, Lugli, tramite il suo legale, ha proceduto con un decreto ingiuntivo indirizzato al club friulano. A distanza di due anni, anziché ottenere quanto le spettava, la pallavolista ha ricevuto dal club una citazione per danni «per non aver onorato il contratto». Il prossimo 18 maggio ci sarà l'udienza davanti al giudice di pace per decidere della vicenda;

la storia di Lugli è simile a quella di tantissime atlete italiane che giocano in campionati dilettantistici, ma che di dilettante hanno solo il nome della categoria. In Italia, infatti, tutte le atlete sono inquadrare come dilettanti, mentre il professionismo sportivo è regolato dalla legge n. 91 del 1981, che nel suo secondo articolo definisce i professionisti come «gli atleti, gli allenatori, i direttori tecnico-sportivi e i preparatori che esercitano l'attività sportiva a titolo oneroso con carattere di continuità nell'ambito delle discipline regolamentate dal CONI e che conseguono la qualificazione dalle federazioni sportive nazionali, secondo le norme emanate dalle federazioni stesse». Il riconoscimento del professionismo, ovvero la scelta di aderire o meno al settore professionistico, viene quindi rimandato alle singole federazioni. Ad oggi le federazioni sportive nazionali hanno deciso che ci possano essere dei professionisti solo in quattro discipline: il calcio fino alla Lega Pro, il golf, il basket (solo in Serie A) e il ciclismo su strada, e tutte nella loro versione maschile. I professionisti, è bene ricordarlo, hanno un rapporto di lavoro riconosciuto dalla legge con conseguenti tutele assicurative e contributive, mentre i dilettanti ne sono privi. Pertanto, nello sport, dove alle atlete si impedisce di accedere al professionismo, si consuma da anni una delle più grandi discriminazioni di genere;

secondo Luisa Garribba Rizzitelli, presidente di Assist, l'Associazione Nazionale Atlete, che da 21 anni porta avanti le battaglie a tutela delle donne nello sport, «fino a quando a decidere se essere professionista o meno non sarà la natura della prestazione lavorativa, ma la volontà del tuo datore di lavoro, non ci sarà mai parità». In particolare, Assist fa notare come il caso

della pallavolista Lara Lugli sia emblematico, perché una clausola di contratto evidentemente nulla la si ritiene disciplinabile e addirittura oggetto di giudizio di un magistrato. Ed è così consolidata che da anni atlete degli sport di squadra o individuali, non appena incinte, si vedono stracciare i contratti, rimanendo senza diritti e tutele;

considerato, infine, che la legge di bilancio per il 2018 (legge n. 205 del 2017, articolo 1, comma 369) ha introdotto una prima timida ma importante novità, istituendo, presso l'Ufficio per lo sport, il Fondo unico a sostegno del potenziamento del movimento sportivo italiano, con lo scopo di destinare risorse al finanziamento, tra gli altri, di iniziative che sostengono la maternità delle atlete non professioniste (mille euro per 10 mesi). Ma è evidente, dopo quanto accaduto alla pallavolista Lugli, quanto sia ancora lunga la strada per riconoscere le atlete italiane come professioniste e per ottenere, conseguentemente, tutte le tutele di cui usufruiscono da sempre i colleghi uomini,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza di quanto descritto;

quali urgenti iniziative, per quanto di loro competenza, intendano intraprendere, anche a livello normativo, per porre fine a una situazione discriminatoria che caratterizza il mondo delle atlete italiane, alle quali viene impedito l'accesso ai benefici previsti dalla legge n. 91 del 1981 sul professionismo sportivo, e far cessare così situazioni medievali e contro legge, come quella di Lara Lugli, citata per danni dalla propria società per essere rimasta incinta.

(4-05090)

LANNUTTI, BOTTO - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della salute.* - Premesso che:

la legge n. 362 del 1991, che regola il settore farmaceutico, al comma 2, dell'articolo 7, recita: «Le società di cui al comma 1 hanno come oggetto esclusivo la gestione di una farmacia. La partecipazione alle società di cui al comma 1 è incompatibile con qualsiasi altra attività svolta nel settore della produzione e informazione scientifica del farmaco, nonché con l'esercizio della professione medica»;

secondo quanto denunciato dal consigliere della Regione Abruzzo del Movimento 5 Stelle, Domenico Pettinari, il 1° agosto 2020, a conclusione dell'asta pubblica indetta dal Comune di Città Sant'Angelo, in provincia di Pescara, è avvenuta l'aggiudicazione definitiva della titolarità della farmacia comunale alla società Aspera 2018 S.r.l. Tale società risulterebbe posseduta al 100 per cento dalla società Astra 2005 S.r.l., la quale possiede, oltre alla Aspera, anche la società Pico S.r.l. e la Villa Serena S.r.l.(clinica sanitaria privata operante nel territorio di Città Sant'Angelo);

considerato che:

uno degli aspetti che il legislatore ha provveduto a disciplinare è quello relativo al regime delle incompatibilità della professione di farmacista con «altre professioni o arti sanitarie» o «con la direzione di un'officina» (artt. 102 e 144, comma 6, del TULLSS, di cui al regio decreto n. 1265 del 1934), ovvero con la copertura di posti di ruolo nell'Amministrazione dello Stato (art. 13 della legge n. 475 del 1968). Con particolare riferimento alla professione medica, l'incompatibilità di quest'ultima con la professione di farmacista è posta dall'ordinamento a presidio della libertà nello svolgimento delle rispettive attività di prescrizione del farmaco e di consiglio farmaceutico, in modo da evitare il verificarsi di possibili conflitti di interessi. In particolare, l'articolo 7, comma 2, secondo periodo, della legge n. 362 del 1991, come novellato dalla legge n. 124 del 2017, stabilisce che «la partecipazione alle società di cui al comma 1 è incompatibile con qualsiasi altra attività svolta nel settore della produzione e informazione scientifica del farmaco, nonché con l'esercizio della professione medica»;

un caso simile è stato posto al vaglio della I Sezione del TAR Marche che, con sentenza n. 106/2021 pubblicata l'8 febbraio 2021, ha valutato i ricorsi degli organi di categoria (FOFI e Federfarma) avverso l'autorizzazione all'apertura di una farmacia da parte di una società partecipata al cento per cento da una casa di cura. Il TAR ha affermato che la *ratio* della disciplina delle incompatibilità che riguardano la titolarità della farmacia e i rapporti con altre professioni sanitarie risiede nella necessità di garantire al massimo l'indipendenza e l'autonomia dell'attività di dispensazione dei farmaci, soprattutto rispetto all'attività di prescrizione degli stessi, evitando così possibili conflitti di interessi. La sentenza del TAR Marche ha concluso affermando che quello dell'incompatibilità è un principio generale applicabile a tutti i soggetti che, in forma singola o associata, siano titolari o gestori di farmacie. Il TAR ha ritenuto di dover leggere l'incompatibilità di cui all'art. 8, comma 1, lett. b), come estesa a qualsiasi forma di partecipazione alle società di farmacia, senza alcuna limitazione o esclusione, quindi anche ai soci che partecipano con il solo conferimento di capitali ed ha stabilito che qualunque sia la forma di partecipazione sociale (anche solo la presenza di medici nel Consiglio di amministrazione) nelle società titolari di farmacia non permette che possano essere autorizzate all'esercizio farmaceutico;

inoltre, a quanto risulta agli interroganti:

il TAR dell'Umbria, a sostegno di quanto esposto, con sentenza n. 78 dell'1 febbraio 2018, pur confermando la possibilità alle società di acquistare la farmacia, ribadisce il divieto alle stesse società di esercitare o avere partecipazioni in società che svolgono altre attività nel settore sanitario»;

la sentenza, continua poi, richiamando sia il noto parere della Commissione speciale del Consiglio di Stato n. 69 del 3 gennaio 2018, sia la citata sentenza della Consulta ed afferma che per il fatto che «è dalla stessa interpretazione letterale e sistematica delle disposizioni dell'ordinamento che si ricava il principio secondo cui la partecipazione alle società che hanno come oggetto esclusivo la gestione di una farmacia è incompatibile con qualsiasi altra attività svolta nel settore della produzione e informazione scientifica del

farmaco, nonché con l'esercizio della professione medica (art. 7, commi 1 e 2, della legge n. 362 del 1991, nel testo novellato dalla legge n. 124 del 2017). Inoltre, l'art. 8, comma 1, della medesima legge, nel prevedere che la partecipazione alle società di cui all'articolo 7 è incompatibile, tra l'altro, nei casi di cui all'articolo 7, comma 2, secondo periodo, stabilisce espressamente che l'incompatibilità riguarda proprio le persone fisiche o giuridiche che partecipano alle società titolari di farmacia, quale, nel caso che occupa, la società Casa di Cura»,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di quanto riportato in premessa;

se non intenda inviare i suoi ispettori nella ASL di competenza del medico per accertarsi che costui non svolga realmente un doppio ruolo (anche se in maniera indiretta) e che costui non sia anche titolare di cliniche sanitarie;

se il Ministro della salute e il Dipartimento per gli Affari regionali e le autonomie presso la Presidenza del Consiglio dei ministri non vogliano accertarsi se ci sia stata violazione da parte delle autorità regionali nel rilascio della licenza per la farmacia in questione.

(4-05091)

*ALESSANDRINI - Ai Ministri per le disabilità, dell'istruzione e dell'università e della ricerca. - Premesso che:*

la "cultura dei sordi" è l'espressione delle modalità relazionali delle persone sorde, modalità che non presuppongono alcun *deficit* o limite, bensì ricchezza culturale;

la lingua dei segni italiana (LIS), che è a tutti gli effetti una lingua con proprie regole grammaticali, sintattiche, morfologiche e lessicali ne è l'espressione più visibile, come dimostra il fatto che attraverso di essa persone sorde e udenti possono comunicare, ideare poesie, narrare storie e persino cantare;

la mancata acquisizione nei primissimi anni di vita del bambino di una lingua, sia essa la lingua italiana, sia essa la lingua dei segni, comporta gravi *deficit* cognitivi, che non potranno mai essere colmati, neppure a seguito di anni di terapia logopedica e percorsi educativi;

privare i bambini sordi dello strumento della LIS significa impedire l'acquisizione di una lingua, dal momento che l'acquisizione dell'italiano è un percorso molto più complesso per bambini affetti da sordità o grave ipoacusia, anche con l'ausilio delle moderne protesi digitali o dell'impianto cocleare;

in molti uffici e servizi pubblici italiani sono tuttora presenti barriere comunicative che limitano notevolmente la fruizione dei servizi da parte delle persone non udenti;

in tutti i Paesi europei e in molti Paesi extraeuropei la lingua dei segni ha ottenuto un riconoscimento normativo e lo stesso Senato, nella XVII Legislatura, aveva approvato il disegno di legge n. 302 sull'inclusione sociale delle persone sorde, il superamento delle barriere comunicative e il riconoscimento della lingua dei segni italiana, testo che non ha concluso il suo *iter* presso la Camera dei deputati a motivo della conclusione della Legislatura;

nonostante la specifica figura professionale non sia ancora riconosciuta, l'interprete di lingua dei segni svolge le proprie mansioni in enti, tribunali, scuole, in strutture pubbliche e private, con incarichi di traduzione e interpretazione di altissimo livello e rilievo professionale;

il Parlamento europeo ha più volte invitato gli Stati a "promuovere e diffondere la LIS" e con la risoluzione del 23 novembre 2016 sulle lingue dei segni e su gli interpreti di lingua dei segni ha evidenziato l'importanza di tale figura professionale,

si chiede di sapere se il Governo stia valutando interventi di propria competenza al fine di:

promuovere l'inclusione sociale di tutte le persone sorde e sordocieche, tramite il riconoscimento ufficiale della lingua dei segni italiana (LIS) e della lingua dei segni italiana tattile (LIS tattile), favorendone l'uso nei rapporti con la pubblica amministrazione, soprattutto per rendere effettivi i diritti all'istruzione, alla salute e alla tutela giurisdizionale;

riconoscere la figura professionale dell'interprete LIS, quale professionista specializzato nella traduzione e interpretazione della lingua dei segni italiana;

inserire lo studio della LIS nel percorso accademico magistrale delle lauree in traduzione specialistica ed interpretariato (classe di Laurea LM-94), rendendo l'esercizio della professione di interprete LIS subordinata al conseguimento di uno specifico titolo di studio abilitante, mediante formazione universitaria;

prevedere azioni o investimenti volti alla formazione specifica del personale docente di sostegno che interagisce con alunni non udenti, per rimuovere le difficoltà di apprendimento derivanti dalle barriere alla comunicazione.

(4-05092)

DONNO, FERRARA, ROMANO, MAUTONE, DI GIROLAMO - *Ai Ministri della transizione ecologica, dello sviluppo economico e della salute.*

- Premesso che:

il 18 febbraio 2021, nel porto di Taranto la locale Capitaneria di Porto ha eseguito controlli sui rifiuti di bordo di una nave mercantile battente bandiera di Singapore;

a seguito di questi accertamenti, è stato rinvenuto materiale sospetto, che il personale della nave voleva conferire alla società Nigromare di Taranto, come semplice rifiuto;

la Nigromare risulta essere concessionaria del servizio di raccolta dei rifiuti di bordo autorizzata dall'Autorità di sistema portuale di Taranto;

il personale addetto della Capitaneria di Porto ha eseguito un controllo radiometrico, che evidenziava un valore alto di radioattività;

i militari quindi hanno provveduto a mettere in sicurezza il materiale, disponendo lo sbarco di detti rifiuti, mentre la società Nigromare si è attivata per contattare una ditta autorizzata allo smaltimento. Sono stati, quindi, eseguiti i controlli radiometrici da un tecnico ministeriale autorizzato, che confermavano la radioattività del prodotto di ben 12 volte il valore di fondo;

i Vigili del fuoco di Taranto hanno effettuato il trasbordo dei rifiuti, circa 150 chilogrammi, dalla nave a un mezzo della ditta Promex di Forlì, per il successivo smaltimento;

quanto accaduto pone in evidenza i capillari controlli effettuati dagli uomini del Nucleo PSC della Capitaneria di Porto di Taranto, a tutela della salute e dell'ambiente, e del sinergico contributo dato dalla società Nigromare, ambedue sempre attenti alle tematiche ambientali in uno scenario industriale complesso; fatte salve le considerazioni sulla capacità professionale dei nostri militari nell'individuare sostanze nocive alla salute e all'ambiente e la formazione degli stessi per fronteggiare queste situazioni;

considerato che:

dopo un passato di veleni e rifiuti tossici, inchieste e archiviazioni da Burgesi a Casino Arto nel comune di Ugento (Lecce), con dubbi e preoccupazioni maggiori mai completamente svaniti e certezze mai raggiunte, in Puglia le problematiche legate al traffico e allo smaltimento di rifiuti tossici e pericolosi, alle bonifiche mai effettuate o completate, lascia alto il livello di attenzione dovuto per questo territorio;

a parere degli interroganti vi è la necessità di procedere alla quantificazione dei danni ambientali prodotti dalle discariche e dagli sversamenti illegali, nonché alla misurazione degli agenti inquinanti e alla rilevazione delle patologie ad esse direttamente correlabili;

per decenni si è assistito al silenzio di tante voci, ma in questo silenzio la voce di Peppino Basile (consigliere provinciale e comunale all'opposizione di Ugento, ucciso nel 2008) riecheggia ancora forte per le strade e le piazze del basso Salento sulle discariche abusive e quelle autorizzate, dove rifiuti tossici delle industrie del Nord sono stati smaltiti dalla mafia del Sud;

considerato, inoltre, che:

anche allo scopo di rispondere all'infrazione comunitaria in atto sulla mancata trasmissione del Programma nazionale per la gestione del combustibile nucleare esaurito e dei rifiuti radioattivi, verso la realizzazione del deposito per la conservazione dei rifiuti radioattivi italiani di bassa e media attività

e del parco tecnologico, è stato emanato il decreto interministeriale del Ministero dello sviluppo economico e del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare del 30 dicembre 2020;

la So.G.I.N. S.p.A. (società statale incaricata dello smantellamento degli impianti nucleari italiani e della gestione e messa in sicurezza dei rifiuti radioattivi) ha provveduto alla pubblicazione della Carta nazionale delle aree potenzialmente idonee (Cnapi) ai fini della realizzazione del deposito nazionale per il combustibile irraggiato e dei rifiuti radioattivi;

la Carta comprende 67 aree, con priorità differenti, dislocate nelle diverse regioni e in Puglia sono state indicate 17 zone;

il 5 gennaio 2021 il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare ha annunciato ufficialmente la notizia della pubblicazione della Cnapi da parte della So.G.I.N. S.p.A. e dell'avvio della consultazione pubblica, riportando il nulla osta interministeriale e i riferimenti per tutte le informazioni sul sito appositamente indicato da So.G.I.N. ("deposizionazionale");

la gestione della sicurezza territoriale e la cura del proprio ecosistema è una delle basi fondanti del settore turistico, materia della quale, seppur riconoscendo lo sviluppo in regione, non può venire a mancare in una realtà come quella pugliese;

l'indotto turistico, infatti, non solo andrebbe a evidenziare le eccellenze del territorio, ma andrebbe anche a creare indotti lavorativi di spessore grazie alla nascita di imprese e attirando investimenti, colpendo in diversi punti il dramma della disoccupazione tragicamente troppo presente nel Mezzogiorno:

non esiste una normativa procedurale che possa identificare scorie radioattive portate attraverso queste navi e non si sa come controllare i rifiuti radioattivi presenti su navi battenti bandiera di Stati esteri, esponendo a rischi altissimi non solo i nostri militari addetti ai controlli, ma anche l'intero territorio nazionale,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo intendano, per le loro rispettive competenze, intervenire al riguardo;

quali siano le aree individuate in Puglia come idonee del deposito nazionale per il combustibile irraggiato e dei rifiuti radioattivi;

quali siano le procedure attivate o da attivare allo scopo di procedere con la massima condivisione con i territori interessati, così da escludere qualsiasi imposizione ai territori di scelte di livello governativo centrale;

se si intenda procedere alla quantificazione dei danni ambientali prodotti dalle discariche e dagli sversamenti illegali, nonché alla misurazione degli agenti inquinanti e alla rilevazione delle patologie ad esse direttamente correlabili;

quali iniziative, anche di carattere normativo, i Ministri intendano assumere affinché ogni imbarcazione abbia una certificazione che attesti la non presenza di rifiuti radioattivi a bordo.

(4-05093)

FAZZOLARI - *Al Ministro della giustizia.* - Premesso che a quanto risulta all'interrogante:

Arianna C. è affetta sin dalla nascita da lissencefalia. Si tratta di una patologia genetica che ne inficia gravemente lo sviluppo e la crescita. Una malattia che porta alla disabilità totale. L'adolescente è una minorenni, risiede in Bologna e la sua disabilità oggi è riconosciuta al 100 per cento;

nel 2017 è stata tolta ai genitori, perché accusati di non essere in grado di occuparsene. In quel periodo la disabilità non era, né riconosciuta, né diagnosticata. Ma i servizi assistenziali della zona hanno accusato i genitori imputando a loro quel ritardo nella crescita psicofisica della piccola, causato invece dalla malattia, senza fare gli opportuni accertamenti clinici che avrebbero, certamente, dipanato ogni dubbio e consentito un intervento terapeutico, al fine di alleviare la sua patologia;

al compimento di un anno della bambina, i servizi sociali di Bologna giudicarono i genitori inadatti e incapaci di prendersi cura della figlia. Così Franco e Daniela, padre e madre della piccola, ricevono il provvedimento del Tribunale, con il quale si disponeva l'affidamento etero familiare: Arianna viene data in affido. Da quel momento i genitori possono vederla una volta la settimana in un ambiente neutro per non più di due ore presso una struttura terza, sotto l'occhio vigile di diversi operatori che relazionano emozioni e frustrazioni genitoriali con interpretazioni sempre contrarie ai poveri genitori;

dopo due mesi arriva la diagnosi: Arianna soffre di una grave forma di lissencefalia congenita. Con questo verdetto il Tribunale non dispone che la piccola possa ritornare a casa ed anzi su richiesta del servizio sociale la bambina viene affidata ad una famiglia affidataria fuori regione. Iniziano così due anni di viaggi e umiliazioni, colloqui con gli assistenti che non li supportano ed anzi li umiliano;

nel settembre 2019, il cambio di difesa e la rivalutazione critica del caso posta in essere dai difensori impone al Tribunale di disporre il rientro a casa della minore e di non essere più d'accordo alle proposte inaccettabili del Servizio, il quale ritenta di proporre una nuova onerosa collocazione comunitaria. La bambina dopo qualche settimana torna finalmente dai genitori a Bologna;

il Tribunale però ad oggi non ripristina la responsabilità genitoriale, impedendo la fruizione dei sussidi per famiglie con disabili, e cosa ancor più grave senza accertare le responsabilità degli operatori sanitari e sociali colpevoli di relazioni, come si legge dalle memorie difensive, non corrispondenti al vero;

i legali hanno denunciato il grave ritardo e l'omissione della diagnosi, l'anomala azione di privazione della responsabilità genitoriale con violazione dei diritti della famiglia e della bambina;

dalle carte del contenzioso giudiziario emerge che i servizi sociali non potevano non sapere di cosa realmente soffriva la piccola e che, in ogni caso, dal settembre 2017 il ritardo patologico non era determinato da incuria. Ciò nonostante hanno obbligato per due anni la famiglia ad andare e venire da Bologna a Pesaro, tutti i fine settimana per poterla vedere;

il riconoscimento della malattia era possibile e comunque doveroso prima di accusare i genitori di procedere a tutti gli esami diagnostici del caso, ma gli operatori dei servizi sociali, invece che lavorare in supporto di questa famiglia monoreddito di operai, hanno deciso di strapparla ai suoi genitori, accusandoli, senza mai riconoscere l'imperdonabile errore che tanta sofferenza ha causato. Un episodio assurdo, che in un Paese civile non dovrebbe verificarsi. Si sta parlando di professionalità in capo a servizi per minori che compiono gravissimi errori e che poi si ostinano a non riconoscerli;

risulta ancora oggi oscuro il motivo per cui il Tribunale non abbia provveduto a leggere criticamente le relazioni dei servizi, le quali erano intrise di incongruenze logiche anche ad una prima lettura ed abbia, invero, aderito alle richieste dei servizi affidatari;

la vicenda giudiziaria risulta pertanto emblematica e, ad avviso dell'interrogante, meritevole di ispezione da parte del Ministero della giustizia presso il Tribunale per i Minorenni di Bologna, in quanto, ad una ritardata ed omessa diagnosi, è corrisposta un'inspiegabile, celere e brutale procedura di colpevolizzazione dei genitori naturali. Tale procedura risulta ancor meno spiegabile se si considera che, una volta accertata la disabilità, non si è provveduto ad una tempestiva rivalutazione del caso, con conseguenziale applicazione al nucleo familiare di tutte le normative a tutela dei disabili;

questo non è purtroppo un caso isolato, e adesso che tutto è chiaro diventa necessario appurare le cause, che hanno reso possibile l'assurda vicenda di Arianna e le motivazioni che hanno portato i servizi sociali ad accanirsi verso quei genitori che procederanno in tutte le sedi giudiziarie per far luce su questa oscura vicenda,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di quanto illustrato in premessa;

quali misure intenda prendere al fine di evitare che episodi come quello di Arianna possano ripetersi in futuro.

(4-05094)

SACCONE - *Al Ministro dell'università e della ricerca.* - Premesso che:

come riportato da organi di stampa, quali "Panaroma", l'incarico del Presidente del Consiglio Nazionale delle Ricerche è scaduto da oltre un anno. A seguito della decadenza del Presidente in proroga, oltre un mese fa, l'ente è retto da un vice Presidente, nominato con modalità non previste dalle norme vigenti;

il CNR è tra le prime dieci istituzioni governative al mondo in termini di produzione scientifica, la proposta dei ricercatori dell'Ente di mettere a disposizione della gestione dell'emergenza pandemica le proprie professionalità è stata inspiegabilmente ignorata, la retribuzione media del personale del CNR è, nella migliore delle ipotesi, pari al 50 per cento di quella dei colleghi di istituzioni estere simili;

nonostante i nostri ricercatori e le ricercatrici italiani siano considerati delle eccellenze, tanto da aver ricevuto prestigiosissimi premi dall'Unione europea, l'Italia si colloca all'ottavo posto per le ricerche realizzate in università e centri del nostro Paese;

i fondi attualmente stanziati dal Governo per la ricerca sono pari allo 0,7 per cento del PIL, a fronte del 3 per cento di Francia e Germania (e del 10 per cento della Cina) e il 95 per cento dei fondi stanziati per la ricerca è utilizzato per gli stipendi e le spese per le sedi;

per poter svolgere le proprie attività di ricerca, i ricercatori sono sempre più costretti a trovare da sé dei "fondi di ricerca competitivi" e di conseguenza ad abbandonare il Paese che li ha formati per trovare opportunità di lavoro all'estero;

parte dei fondi che l'Italia riceverà per il cosiddetto "Recovery Fund" potrebbero essere utilmente utilizzati per colmare questo *gap* e per consentire ai nostri giovani di restare in Italia,

si chiede di sapere:

quali siano le ragioni per le quali un ente strategico come il CNR sia ancora senza una *governance* nei pieni poteri;

se tra le priorità del nuovo Governo, a differenza di quanto sin qui accaduto, vi sia quella di rilanciare la ricerca italiana, allineando la dotazione finanziaria per la ricerca, e gli stipendi dei ricercatori, alla media europea;

quali concrete misure il Ministro in indirizzo intenda attuare per evitare che le straordinarie ed irripetibili opportunità offerte dal "Recovery Fund" non vadano sprecate, consentendo alla ricerca italiana di tornare ad essere competitiva.

(4-05095)

### **Interrogazioni, da svolgere in Commissione**

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

*1ª Commissione permanente* (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione):

3-02342 del senatore Taricco ed altri, sull'ipotesi di soppressione del nucleo di Polizia ferroviaria di Bra, in provincia di Cuneo;

*2ª Commissione permanente* (Giustizia):

3-02338 della senatrice Rossomando, sulle richieste di liquidazione dei compensi spettanti al difensore della parte ammessa al patrocinio a spese dello Stato e al difensore d'ufficio;

*7ª Commissione permanente* (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

3-02337 della senatrice Granato, sul trattamento di malattia per il personale scolastico che aderisca alla campagna vaccinale;

3-02348 del senatore Romano ed altri, sulla cosiddetta "trattenuta Brunetta" applicata al personale scolastico sottoposto a vaccinazione anti COVID;

*8ª Commissione permanente* (Lavori pubblici, comunicazioni):

3-02349 del senatore Ferrazzi ed altri, sulle misure per favorire la realizzazione della tratta ferroviaria ad alta velocità/alta capacità tra Padova e Bologna;

*10ª Commissione permanente* (Industria, commercio, turismo):

3-02350 della senatrice Boldrini ed altri, sull'annuncio di chiusura del *cracking* del petrolchimico di porto Marghera da parte di ENI;

*12ª Commissione permanente* (Igiene e sanità):

3-02345 del senatore Ortis, sulla possibilità per il personale medico militare inviato in Molise di operare nell'assistenza diretta dei malati COVID.

### **Interrogazioni, ritiro di firme**

I senatori Lunesu, Doria e De Bertoldi hanno dichiarato di ritirare la propria firma dall'interrogazione 3-02324, della senatrice Binetti ed altri.